



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

XXVIII Congresso Alpino (Genova). — Proroga per l'adesione e riduzioni ferroviarie	pag. 265
Nel gruppo del Tabor: Rocca Bissort e Picco del Tabor. — V. GIORDANA	266
L'alpinismo accademico in Germania. — L. GABBA	274
Abbigliamento ed arredamento degli alpinisti (2ª parte). — F. MONDINI	281
Cronaca Alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Punta Miserino, Denti di Vessona, M. Civetta, Campanile di Val di Roda, Pelmetto. — <i>Ascensioni di soci:</i> Denti d'Ambin, Levannetta, Cresta e Punta delle Lonze, M. Cairo. — <i>Escursioni Sezionali:</i> Firenze) Monte Tre Potenze - Livorno) M. Pania - Roma) M. Scalambra - Como) Pizzo S. Pio. — <i>Carovane scolastiche:</i> Nelle Alpi e Prealpi Cuneesi. — <i>Ricoveri e Sentieri:</i> Servizio d'osteria in vari rifugi; Rifugi della S. A. Friulana; Rifugio Lyon Républicain; Segnavie nelle Alpi Cadorine. — <i>Strade e Ferrovie:</i> Servizio di vetture nelle valli alpine (orari). — <i>Alberghi e Soggiorni:</i> Pont-Valsavaranche; M. Guglielmo; Pragelato. — <i>Guide:</i> Inaugurazione dei busti a Carrel e a Maquignaz a Valtournanche; Un ricordo ad Emilio Rey; Elenco delle guide del C. A. I.	288
Personalità: Un banchetto ai soci Vaccarone e Bobba	308
Letteratura ed Arte: Guida delle Alpi Occidentali (2ª parte del 2º vol.) di Bobba e Vaccarone — Annunzio di varie guide italiane e straniere — Nuova Carta del M. Bianco, di Imfeld e Kurz — Lendenfeld: Aus den Alpen — Kalender del D.Oe. A.-V. — Elenco delle guide del D.Oe. A.-V.	309
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.: Circolare ed Elenco dei membri per l'Assemblea dei Delegati	313
Cronaca delle Sezioni: Torino, Roma, Pinerolo, Sondrio	315
Altre Società Alpine: Congressi della S. A. Friulana, della S. A. Tridentini, del C. A. F. e del C. A. Ted.-Austr.	316

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9.

ALPINISTI, CACCIATORI, UFFICIALI e MARINAI!

G. EISENTRAEGER

MILANO — VIA GESÙ, 12 — MILANO

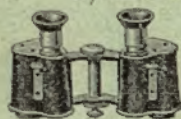
RAPPRESENTANZA E DEPOSITO DI

ARL ZEISS, FABBRICA D'ISTRUMENTI OTTICI JENA

RACCOMANDA:

BINOCOLI DI NUOVA COSTRUZIONE

Brevetti dell'Impero Germanico N. 76735 e N. 77086



- 1) **Binocolo da campo**, ingrandimento di 4, 6 e 8 diametri. Dimensioni pari a quelle dei più piccoli tra consimili strumenti finora in uso. **Campo visivo di diametro triplo di quello dei migliori binocoli finora costruiti (8-10 volte maggiore in superficie).** L'intero campo visivo è perfettamente acromatico. La plastica delle immagini è notevolmente aumentata con questo binocolo.

PREZZI PER INGRANDIMENTI di

4	6	8	
Marchi	120	140	160

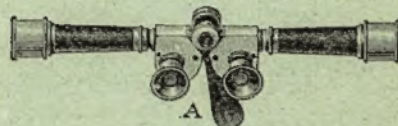
 diametri

Il binocolo con ingrandimento di 4 diametri può usarsi anche a teatro; quelli con ingrandimento di 6 e 8 sono utilissimi per alpinisti.

- 2) **Binocolo o Cannocchiale di rilievo** di forma e costruzione del tutto nuove.



I due tubi uniti da una cerniera, sono disposti, quando si adopera il binocolo **trasversalmente alla direzione della vista**; o quasi in linea retta nella posizione indicata dalla fig. A; o quasi paralleli tra loro nella posizione indicata dalla figura B, diretti sia in alto che in basso. Nella posizione A, si ottiene **il massimo effetto stereoscopico** (plastica, rilievo delle immagini, d'onde il nome dato all'istrumento) e si ha la possibilità di **guardare col binocolo stando nascosti** dietro un albero o altro riparo simile; nella posizione B, a tubi quasi paralleli, la plastica delle immagini è quella solita di ogni binocolo ma si può guardare **al disopra** di un ostacolo (muro, trincea, siepe), quel che si trova dall'altra parte.



PREZZI PER INGRANDIMENTI di

6	8	10	
Marchi	150	180	210

 diametri

Barometri olosterici tascabili

per la misura delle altezze della massima precisione
da 80 a 230 lire



SI SPEDISCE GRATIS E FRANCO A RICHIESTA

il prezzo corrente di detti binocoli con relativa descrizione e figura
Inoltre raccomandando:

- a) tutto il corredo per la fotografia coi raggi X di Roentgen;
- b) obbiettivi anastigmatici per fotografi (Zeiss originali);
- c) Polimetri (strumenti universali meteorologici).

NB. Cataloghi di tutti questi articoli si spediscono gratis e franco dietro semplice richiesta.

G. EISENTRAEGER

MILANO — 12, VIA GESÙ, 12 — MILANO

Premiata Fabbrica di PREPARATI ANTISETTICI

e Laboratorio Chimico del

CAV. UFF. CARLO ROGNONE

TORINO

50 Diplomi d'onore e 20 Medaglie d'oro — Gran Medaglia d'oro di 1° classe del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Brevetti della Casa di S. M. il Re.

Casse, armadi, cassette, buste, zaini, pacchi, ecc. contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed Accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza, con relativa istruzione circa l'applicazione ed uso dei medesimi per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie Municipali, Soldati, ecc., ecc. (3-12)

Lampada a Magnesio Automatica-tascabile

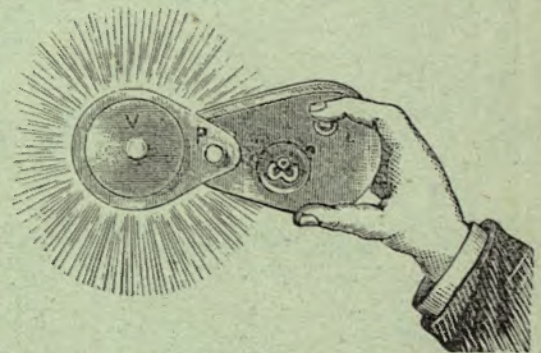
(Brevetto mondiale MINISINI)

INDISPENSABILE AGLI ALPINISTI

Questa lampada per la sua piccolezza, per la sua leggerezza e per la sua potentissima luce supera di gran lunga tutte quelle fin'ora usate. Ogni alpinista deve provvedersene per le marcie notturne, per illuminare i passi pericolosi, per fare segnali a grandi distanze, per visitare e fotografare l'interno delle caverne, supplendo questa lampada, e con economia, alla luce elettrica.

Si vende nei negozi d'ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chincaglieria.

La lampada L. 12; il riparo tascabile contro il vento e la pioggia L. 2; una scatola di 6 rotoli di magnesio (ciascuno di m. 25 e della



durata di un'ora) L. 4. (4-6)

FARMACIA BOSIO GIA' MERCANDINO

TORINO — VIA GARIBALDI, 24 — TORINO

- | | |
|--|---|
| Elisir Kola Composto. (20 0/0 di Noce di Kola) | Prezzo: flacons da L. 1,30, 2 e 3. |
| Ciocolatte alla Kola. (4 0/0 di Noce di Kola) | Dose: da 3 a 4 bicchierini al giorno. |
| Ciocolatini alla Kola. (ciascun cioccolatino contiene la sostanza attiva di 2 gr. di noce di Kola.) | Prezzo: L. 0,70 all'ettogramma. |
| Pastiglie Gommose alla Kola. (ciascuna pastiglia contiene la sostanza attiva di 1 g. di noce di Kola.) | Dose: Maximum gr. 150 al giorno. |
| Lanolina in tubetti. (preservativo contro l'eritema facciale prodotto dal cambiamento della pressione atmosferica.) | Prezzo: la scatola L. 1,20. |
| Polvere e Pasta contro il sudore, escoriazioni, bolle dei piedi ecc. L. 1.00. | Dose: da 4 a 5 al giorno. |
| | Prezzo: la scatola L. 1,00. |
| | Dose: da 8 a 10 al giorno. |
| | Il tubetto L. 0,60. |

A RICHIESTA SI PREPARANO FARMACIE TASCABILI (6-12)

CONTENENTI:

Laudano, ammoniaca, cartine antidiarroiche, taffetas, medicazione antisettica, ecc.

Cioccolato

delle **PIRAMIDI**

M.^{LE} TALMONE · TORINO.



Il Cioccolato delle Piramidi è la marca migliore che si conosca, fra le più economiche, per l'uso di Famiglie, Alberghi, Collegi, Cooperative, ecc., ed è la sola raccomandata ed appoggiata da numerosi certificati di ufficiali sanitari e laboratori municipali d'igiene.

PACCO SPECIALE PER ALPINISTI

Cacao Talmone in polvere, puro e tutto solubile, ricostituente riconosciuto fra i più efficaci, distinto col 1° premio, all'Esposizione Internazionale di Medicina e d'Igiene, Roma, 1894.

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

ESPORTAZIONE

Cioccolato Dessert

Specialità

della Casa :

Giandujotti

Talmone

Umberto

Regina Margherita

Vittorio

Amedeo, Letizia

Savoia, Orleans

Domanda, Risposta

Garibaldi

Mazzini

Cavour, Colombo

Alpini

Trinacria, Olive

Gris-Gris

Sultane, Croccanti

Natalia

Pralines

Crème-Liquore

Gelatine

Giamaica - Ceylan

Sport

High-Life

Torroncini

Excelsior

Cetriolini

Petits-Cœurs

Perle Mocka

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione Ligure in Genova .

3-8 Settembre 1896

Per deliberazione della Sezione Ligure il tempo utile per le adesioni al 28° Congresso Alpino viene prorogato definitivamente a tutto il 15 agosto.

La Direzione della Sezione Ligure sarà grata ai Soci del Club Alpino Italiano e delle Società Alpine che desiderano partecipare al Congresso se essi vorranno mandare colla massima sollecitudine la loro scheda di adesione. Tanto più presto si conoscerà il numero degli aderenti, tanto meglio si potrà preparare lo svolgimento del Congresso.

RIDUZIONI FERROVIARIE.

Per accordi presi dalla Sezione Ligure colla Direzione Generale delle Strade Ferrate Mediterranee sono concesse ai Soci del Club Alpino e di altre Società Alpine, i quali avranno aderito al Congresso, le solite facilitazioni sui prezzi di viaggio che sono accordate per esposizioni, congressi, concorsi, ecc.

Il periodo utile per il godimento di dette facilitazioni è dal giorno *31 agosto al 4 settembre per l'andata, e dal 5 al 15 settembre pel ritorno.*

La Società delle Strade Ferrate Mediterranee dietro istanza della Sezione Ligure, ha accordato che il *viaggio di ritorno* possa essere iniziato facoltativamente sia da *Genova che da Cuneo.*

Coloro che prenderanno parte al Congresso, al momento della loro partenza dalla Stazione di origine dovranno preventivamente dare avviso se intendono iniziare il ritorno dalla Stazione di Genova o da quella di Cuneo.

La Direzione della Sezione Ligure.

NEL GRUPPO DEL TABOR

(ALPI COZIE).

I. **Rocca Bissort** 3013 m. — *Prima ascensione*. — Per dare l'idea precisa dell'ubicazione di questo picco nel gruppo del Monte Tabor, a cui appartiene, occorrerà premettere un breve cenno sulla configurazione orografica di quest'ultimo. Come ad ognuno è noto, il Tabor gode di una grande importanza geografica, siccome il punto più occidentale d'Italia; ed ognuno avrà imparato nei felici anni della spensieratezza, e poi dimenticato naturalmente in seguito, che per esso passa il meridiano 5° 54' ad ovest di Roma, limitante ad occidente la posizione geografica del nostro bel paese.

Dal Monte Tabor, come da un formidabile bastione, si diramano importanti contrafforti, separanti altrettante valli, che a mo' di ventaglio da quel punto si dipartono. Fra queste valli la più importante per noi è certamente la Valle Stretta (Vedi tavoletta « Bardonecchia » al 50.000 dell'I. G. M.) essendo la sola valle italiana che da esso abbia origine.

La testata di questa valle abbraccia una semicirconferenza di circa 10 chilometri di confine e su di essa, cominciando a nord, sono da ricordarsi:

Il *Colle di Valle Stretta*, o altrimenti detto *della Saume* 2441 m. che conduce a Modane per la Comba della Grande Montagne.

La *Rocca Bussort* 3013 m., che secondo il mio amico P. Gastaldi dovrebbe più esattamente chiamarsi *Rocca Bissort*¹⁾. Essa trovasi a km. 1 1/2 a NE. del Tabor, e dà origine al contrafforte francese denominato *Crête des Sarrasins*, che tocca i 3031 metri.

Un colle senza nome, quotato 2847 m. nella tavoletta citata del nostro I. G. M., costituente un passaggio praticabilissimo tra la Valle Stretta e quella dell'Arc, per la Comba della Bissorte, che termina a La Praz in una bella cascata, in prossimità della stazione omonima della linea Modane-Culoz. Ad esso, dietro proposta dell'a-

¹⁾ Varie sono le denominazioni di questa punta (o Rocca come comunemente vengono designate in quel distretto le vette di qualche importanza). Infatti, sulla carta degli Stati Sardi (foglio 43, Bardonecchia) vien chiamata in due modi: *Roche Col*, ou *Roche du Vallon de la Donne*. Razionale sarebbe ancora quest'ultimo appellativo, perchè nel versante italiano i due ruscelli che da essa nascono si chiamano, l'uno Peyron e l'altro appunto della *Donne* o *Donna*. Ma sulla nuova carta dell'I. G. M. essendo denominata *Rocca Bussort*, credo sia a preferirsi questo appellativo purchè si cangi la *u* in *i* e si scriva *Rocca Bissort*. E ciò parmi perchè questa vetta deve prendere il nome dall'importante vallone savoiaro detto appunto della Bissorte. Sulla carta francese non vi è alcun nome, solo trovasi la quota 3011 m., che certo appartiene al dente ben visibile sulla qui unita illustrazione.

Per debito di esattezza poi faccio osservare che nella *Guida delle Alpi Occidentali* di MARTELLI e VACCARONE (vol. I a pag. 339 e 414) è detto che i *Rocs Sauvours* sulla nuova carta sono denominati *Bussort*: ora questo non è esatto perchè i detti *Rocs Sauvours* vengono nella nuova carta chiamati *Rocche del Serù* 2890 m., e si trovano a SE. del M. Tabor, mentre la *Rocca Bussort* è a NE., sulla linea di confine. (Nota di P. Gastaldi).

mico Gastaldi, appoggiata dall'autorevole parere del nostro collega ed amico Leopoldo Barale della Sezione di Torino, si sarebbe posto il nome di Colle della Bissort.

Il *Monte Tabor* 3177 m., avente sulla vetta un gran segnale trigonometrico in muratura ed una cappella assai visitata dai valigiani della regione circostante. Da esso si stacca a nord un notevole contrafforte che si abbassa subito nel sottostante Colle del Tabor ¹⁾ (3123 m. sulla carta francese) per innalzarsi subito dopo nell'ardito Picco del Tabor (3205 m. della carta francese).

Il *Colle Valmeinier* 2856 m., dal quale si discende a St.-Michel per l'omonimo vallone.

La *Rocca Chardonnet* 2946 m., che segna veramente il punto più occidentale del confine di Stato e dista di circa 2000 metri dal Tabor verso sud-ovest. Da essa si diparte la importante catena secondaria, che in direzione ovest raggiunge il Grand Galibier passando per la Roche Chateau e per l'Aiguille Noire, e che dà origine ai valloni della Plagnette e di Valloire in Savoia, ed a quelli della Clairée e della Guisanne in Delfinato; per cui detta catena fu per molto tempo il confine fra gli Stati Sardi e la Francia.

Per ultimo il *Colle Laval* che mette nella Valle della Clairée; la *Rocca Gran Tempesta* 3009 m. e la *Rocca Bianca* 2851 m. che si può dire chiudere l'anfiteatro dominato dal Monte Tabor.

Egli è precisamente alla sopraindicata Rocca Bissort che l'inseparabile amico P. Gastaldi, sempre indefesso ricercatore di novità alpinistiche, ebbe un giorno a propormi di rivolgere la nostra attenzione, siccome cosa non del tutto trascurabile; tanto più che gli era stata segnalata come ancora incolume da piede di turista da quell'espertissimo conoscitore delle nostre Alpi che è il signor Leopoldo Barale, a cui mi è caro poter tributare qui la mia riconoscenza per il gentile pensiero avuto col procurarci una tale primizia.

Dopo un tentativo fatto nel 1893, che andò fallito, più che altro in causa della prematura stagione, non avevamo più pensato al nostro progetto a motivo dell'assenza di uno di noi dall'Italia.

Appena ci riunimmo nella scorsa stagione alpina, si ridestò in noi il desiderio di prenderci una rivincita.

Decisa la partenza per il giorno 29 giugno 1895, giungemmo colla guida Edoardo Sibille di Chiomonte a notte inoltrata alle grangie di Valle Stretta (1761 m.) impiegando 3 ore circa da Bardonecchia. Il tempo per dormire non era lungo e per riposare bisognava raddoppiare l'intensità del sonno; ciò che, dopo un buon

¹⁾ Così chiamato dal rev. W. A. B. Coolidge il 18 agosto 1878, quando discendendo dalla prima ascensione del Picco del Tabor proseguì direttamente per la Valle Valmeinier e St.-Michel ("Ann. de la Société des Touristes du Dauphiné", 1878, pag. 72).

vino caldo ristoratore, potemmo fare assai facilmente. Il mattino seguente verso le 3 1/2, ci mettemmo in cammino.

Passato il ponticello in legno detto della Fonderia, la strada incomincia a salire più ripida; intanto il giorno si faceva chiaro e cominciava a disegnare le forme della valle ed a colorire i picchi circostanti, dileguando ogni monotomia dalla strada tenebrosa e facendoci per contro gustare il paesaggio pieno d'interesse, che quella bella regione alpestre presenta.

Caratteristici sono gli immensi piani inclinati di macereti a pendii uniformi e regolari, che discendendo dalla Rocca Bernauda e da tutta quella serie di picchi della breve catena dei Tre Re, figurano come immense gengive di protezione a quei denti colossali. Alla nostra sinistra spiccavano in modo imponente le Rocche del Serù mascheranti la vetta del Tabor.

Giunti al piano, segnato colla quota 2200 sulla carta, dove si spiana il rio discendente dal Vallone di Peyron e dal laghetto omonimo prima di congiungersi col torrente di Tavernetta, volgendo lo sguardo a sinistra incominciammo a vedere la frastagliata cresta della Rocca Bissort, già indorata dal sole; alla quale volgemo con maggior lena i nostri passi risalendo la valle a sinistra del ruscello fino al piede di un ultimo pendio di detriti alquanto ripido che conduce al colle (2847 m.) cui si è accennato sopra, tra la Bissort ed il Tabor, che fu chiamato Colle della Bissort. Noi però non salimmo fino al colle; ma, piegando a destra, ci portammo proprio sotto alla gran parete rocciosa, che figura qui sulla riprodotta fotografia, da me presa tre mesi dopo quando mi dirigevo al Picco del Tabor.

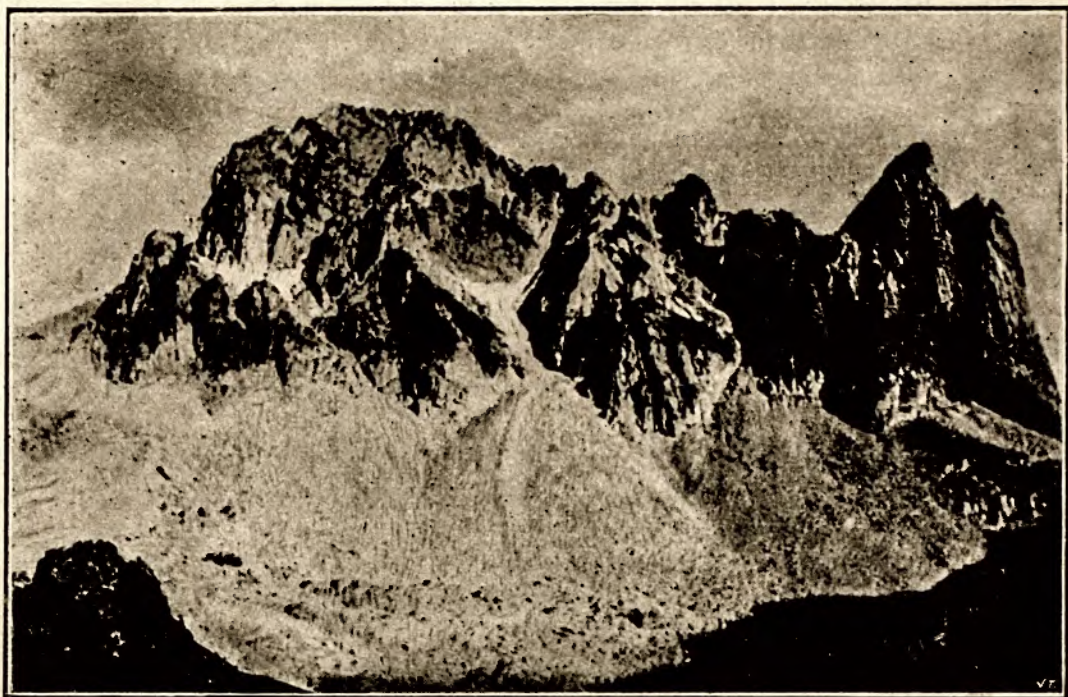
Quivi, verso le 8, ci fermammo a far colazione ed a perlustrare collo sguardo la detta parete che si presenta dal basso assai imponente onde cercarvi la soluzione del problema propostoci.

Formato il nostro piano d'attacco, partimmo da quel bivacco alle 9 1/4, lasciandovi parte dei nostri carichi. Attaccammo la parete su per il canalone che discende tra le due punte principali della Rocca; cioè tra quella di sinistra (che è la più alta) e quel picco assai attraente che appare a destra nella fotografia. Superati i detriti del canalone e percorsone un primo tratto nel suo mezzo, ne lasciammo la linea di compluvio per tenerci sulle rocce alla nostra sinistra ed evitare la possibilità di essere colpiti da qualche sasso iniatoci dal torrione soprastante.

La roccia, quantunque molto ripida, presenta dappertutto solidissimi appigli, essendo la montagna formata da un solo ed enorme ammasso di bianca quarzite. Non trovammo quindi alcuna difficoltà e, salvo qualche passo un po' più lungo dell'ordinario, richiedente colpo d'occhio e sicurezza di piede, si procedette assai bene e rapidamente. Prima di raggiungere la cresta girammo a sinistra di

uno di quegli spuntoni che le danno l'aspetto sì frastagliato; per il che occorre qualche attenzione essendo ivi ristrette le sporgenze in cui porre il piede e meno salienti gli appigli della roccia.

Superato questo breve passo, afferrammo la cresta, che è assai esile e potemmo osservare dall'altra parte la vertiginosità del versante francese. Seguitammo per cresta su buone e solide rocce, che ci obbligarono ad esercitare alquanto le nostre qualità ginnastiche. Per cercare il passo meno difficile, girammo alcuni altri di quegli



ROCCA BISSORT 3013 M. DAL VERSANTE ITALIANO.

spuntoni che risegano tutta la cresta, tenendoci quasi sempre sul versante italiano e dopo una divertente arrampicata, alle 10,30 toccammo l'estremo vertice, che con grande nostra soddisfazione trovammo privo di qualsiasi segno di precedente ascensione.

Subito costruimmo una bella piramide e, allettati dalla purezza eccezionale dell'atmosfera e dalla vista che di lassù si godeva, facemmo una lunga fermata, durante la quale demmo pure fondo alle provviste, ah! troppo scarse, relativamente al nostro formidabile appetito.

Di lassù si dominava la sottostante verde conca detta della Bissorte, il piccolo Lago des Batallières ed il pianeggiante e grazioso ghiacciaio del Monte Tabor, all'estremità sud del quale sorgeva

maestoso lo slanciato Picco del Tabor. Questo tanto mi piacque da decidermi fin d'allora al progetto di fare l'altra bella escursione che qui appresso brevemente descrivo.

Si lasciava la vetta alle 12 1/4 per intraprendere la discesa, ed avendo desiderio di tentare la traversata della montagna, seguivamo a percorrere la cresta; essa diventa sempre più esile e termina in uno spigolo verticale che sovrasta al Colle della Bissort ed al ghiacciaio del Tabor. A quel punto, anche per non perdere tempo ed essere certi di raggiungere l'ultimo treno a Bardonecchia per ritornare nel giorno stesso a Torino, abbandonammo la cresta, benché a malincuore, e cercammo un passaggio sulla stessa parete del versante italiano che con nostra sorpresa si presentò tosto, e relativamente facile, richiedendo soltanto qualche precauzione per non distaccare sassi nei frequenti zig-zag che fummo obbligati a fare.

Questa strada è certo la più diretta e la più breve anche nella salita, ma l'altra è più divertente. Alle 13 riprendemmo i nostri sacchi e rifacendo la strada del mattino giungemmo a Bardonecchia alle 17 circa, una buona ora prima della partenza del treno, che alle 21,30 ci depose a Torino.

Durante tutta l'escursione non avemmo che a lodarci del contegno della nostra guida e del servizio da essa prestatoci.

II. Picco del Tabor 3205 m. — Prima ascensione di signora. — Per mettere in esecuzione il progetto formato sulla vetta della Rocca Bissort si scelse il giorno della festa nazionale del 20 settembre. In questa ascensione ebbi la ventura di aver pure la compagnia del gentil sesso, rappresentato dalla signora Clementina Poma e da mia sorella Maria; le quali avevano già avuto campo di dimostrare il valore delle loro qualità alpinistiche e di fare anche un po' di allenamento in alcune minori escursioni precedenti.

Completavano la comitiva l'amico Serafino Poma e mio fratello tenente Carlo, entrambi soci della Sezione di Torino. Da tutti poi si rimpiangeva l'assenza del comune amico Paolo Gastaldi, lontano da Torino.

Si scrisse molto per tempo alla stessa guida Edoardo Sibille, dandogli appuntamento a Bardonecchia per l'arrivo del diretto in partenza da Torino alle 14 e 1/2 del giorno 19. Però con grande nostra sorpresa non trovammo al convegno né lui, né altri che fosse almeno stato da lui mandato per surrogarlo. In omaggio alla verità debbo anzi aggiungere che non ebbi mai a ricevere una parola di scusa per tale procedimento, invero alquanto nuovo ed anormale negli annali delle nostre guide. Lo spiacevole contrattempo poteva anche essere compromettente per il buon esito della gita; tanto più che a Bardonecchia le guide non si possono improvvisare e che partecipavano al nostro progetto due signore. Però

debbo tosto soggiungere che in tutta la comitiva non si ebbe un momento di esitazione e lì per lì si decise di tentare ugualmente l'ascensione senza guide, per la quale a buon conto non mancava l'occorrente; cioè corde, piccozze, ecc., delle quali ci eravamo molto previdentemente muniti alla partenza.

Passando per Melezet cercammo di un portatore del sito e prendemmo con noi Guy Zaccaria.

Si pernottò alla meglio alle solite grangie di Valle Stretta, ed al mattino seguente si rifece la stessa strada descritta nella rela-



PICCO DEL TABOR 3205 M. DAL COLLE DELLA BISSORT.

zione precedente portandoci al Colle della Bissort 2847 m.; ove si giunse a dir vero un po' tardi (ore 10), perché io mi ero indugiato alquanto per prendere delle vedute fotografiche; fra cui quella della parete della Rocca Bissort più sopra riportata.

Al colle ci si presentò in tutta la sua svelta ed imponente figura il Picco del Tabor ergentesi al di là del ghiacciaio omonimo. A quel nuovo e tanto diverso panorama, alla vista del ghiacciaio e della punta, le nostre alpiniste ripresero come per incanto le loro forze e dimenticarono le fatiche della lunga marcia compiuta.

Si fece una fermata di un'ora, per ristorare un poco anche gli stomaci nostri, indi ci riponemmo in cammino. Attraversammo la

piccola morena laterale del ghiacciaio del Tabor, che affiora proprio là al colle, e così ponemmo piede sulla sua lucida superficie. Quivi formai la cordata con quest'ordine: Io in testa, poi mia sorella, indi il portatore, poi la signora Poma seguita da suo marito e da mio fratello chiudente la marcia.

Tenendo come direzione generale quella conducente in linea retta alla depressione (visibile a sinistra dell'allegata veduta fotografica) esistente fra il Monte Tabor a manca ed il Picco del Tabor a destra, che, come si disse, è il Colle del Tabor, prendemmo ad attraversare il ghiacciaio.

Fatta una breve sosta, che io utilizzai per studiare la linea d'attacco al Picco, presentantesi dal basso del colle con aspetto assolutamente minaccioso ed irto di difficoltà, prendemmo poi a salire su per una linea di pendenza, entro ad una stretta gola, od insenatura della roccia; conducente, quasi in linea retta, fino a un punto della cresta di poco a destra dell'estrema vetta. Tale via, del resto, non è altro che quella percorsa dai precedenti salitori.

Fu un'artistica e divertentissima arrampicata richiedente una considerevole ginnastica di mani e piedi; tutta per rocce solidissime, che, mentre dal basso sembravano insormontabili, presentavano poi in effetto solidi appigli alle mani e buoni appoggi ai piedi.

A metà altezza circa della gola incontrammo un enorme blocco, che pareva tenuto là sospeso soltanto per il mutuo contrasto delle pareti laterali della gola; e, non presentando alcun appoggio inferiore, destava qualche apprensione per la sua stabilità; epperò procurammo di non toccarlo per non correre il rischio di disturbarne il riposo. Dopo circa una quarantina di minuti di quella dilettevole acrobatica, si raggiunse la cresta terminale e poco dopo l'estrema vetta (ore 12 1/2). Questa si presenta assai sottile e da tutti i lati molto più ripida che da quello da noi percorso. Pieni di soddisfazione per la felice riuscita i nostri petti emisero tutti all'unisono un solo grido di gioia.

Qui, a lode delle nostre alpiniste, amo notare che, quantunque per la prima volta affrontassero imprese di tal genere, tuttavia non ebbero mai un istante di titubanza o di scoraggiamento; ancorché in alcuni tratti, sia per la pendenza e le crepaccio del ghiacciaio, sia per la ripidezza delle rocce della piramide, si avessero delle situazioni piuttosto impressionanti.

Ci fermammo a lungo lassù, a goderci la vista incantevole di quel magnifico belvedere, vista che fortunatamente non era offuscata dalla minima nebbia, ed a ritrarre alcuni gruppi colla macchina fotografica a compenso della fatica fatta per portarla fin lassù.

Alle 13 1/4 lasciammo con rincrescimento quell'elevato vertice per intraprendere la discesa. Fino al Colle del Tabor si rifece la stessa via della salita, usando molta precauzione per non smuovere

sassi; cosa pur troppo assai facile e che sarebbe stata molto compromettente per una comitiva numerosa come la nostra.

Dal colle facemmo una vantaggiosa variante, onde evitare di rifare quell'ultimo tratto di ghiacciaio, che in discesa sarebbe stato ancor più serio. Costeggiammo perciò il ghiacciaio stesso, tenendoci alla nostra sinistra lungo le pareti del Picco, fino a raggiungere la parte inferiore del ghiacciaio ove esso diventa pianeggiante. Questo tratto lo dovevamo percorrere il più presto possibile e con grande oculatezza per evitare il pericolo delle pietre, che, a quell'ora tarda, di tanto in tanto si distaccavano dal sovrastante Picco. Si raggiunse così senza incidenti la parte inferiore del ghiacciaio, evitando tutto il tratto crepacciato e ripido.

Questo si conserva pianeggiante e solcato soltanto da rare crepaccie fin sotto al colle, dove per contro diventa piuttosto ripido ed assai crepacciato, tanto che mi obbligò a fare un discreto lavoro di piccozza, reso più laborioso perchè il ghiacciaio, molto scarno a causa dell'abbondante fondita della neve, presentava una superficie ghiacciata molto dura.

La posizione non era delle più sicure e certo una disattenzione da parte di uno della cordata l'avrebbe esposta tutta quanta a serio pericolo. Ebbi un momento di apprensione, perchè il nostro portatore che era munito soltanto di un rustico bastone non ferrato, dovette servirsi della piccozza di mio fratello, per allargare alquanto gli scalini già da me intagliati, lasciando quindi quest'ultimo privo di valido appoggio.

Tuttavia tutto procedette bene, ed attraversata un'ultima crepaccia su di un ponte naturale di ghiaccio, e fatti ancora una quindicina di scalini fummo fuori d'ogni imbarazzo, e poco dopo toccavamo le sicure roccie del colle.

La rimanente parte non era più che una facile e comoda traversata. Toccammo nuovamente il Colle della Bissort alle 14,30, e quindi rifacendo la lunga discesa del vallone di Peyron e della Valle Stretta ci rendemmo a Bardonecchia alle 19.

Questa escursione lasciò in tutti la più grande soddisfazione ed il più lieto ricordo. Essa è effettivamente divertentissima, e per la bellezza dei panorami veramente alpestri, ed ancora perchè offre campo all'alpinista di esercitare le sue facoltà in tutti i generi della tecnica alpina, presentando belle traversate di detriti, ghiacciai e ripide roccie. Sotto questo aspetto quindi può veramente dirsi una delle più belle escursioni domenicali che si possano fare partendo da Torino. Occorre poi appena accennare che, per poco si economizzi il tempo, si può giungere a Bardonecchia per prendere l'ultimo treno conducente a Torino.

Ing. V. GIORDANA (Sezione di Torino).

L'alpinismo accademico in Germania ¹⁾.

Il 5 settembre del 1895, lieti e soddisfatti dei festosi accoglimenti avuti a Sondrio, a Tirano, a Bormio, i membri del XXVII Congresso Alpino giungevano allo Stabilimento di Santa Caterina, dove trovarono quell'accoglienza che i Valtellinesi sanno sempre offrire con quella cordiale semplicità e simpatica bonomia che la rendono ancor più cara e gradita.

Sul piazzale davanti all'Albergo Clementi l'animazione e la letizia sono vivissime; gli alpinisti e le alpiniste in gruppi continuamente mutevoli, come le immagini di un caleidoscopio, vanno e vengono conversando tra loro e ammirando sia i severi profili delle circostanti montagne, sia i preparativi che si stanno facendo tutto all'intorno per la luminaria in festeggiamento dei congressisti.

Nella folla multicolore dei presenti si distingueva un giovane biondo, fermo sulla soglia dello Stabilimento; con un accento che confermava le congetture sulla sua teutonica natura egli si indirizzò verso il presidente della Sezione annunciandosi come membro del C. A. Tedesco-Austriaco e incaricato da questo di portare ai Congressisti italiani il cordiale saluto dei suoi connazionali e colleghi. Era egli il sig. Köbner di Berlino, dove è addetto al Ministero di Grazia e Giustizia: lo aveva spinto fra noi il desiderio di conoscere le nostre Alpi e di fare una raccolta di benessere fisico e morale con cui far fronte all'influenza debilitante della vita burocratica e cittadina.

Di lì a poco un banchetto riunì tutti i membri del Congresso nella gran sala dell'albergo. Quando venne il momento dei brindisi il dott. Köbner, da noi invitato a tenerci compagnia a tavola, prese la parola. Chi ha letto il rendiconto del Congresso sa quello ch'egli ha detto di gentile pel C. A. I. e di interessante per quanti si occupano di alpinismo. L'accento ch'egli fece in quell'occasione alle iniziative sue e dei suoi colleghi collo scopo di promuovere fra gli studenti tedeschi l'amore alle gite di montagna, mi spinse a chiedergli informazioni minute sull'attuazione dei suoi progetti.

Il mio desiderio fu da lui soddisfatto coll'invio di tutte le desiderate notizie: parlandone una volta col nostro egregio Presidente, ebbi da lui incoraggiamento a ordinarle e a formarne oggetto di una comunicazione ai soci della nostra Sezione, parendo a lui ed a me che potessero interessare i colleghi. Noi eravamo inoltre animati ambedue dal desiderio di cogliere l'occasione per far conoscere i vari modi altrove adottati per contribuire alla diffusione dell'alpinismo. Eccomi dunque a svolgere ciò che a questo indirizzo si è fatto in Germania.

Nell'arte di far la propaganda, qualunque sia il suo oggetto, i forestieri sono indubbiamente superiori a noi; ve ne persuaderete, sentendo quello che si è fatto in Germania per l'alpinismo così detto accademico.

Ma prima di tutto una spiegazione. I Tedeschi chiamano *accademica* ogni cosa che emani dall'Università; studi accademici sono gli studi universitari; *accademica* è la carriera universitaria, sia per gli allievi che vanno a studiare all'Università, come per i professori che ivi li istruiscono; *alpinismo accademico* è pei Tedeschi l'alpinismo che recluta i suoi aderenti fra gli studenti universitari ed ha il suo centro direttivo nelle aule universitarie. Come vedete, la parola accademico, posta nel titolo di questa mia comunicazione, non

¹⁾ Conferenza tenuta presso la Sezione di Milano nell'aprile 1896.

ha quel significato sarcastico e peggiorativo che noi siamo soliti dare alle cose accademiche. Se noi vogliamo dire che una discussione conduce a nulla, diciamo che è una discussione accademica; e sentendo parlare di alpinismo accademico forse qualcuno ha pensato che si alludesse ad un alpinismo di parata, come pur troppo ve n'è dappertutto, e può esservi anche in Germania; ma quanto sto per dirvi vi persuaderà che l'alpinismo accademico tedesco è una nuova e originale forma di alpinismo serio ed attivo.

L'alpinismo accademico fu creato colla fondazione delle Sezioni accademiche del C. A. T.-A. A queste Sezioni non possono essere iscritti che gli studenti universitari: il loro scopo era ed è quello di assicurare a quel Club il contributo dei giovani che frequentano le Università. E sentite qual è il loro programma; lo traduco fedelmente dall'originale tedesco:

« Le Sezioni accademiche devono far aleggiare lo spirito dell'alpinismo nei cuori della gioventù, devono svegliare in essa l'amore della natura e della libertà dei monti, devono educare nuove forze ed essere come un vivaio del Club Alpino. Ben lungi dal formare un contrasto colle altre Sezioni, o dal creare una qualsivoglia distinzione di classe, esse devono servire solo alla causa dell'alpinismo e non hanno diritto di esistere se non in quanto mirano a questo grande scopo.

« D'altra parte, come associazione di studenti, le Sezioni accademiche hanno indubbiamente il diritto di mantenere le buone tradizioni studentesche consacrate da usanze antichissime, ma devono però guardarsi di fare esclusivamente uno sport dell'alpinismo e la loro stessa origine nell'ambiente sacro agli studi impartisce alle Sezioni accademiche uno scopo educativo. Siccome è poi nella natura stessa delle società fra studenti che i loro componenti si avvicinano frequentemente, le Sezioni accademiche rappresentano proprio come una stazione di passaggio che costantemente offre al Club Alpino una nuova messe di validi aderenti. »

Tali sono gli scopi, tali i diritti ed i doveri delle Sezioni accademiche tedesche: e bisogna confessare che esse vi si sono sempre conformate e che sempre seppero mantenersi nei migliori rapporti, non solo colle singole Sezioni locali del C. A. T.-A., ma eziandio colla Direzione centrale del medesimo.

È giusto e doveroso ricordare che l'idea di creare Sezioni accademiche sorse per la prima volta a Vienna nel 1888, e si capisce bene: la vicinanza delle Alpi ed una certa conoscenza degli interessi alpini, già abbastanza diffusa fra gli studenti, contribuirono a far comprendere ed accogliere l'idea, che trovò subito le favorevoli condizioni per svolgersi praticamente.

Un anno dopo, cioè nel 1889, gli studenti dell'Università Viennese festeggiarono il primo anniversario della fondazione della Sezione accademica di Vienna. Questo lieto convegno offrì l'occasione di porre in evidenza lo sviluppo che la nuova istituzione aveva raggiunto e il vantaggio che ne aveva ricavato la causa dell'alpinismo: davanti a questi risultati sorgeva spontaneo nei convenuti il proposito di cominciare la propaganda presso altre Università. Era presente a quella riunione il nostro giovane amico, il dott. Köbner, allora studente dell'Università di Berlino, il quale si impegnò di promuovere la creazione di una Sezione accademica del C. A. T.-A. nella capitale germanica, e i suoi sforzi, validamente assecondati dall'attività e dal buon volere di alcuni suoi condiscipoli, non meno che dalla condiscendenza della Presidenza della Sezione Berlese del C. A. T.-A., sortirono un ottimo esito.

Nel novembre del 1889 cominciò a vivere il Club Alpino Accademico di Berlino: esso ebbe dapprima una costituzione indipendente dal C. A. T.-A., pur essendo con questo in rapporto intimo; difatti, i soci dei due Club avevano i medesimi diritti, compreso quello di portare il distintivo sociale, il classico edelweiss. Ma nel 1892 il Club Alpino studentesco berlinese si fuse completamente col C. A. T.-A. e prese il nome di Sezione Accademica di Berlino del C. A. T.-A. Uno statuto speciale regola questa Sezione; il suo 4° articolo è il seguente:

« La Sezione Accademica Berlinese ha lo scopo di estendere e di approfondire la conoscenza scientifica e turistica delle Alpi fra gli studenti « berlinesi. A tale intento servono specialmente le conferenze, le adunanze, « la biblioteca sociale ».

Ogni socio (art. 4) paga mezzo marco al mese; esso è inoltre tenuto a pagare il contributo annuo di 6 marchi alla Direzione Centrale del C. A. T.-A.

Carattere distintivo di queste Sezioni è evidentemente la continua mutabilità dei suoi membri; difatti, i suoi soci, dovendo essere studenti regolarmente iscritti nelle Università, quando la qualità di studente è perduta, il socio non può più appartenere alla Sezione, ma esso però può entrare a far parte di una Sezione qualsiasi del C. A. T.-A., e di regola avviene così.

La Presidenza della Sezione Accademica non può essere composta che di studenti, ma poichè d'altra parte, onde conservare le tradizioni dell'amministrazione, è desiderabile che chi ne è a capo non si muti troppo di frequente, fu adottato un provvedimento ingegnoso, quello cioè di creare una specie di consulta composta dei membri della Presidenza ultimamente usciti di carica e destinati a prestare ai nuovi eletti l'aiuto della loro esperienza.

Due parole non saranno ora di troppo onde dare una idea dell'attività della Sezione Accademica di Berlino.

La posizione geografica di Berlino è tale che un viaggio nelle Alpi presenta per un giovane berlinese molte maggiori difficoltà che per i bavaresi o per gli austriaci; ma è appunto un merito della nuova istituzione di aver facilitato i viaggi alpini degli studenti, molti dei quali riuscirono anche a fare peregrinazioni di primo ordine. E siccome l'inverno berlinese è assai lungo, e troppo prolungato sarebbe quindi il riposo forzato dei giovani alpinisti studenti, la Sezione prese l'iniziativa di escursioni invernali nei dintorni di Berlino. Il pernio però dell'attività della Sezione Accademica di Berlino è costituito dalle sedute; queste si tengono mensilmente, ma la Presidenza ha per altro il diritto di convocare sedute straordinarie quando se ne presenti l'occasione. Le adunanze si dividono in tre parti:

- 1^a quella in cui si discutono gli affari;
- 2^a quella scientifica;
- 3^a quella gaudente o della bicchierata.

Il loro nome indica abbastanza il loro scopo; a schiarimento dirò solo che la parte scientifica comprende letture o conferenze tenute generalmente da persone estranee alla Società, p. es., da professori dell'Università o da qualche autorevole e competente membro del C. A. T.-A. Queste conferenze formano la parte più saliente dell'adunanza, e vertono su qualche argomento scientifico interessante lo studio dei monti, ma non sono esclusi i rendiconti di escursioni e altre piccole comunicazioni turistiche dei soci. Alle conferenze come alle comunicazioni tiene dietro d'ordinario una viva discussione.

L'ultima parte dell'adunanza non ha bisogno di commento; essa fa assegnamento sulle ore tarde della notte e su numerosi barili di birra di cui si tocca presto il fondo; ognuno si può immaginare il resto, sapendo che si tratta di giovani studenti tedeschi, fra i quali la musoneria convenzionale non è ancora penetrata.

In quale rapporto trovasi ora l'attività delle Sezioni accademiche del C. A. T.-A., di cui esse sono parte? Per non parlare che della Sezione di Berlino, dirò che essa, sia per la sua natura, poichè contiene soci d'un'unica classe, quella degli studenti, sia per la posizione di quella città, si limita ad un circolo relativamente piccolo; inoltre le escursioni nelle Alpi sono possibili per i suoi soci solo durante le ferie e fino ad ora non ha a sua disposizione che mezzi assai modesti. Per tutte queste ragioni, la sua sfera di efficienza essendo piuttosto ristretta, non le restava che di utilizzare tutte le sue forze in servizio degli scopi del C. A. T.-A.

Prescindendo dall'attività sua, diretta ad istruire ed educare i suoi giovani soci, attività che riflette, non si può dubitarne, una vantaggiosa influenza su tutto il Club, la Sezione Accademica di Berlino si è con particolare zelo consacrata a creare ed organizzare le locande per gli studenti. E gli sforzi in questo indirizzo sono stati così attivi ed efficaci da produrre un successo così grande e così insperato, il quale non solo merita di essere segnalato, ma esige anzi un cenno che ne spieghi tutta la grande portata.

Oggi, ogni studente immatricolato (o quasi tale) in una qualsiasi delle università tedesche od austriache può nella più gran parte del dominio del C. A. T.-A. trovar alloggio e ristoro per modestissimo prezzo in buone locande, e annualmente migliaia di studenti approfittano di queste facilitazioni, le quali non sono nè piccole nè poche, come appare dalle seguenti notizie. Me le fornisce il catalogo dei prezzi degli alberghi per studenti nel 1895.

Sono più di 400 le località della Germania, della Baviera, e specialmente dell'Alta e Bassa Austria, del Salisburghese, del Vorarlberg, del Tirolo, della Carinzia, della Croazia, della Stiria, dove gli studenti possono trovare sicuramente alloggio a prezzi eccezionali, e in queste 400 località ben 500 alberghi, o anche dei privati, si sono impegnati a ciò. E le facilitazioni di prezzo non sono, come dissi, nè piccole, nè poche.

L'alloggio p. es. non supera mai 50 kreuzer cioè 1 lira: e nella maggior parte dei casi è solo di 30 a 40 kreuzer e in alcuni solo di 25. Così a Toblach, questo centro tanto frequentato da turisti, l'alloggio costa per esempio 50 kreuzer: nel delizioso Weissenfels in Carinzia, presso il lindo e grazioso alberghetto del Dragan, l'alloggio è a 30 kreuzer; a Predazzo in Valle di Fassa presso il Bernardi, all'Albergo della Rosa, 25 kreuzer.

E il vitto non è meno caro: la colazione è messa in tariffa a 20, a 30 kreuzer e la cena a 40, 50 kreuzer. Ognuno di questi alberghi o locande da studenti è segnalato da uno scudo portante il titolo « Locanda da studenti del C. A. T.-A. ». I ribassi di prezzo cominciano col 1° luglio e terminano col 30 settembre: prima e dopo di questa epoca i proprietari di alberghi non sono obbligati a concedere il trattamento di favore agli studenti.

Ma non è ancor finita la lista dei vantaggi che gli studenti tedeschi erranti per le loro Alpi possono godersi. Molti ristoranti presso le principali stazioni austriache concedono ribassi dal 10 fino al 30 0/10 sui prezzi di tariffa: e agli studenti poi è infine concesso l'uso delle capanne sociali.

La condizione per godere di tante agevolanze le ho già dette: basta essere studente di università ed essere munito della tessera di legittimazione: in essa sono riassunte le norme da seguirsi per ottenere tale tessera e le indicazioni necessarie a conoscersi per l'uso delle locande da studenti, comprese nello elenco. Ultimamente venne poi stabilito che, oltre agli studenti di università, possono aver diritto alla carta di legittimazione, che apre tante porte ospitali, anche i licenziati delle scuole secondarie superiori equivalenti ai nostri licei, istituti tecnici, ecc.

Io non ho la statistica relativa alle università e agli istituti d'istruzione secondaria della Germania e dell'Austria, ma credo di non allontanarmi molto dal vero dicendo che a più di 100.000 giovani è oggi offerto in quei due paesi il modo facile ed economico di procurarsi i nobili e corroboranti godimenti della montagna. È questo un fatto della più grande importanza, che è destinato ad esercitare una grande influenza sulla diffusione dell'alpinismo: infatti molti di quei giovani che, come studenti, poterono approfittare delle facilitazioni loro offerte dal Club Alpino e ne ritrassero diletto e svago, sentono poi il desiderio di appartenervi, e l'istituzione va così acquistando nuovi aderenti e nuovi elementi di vigore e di prosperità.

Ma si presenta qui spontanea una domanda. — Può essere seguito in Italia l'esempio datoci dalla Germania della istituzione delle Sezioni accademiche? Oppure, può anche domandarsi, se in base a quanto fu fatto finora in Italia allo scopo di favorire la diffusione dell'alpinismo, sia possibile escogitare nuovi modi di incoraggiamento e seguire l'indirizzo oggi adottato in Germania, per rendere più economiche le escursioni in montagna e farle così diventare più accessibili al maggior numero possibile di persone.

Alla prima domanda io crederei di poter rispondere dicendo che, quanto alla formazione delle cosiddette Sezioni accademiche, il nostro ambiente italiano universitario non è a mio parere il più adatto, per tante ragioni che non è qui il luogo di svolgere. La prima e la più evidente è che la nostra scolaresca universitaria non presenta quella compagine omogenea e quel carattere di corporazione che distingue la scolaresca tedesca.

Alla seconda domanda la risposta mia è la seguente: Il Club Alpino Italiano ha fatto molto per la propaganda alpinistica, e il già fatto è pegno della piena coscienza che esso ha del suo nobile mandato ed è caparra di quanto sarà capace di fare in avvenire. Evidentemente in questo lavoro bisogna procedere a gradi e colla massima prudenza.

Nei primi anni della sua esistenza il nostro Club non si componeva che dei così detti soci ordinari; venne poi molto opportunamente creata la categoria dei soci aggregati, provvedimento ottimo che ha molto giovato all'incremento della nostra istituzione. Il desiderio di popolarizzare sempre più l'alpinismo e di estendere i vantaggi che il Club Alpino offre ai suoi soci ha suggerito l'iniziativa della creazione dei soci minorenni; di pari passo con questo allargamento delle condizioni per conseguire del diritto di socio, il nostro Club ha alacramente posto mano a propagare l'amore per le montagne e il desiderio di conoscerle anche fra i giovani non soci del Club. È con questo scopo che vennero incoraggiate le così dette Carovane Scolastiche presso molte Sezioni del nostro Club.

Le comitive giovanili che, io spero, sono ormai diventate una istituzione permanente della Sezione di Milano, rappresentano secondo il mio avviso una

edizione migliorata delle carovane scolastiche di cui esse hanno tutti i vantaggi senza gli inconvenienti di diverso ordine che loro sono inerenti. Non v'è dubbio che queste escursioni incontrano l'aggradimento dei giovani che vi prendono parte e ce ne persuade il crescente numero degli aderenti; e questo ci prova altresì che le famiglie vedono di buon occhio che ai loro figliuoli sia offerta l'occasione di uno spasso giovevole alla salute, ed in pari tempo istruttivo e altamente educativo.

D'altra parte il Club Alpino non può non incoraggiare una iniziativa di questo genere, la quale, schiudendo alla giovane generazione i godimenti della natura alpestre, svegliando in essa delle aspirazioni e dei gusti che erano per così dire latenti, prepara nuovi fautori al sodalizio e validi propugnatori degli ideali a cui questo informa la sua attività.

Sì, o signori, l'alpinismo è un'espressione dell'idealità della nostra epoca a torto accusata di non tener dietro che agli interessi positivi e materiali e anche solo per questo, indipendentemente da ogni considerazione di vantaggi fisici, l'alpinismo deve essere incoraggiato e promosso. Un nostro socio, il senatore Gaetano Negri, lo diceva alcuni anni or sono in un suo smagliante scritto *sull'alpinismo e il sentimento della natura* a proposito del libro *Aria di monti* di G. Corona. — « L'uomo - scriveva il Negri - la cui anima si commuove e si raccoglie in mezzo al silenzio solenne delle montagne, e che circondato da rupi tremende davanti al candore delle nevi intatte presso alle cime che confondono i loro splendori con gli splendori del cielo, si sente più vicino all'infinito e si sprofonda in un'ineffabile contemplazione, è un idealista. L'uomo che pone a cimento la vita, giace sul ghiaccio, si arrampica su formidabili precipizi, sfida le tempeste e l'uragano, che sconfitto ritorna alla prova, e tenta, ritenta e riesce a porre il piede sull'estremo pinacolo del Rosa o del Cervino e sente in questa sua vittoria una gioia che gli è compenso di ogni stento sofferto, è un idealista. »

Il valore e l'importanza dell'alpinismo come ginnastica del corpo, non meno che della mente e dell'anima, sono ormai riconosciute da tutti e dappertutto, e se in Francia il Ministro dell'Istruzione Pubblica riconobbe il Club Alpino come istituzione di utile pubblico fu certamente ed unicamente in vista dei vantaggi che esso recò e può recare al paese.

Ma con questa digressione apologetica io non intendo punto di aver finito di rispondere alla domanda che mi era proposto poc'anzi. Io ho ricordato ciò che finora si è fatto per meglio favorire la diffusione dell'alpinismo nel nostro paese ed ho indicato le fasi per le quali questa propaganda è passata: ma mi resta ancora da dire se e che cosa, secondo il mio avviso, possa ancora farsi in questo indirizzo. Che questo campo aperto alla nostra iniziativa sia lungi dall'essere esaurito, non c'è nessuno che possa dubitarne: io credo anzi che finora noi non ne abbiamo superato che il limitare e che un lungo tratto ci resta ancora da percorrere nella ricerca dei mezzi più atti a meglio favorire lo scopo che anima la nostra istituzione. A me pare eziandio che dall'esempio della Germania noi possiamo attingere qualche consiglio ed istradamento nella via che ci resta ancora da percorrere.

In Germania, il trattamento di favore escogitato per aiutare la propaganda alpinistica contempla esclusivamente gli studenti delle categorie che vi ho già specificato. A me pare che si possa fare in Italia qualche cosa di analogo.

Io crederei che si dovrebbe mantenere la categoria dei soci aggregati, di quelli cioè che secondo lo statuto vigente hanno tutti i diritti dei soci eccetto

quello alle pubblicazioni sociali, per l'evidente ragione che essendo essi conviventi con un socio, poichè tale è la condizione, hanno già a loro disposizione le pubblicazioni stesse, ed un duplicato delle medesime nella medesima famiglia sarebbe un imbarazzo ed una spesa inutile.

Questa categoria dei soci aggregati, che è costituita principalmente dalla moglie, dai figli, dalle figlie e dai fratelli del socio ordinario e con questo conviventi, ha il gran pregio di contribuire all'alimento dell'alpinismo domestico e di mantenere nelle famiglie le tradizioni lodevoli di devozione e di attaccamento al nostro Club Alpino.

In secondo luogo mi sembrerebbe che, o si dovrebbe sopprimere la categoria dei soci minorenni per sostituirvi quella dei soci studenti, oppure, per rendere la modificazione più comprensiva, aggiungere alla categoria dei soci minorenni quella dei soci studenti.

Nel primo caso ponendo al posto dei minorenni gli studenti si avrebbe da una parte il vantaggio di aumentare il numero di coloro che entrano nella nostra famiglia, poichè è noto che si può diventare giuridicamente maggiorenne ed essere scientificamente ancora minorenni. Infatti nelle nostre scuole superiori non si finiscono gli studi prima di aver compiuto 22 o 23 anni e gli studenti di medicina non li compiono prima di 24 anni, sempre ben inteso che non siano mai ripetenti. Finanziariamente poi, finchè si è studenti si è sempre minorenni. Ma d'altra parte con questa modificazione si avrebbe l'inconveniente di escludere dal godimento delle facilitazioni tutti i minorenni che non sono studenti e che rappresentano il contingente non trascurabile di tutti i giovani impiegati non ancora ventunenni di amministrazioni private e pubbliche, fra i quali si possono reclutare, e la Sezione di Milano può dirlo, validi alpinisti militanti.

Il secondo provvedimento, che io considererei come migliore, sarebbe quello di creare di fianco alla categoria dei soci minorenni quella dei soci studenti. E così, seguendo la vieta massima dell'*unum facere et alterum non omittere*, si accontenterebbero tutti in pari tempo e si gioverebbe in più grande misura e con certamente maggior efficacia alla causa dell'alpinismo.

L'allargamento delle condizioni necessarie per diventare socio del Club Alpino non sarebbe però la sola misura che io credo di sottoporre al vostro esame. Anche qui l'esempio datoci dal C. A. T.-A. non può essere trascurato: alludo alle facilitazioni concesse ai soci studenti negli alberghi. A me pare che nessuna misura più di questa può animare i giovani studenti nostri soci ad intraprendere peregrinazioni nelle regioni alpine. Il fatto è che in Germania fu grandissimo il numero degli studenti che approfittarono della possibilità loro offerta di percorrere le Alpi, il Tirolo, la Carinzia, ecc., certi di trovare alloggio e vitto negli alberghi colla stessa spesa con cui la loro famiglia li mantiene a casa: il fatto è anche che molti di questi giovani studenti non indugiarono subito dopo finito il loro studentato a iscriversi nella schiera del C. A. T.-A. del quale, come disse il nostro giovane amico Berlinese, le Sezioni accademiche sono come il vivaio di rigogliose piante le quali, compiuto il periodo di allevamento, sono trapiantate altrove e vi portano la freschezza e la vita.

Facilitazioni a vantaggio dei soci del Club Alpino furono già concesse da parecchi dei nostri alberghi, siano essi urbani che alpini: ma non si può negare che queste adesioni da parte dei nostri albergatori non sono ancora, nè in quantità, nè in qualità, abbastanza sensibili al turista. Infatti esse si

riducono ad un ribasso del 40 0/10 sui prezzi di tariffa. Ma questo è evidentemente troppo poco, e finchè si resterà entro questi limiti si può essere sicuri che ben pochi ne approfitteranno. Sarebbe necessario che la nostra Sezione, o meglio ancora la Direzione Centrale del Club, avviasse delle trattative cogli albergatori delle stazioni alpine più frequentate e facesse loro capire che in fin dei conti possono ritrarre essi pure non piccolo vantaggio. Sono i rigagnoli che mantengono il fiume. La cosa potrebbe essere organizzata nello stesso modo che nell'Austria e nella Baviera: quivi l'albergatore si impegna a tener a disposizione degli studenti 1, 2, 3, 5, 10 letti durante la stagione e ne concerta il prezzo col C. A.; in pari tempo si obblighi a fornire il vitto, generalmente la colazione e la cena, a certi determinati prezzi.

Quando un albergo è aperto, 4 o 5 forestieri di più o di meno non contano; ma l'albergatore, se pur non guadagna alle condizioni di prezzo come quelle che vi ho citato, e anche limitandosi a rientrare nelle spese, avrà senza suo sacrificio fatto un gran servizio alla causa dell'alpinismo e sarà lui il primo a ricavarne i frutti, poichè quelli che furono suoi ospiti come studenti possono ritornare più tardi come clienti ordinari.

Creare la categoria dei *soci studenti*, dare maggior impulso alle *facilitazioni di trattamento negli alberghi di montagna*, sono i due desideri che io qui esprimo e che sottopongo all'attenzione del nostro presidente e dei colleghi della Sezione. Se in un tempo, che io desidero breve, ambedue tali desideri, o per lo meno uno di essi e particolarmente il secondo, verrà soddisfatto, se in questo indirizzo noi seguiremo l'esempio datoci dalla Germania, io avrò la compiacenza di dire che il mio discorso non fu puramente *accademico*, nel senso che si è soliti dare a questa parola.

LUIGI GABBA (Sezione di Milano).

Abbigliamento e arredamento degli alpinisti.

In un precedente numero della « Rivista » (N. 5, maggio) pubblicando la prima parte di questo scritto ho trattato di ciò che si riferisce all'*abbigliamento*¹⁾; ora mi resta a parlare di quanto concerne l'*arredamento degli alpinisti*, un argomento della più grande importanza.

II.

Corda. — Essa è indispensabile nelle escursioni per ghiacciai e in quelle difficili di roccia. Ormai è provato che la migliore è quella fatta colla cosiddetta *canapa di Manilla*, perchè più leggera, più forte e più resistente all'umidità di quella di canapa nostrale.

Per renderla più flessibile quando è nuova, occorre fregarla per bene con uno straccio imbevuto di vaselina e lasciarla poi qualche tempo ad asciugare; ed affinchè non si sfilii dovrà avere ciascuna estremità legata in giro con sottile cordino. Circa alla lunghezza, dovendo esservi tra i componenti le

¹⁾ Nell'indicare i depositari di stoffe alpine dimenticai il sig. E. Rattazzi di Torino (via Lagrange, 4) il quale ha in deposito i *tessuti di lana, speciali per alpinisti*, che da molti anni si fabbricano nel noto Lanificio Basilio Bona di Caselle, e furono premiati con diploma d'onore alle Esposizioni Riunite (Sezione Sport) di Milano nel 1894.

comitive una distanza di circa 4 metri, per una carovana di 3 persone la corda dovrà esser lunga 11 metri, per 4 persone 16 metri, e 21 metro per 5 persone, calcolando 4 metro per annodarla alla cintura di ciascuno.

La miglior corda di Manilla che conosco è quella dell' « Alpine Club » (F. Buckingham, Londra): siccome però viene a costare un prezzo all'inglese, può essere benissimo sostituita da quella fabbricata in Italia. Per cura del collega C. Fiorio venne fatta fare della buona corda di 10 millimetri, pesante kg. 1,2 al tratto di 22 metri¹⁾. Nei parecchi anni da che viene adoperata fece ognora buona prova.

Sarà bene esaminar spesso la corda e collocarla a riposo quando è logorata dallo sfregamento sulle roccie. Le guide che hanno occasione di far uso frequente della corda avranno cura di provvedersela alquanto più robusta, cioè del diametro di 12 o 13 millimetri.

Bastone e piccozza. — Nelle ascensioni facili si adopera il bastone ferrato, detto generalmente *alpenstock*. Deve essere in legno di frassino stagionato, e presentare tale robustezza da reggere il peso del corpo sospendendosi sopra; va inoltre munito d'un forte puntale d'acciaio. È inutile che sia più alto della spalla e altrettanto inutile munirlo del cornetto di camoscio, tanto apprezzato dai giornali umoristici quando mettono in caricatura gli alpinisti.

Un bastone eccellente per piccole escursioni è alto un metro circa, e ricurvo all'estremità superiore in modo da potersi appendere all'avambraccio senza che tocchi terra, quando s'è stanchi di portarlo in mano. Esso può anche servire per scivolare su facili nevati.

La *piccozza* è necessaria per attraversar ghiacciai e nevati, e da raccomandarsi in generale per le ascensioni che presentano difficoltà. È composta d'un bastone a sezione ovale o rotonda, senza nodi, cioè a fibra continua, con puntale di acciaio: sulla parte superiore è fisso il ferro da piccozza, di acciaio, avente da una parte un becco, dall'altra una paletta e nel mezzo è foggiato ad anello. Il tutto è fissato al bastone mediante due appendici laterali scendenti dal detto anello, le quali debbono essere fucinate in un pezzo solo col ferro stesso. Tanto il becco che la paletta sono temperati soltanto nelle loro estremità: il primo deve avere una piccola dentellatura inferiormente, affinché conficcandolo in un pendio di ghiaccio corra meno rischio di scivolar via.

La lunghezza della piccozza dev'esser proporzionata a quella dell'alpinista: per gli individui di media statura sarà sufficiente un'altezza di metri 1,20 a 1,30. Quanto al peso, la piccozza per alpinisti dovrà essere circa di kg. 1 1/4; per le guide invece, alquanto più robusta e pesante. Le comitive senza guide dovranno pure averne una almeno di quest'ultimo genere, colla quale riesce più spiccio il fare scalini nel ghiaccio²⁾.

Checchè qualcuno ne dica in contrario, è utilissima una cinghia per poter portare la piccozza a bandoliera. Essa dev'esser attaccata ad un anello di cuoio fissato circa 10 a 15 cent. sotto il ferro, e più in basso ad altro anello pure di

¹⁾ In deposito presso la Sezione di Torino. — Costa L. 3,50 al mazzo di 22 metri.

²⁾ Il sig. Pietro Bellisio, addetto allo Stabilimento metallurgico Venturino e Tartaglia di Caluso (con deposito in Torino, corso Vittorio Emanuele II, 9), fabbrica delle piccozze d'un ottimo modello che si trovano in vendita presso la Sezione di Torino (via Alfieri 9) e la Sezione Ligure (Genova, via S. Sebastiano 15) al prezzo di L. 13.

La Sezione di Milano (via Dante 15) ha in vendita buone piccozze di Châtillon a L. 12, e Zazzi e Degaspari da L. 14,50 a 16.

cuoio, il quale è scorrevole a fregamento sul bastone. Con questo sistema si può portarla sulla spalla o farla passare sul braccio nelle salite per roccia, quando occorre aver libere le mani.

Altre volte qualcuno usò, oltre alla piccozza, una corta e leggera *ascia da ghiaccio*; descritta e raccomandata dai colleghi Fiorio e Ratti nel loro scritto « I pericoli dell'alpinismo » per superare ripidi pendii di ghiaccio. L'uso non si è esteso, il che però non esclude che essa possa tornar utile in lunghe e difficili escursioni per ghiacciai.

Ferri da tacco e ramponi. — Il ferro da tacco ha ormai acquistata una diffusione e una notorietà veramente ben meritate. Consiste in una lastrina di ferro a forma di ferro di cavallo, della grandezza precisa del tacco: ad essa sono infisse e saldate a fuoco 5 punte d'acciaio lunghe 12 a 15 millimetri con base quadrangolare di 8 a 10 millimetri di lato. Ogni ferro viene fissato con robuste viti al tacco (che dev'essere assai basso) e ne sostituisce con molto vantaggio la chiovatura ¹⁾.

I ferri da tacco sono realmente utilissimi, sia per neve o ghiaccio, che per pendii erbosi o morenici, e tutti gli alpinisti dovrebbero farne uso. Veramente hanno il difetto di logorarsi con una certa facilità, ma anche logori sono preferibili ai chiodi. Del resto possono farsi limare ed appuntare da qualunque fabbro.

Meno noti e popolari fra noi (mentre sono molto usati nelle Alpi orientali tedesco-austriache) sono i *ramponi*, dei quali il miglior modello è sempre quello proposto dai colleghi Fiorio e Ratti ²⁾, i quali così li descrivono:

« Consistono ciascuno in 3 lastrelle di ferro o di acciaio larghe 16 mm. e « spesse 3 mm. agganciate tra loro in pieno corpo, ma in modo da esser « leggermente mobili anche lateralmente. La parte posteriore, foggata ad U, « s'incastra tra i chiodi del ferro da tacco e da essa sporgono 4 punte. La « parte centrale, a forma di croce, non serve che a render mobili le altre « due e portare la cinghia di mezzo; in pari tempo è foggata in modo da « riempire il concavo del piede, così che tutto il rampone vi combaci. La « parte anteriore, pure foggata ad U dalle braccia leggermente arcate in « fuori, è più lunga della posteriore e da essa sporgono 6 punte: non ar- « riva che alla base delle dita. »

Le punte sono d'acciaio temprato, lunghe 20 a 25 mm., alla base sono di forma quadrangolare col lato di 9 mm. Un paio di ramponi di questo modello pesa solo 600 grammi, tutto compreso.

Per allacciare il rampone alla scarpa, esso è munito di 3 paia d'anelli, cioè un paio alle estremità della parte anteriore, l'altro paio alle estremità della parte mediana e il terzo paio alle estremità della parte posteriore; entro questi anelli si fanno passare 3 cinghiette di canapa fortissima (non di cuoio) con fibbie, per mezzo delle quali le cinghiette abbracciano il tomaio ed il rampone sembra far corpo colla scarpa restandovi ben aderente. Per ottenere un'aderenza perfetta è necessario che i ramponi siano fabbricati sul modello delle scarpe.

¹⁾ Vedi nella « Rivista », del maggio scorso (num. 5) la descrizione dei chiodi detti *Uhustollen* recentemente inventati in Germania, i quali sembra offrano gli stessi vantaggi del ferro da tacco e pare che si logorino meno.

²⁾ Vedi incisione nel « Boll. C. A. I. », vol. XXII (1888) a pag. 88 dell'articolo *I pericoli dell'alpinismo*, ecc.

A mio modesto avviso, l'impiego dei ramponi dovrebbe essere limitato alle lunghe e difficili ascensioni per ghiacciai, mentre in quelle brevi e di media difficoltà sono sufficienti i ferri da tacco ¹⁾.

Racchette e Ski ²⁾. — Questi attrezzi, servendo ad allargare la superficie della base del corpo, evitano lo sprofondamento nella neve molle o poco consistente e aumentano la velocità della marcia.

Al primo scopo servono le *racchette*, delle quali il modello primitivo è composto d'un cerchio ovale di legno flessibile, di centimetri 30 × 20 circa, entro il quale è fissato un reticolato di cordicella forte. Si fissa alla scarpa per mezzo d'una cinghietta o di spago. Per quanto leggere e poco imbarazzanti a portarle, queste racchette hanno il difetto d'esser troppo fragili; sono quindi da preferirsi quelle a reticella di ferro zincato, ora in uso presso i soldati alpini francesi.

Più complicate e perfezionate sono le *racchette canadesi* e quelle di *Monaco*, colle quali sono possibili marcie rapide.

La *racchetta canadese* è della forma precisa d'una racchetta da lawn-tennis lunga 1 metro, larga 27 cent., con telaio di legno robusto, entro il quale è fissato un graticcio di ferro zincato, e una spranghetta trasversale di ferro, distante circa 27 cent. dall'estremità. Alla spranghetta è saldata per mezzo di una cerniera un sandalo di feltro con guerniture di cuoio, entro il quale si fissa la scarpa a mezzo di apposite correggie. Questa racchetta pesa 2 kg. al paio e si porta in modo che il *manico* si trovi dietro al piede e la *parte ricurva* sul davanti. Stante la sua grande superficie permette rapide marcie nella neve molle, anche su ripidi pendii, e stanca poco il piede perchè la cerniera del sandalo gli permette una certa mobilità e poi facendo il passo non occorre alzar completamente la racchetta, ma soltanto sollevarne la parte anteriore facendo scivolare la *coda*. Questa racchetta ha fatto brillantemente le sue prove nelle montagne dell'Alta Baviera, nei gruppi del Watzmann, ecc.

Un altro ingegnoso strumento, da pochi anni inventato, è la *racchetta di Monaco*, forse preferibile alla canadese perchè più leggera e resistente. Consiste in un telaio di legno tenace, di forma ovale, delle dimensioni di centimetri 60 × 34, nel mezzo del quale è posto un altro telaio di lama d'acciaio tagliente che porta l'asse sul quale è fissato il sandalo per tenere la scarpa. Detto sandalo è tenuto fisso da una cerniera la quale gli dà una certa mobilità. Il tutto è fermato da un reticolato di cinghie di canapa. Il piccolo cerchio d'acciaio ha il vantaggio di fungere da rampone nell'attraversare ripidi pendii di neve dura. Sembra quindi che le racchette di Monaco siano migliori alle altre nelle ascensioni in cui debbonsi percorrere lunghi tratti su neve molle, e di questo parere è l'alpinista sig. Hess ³⁾.

Un altro strumento che funge da racchetta e permette marcie rapidissime sulla neve molle è lo *ski* (leggere *sci*), il pattino nazionale norvegese. Esso è formato da un asse di frassino della larghezza della scarpa, lungo da m. 2.10 a 2.35, coll'estremità anteriore rialzata e terminante in punta, il quale ha una

¹⁾ Il sig. Bellisio, già nominato, fornisce ferri da tacco a L. 3.50 e s'incarica di provvedere ramponi. Pure a Torino, il sig. F. Deregibus (via Torquato Tasso, 5) ne fabbrica allo stesso prezzo. Si trovano in deposito i ferri da tacco presso le Sezioni predette di Milano, Genova e Torino.

²⁾ Leggere *sci*.

³⁾ "Mitth. D. Oe. A.-V." 1894, pag. 61.

scanalatura longitudinale su tutto il lato che tocca terra, allo scopo d'impedire scivolamenti di fianco nel traversare pendii di neve un po' consistente. Il piano dell'asse è a sezione leggermente arcuata di modo che lo *ski* da sè solo poggia sul terreno soltanto colle sue estremità; quando lo si è *calzato*, il peso del corpo lo rende aderente al terreno. Questa forma convessa fa dello *ski* una vera molla ed aiuta potentemente la marcia. Press'a poco a metà del pattino, dove il legno è un po' più spesso, v'è il posto del piede il quale vien fissato con due correggie in modo però che la sola punta resta fissa, e la parte posteriore è invece libera. È bene notare che non si possono adoperare di questi pattini se non sono proporzionati per superficie e convessità al peso del proprio corpo.

Per diriger la marcia si adopera un bastone di bambù munito di puntale di ferro, alla distanza di 5 cent. dal quale è fissata una larga rotella d'acciaio, che gli impedisce di sprofondare nella neve.

Cogli *ski* è possibile salire pendii nevosi purchè non troppo erti, ma soprattutto si fanno rapidissime discese, anche con salti di parecchi metri. Sappiamo che diverse Società e Sezioni alpine Svizzere, Austriache e Tedesche hanno delle Sotto-sezioni per dedicarsi in montagna a tale piacevole esercizio nella stagione invernale. Qualche giornale alpino tedesco pubblica dei supplementi tutti dedicati alle gite in *ski*, le quali hanno preso molta voga nei paesi teutonici, specialmente in Engadina. Vi si leggono sovente ascensioni e traversate di colli da 2000 a 2700 metri ¹⁾.

È bene avvertire che l'uso delle racchette e degli *ski* è limitato alle escursioni invernali e primaverili, e che questi ultimi non possono adoperarsi in alta montagna perchè troppo ingombranti. Occorre del resto un lungo tirocinio per saperli usare specialmente sui monti ²⁾.

Occhiali da neve. — Sono indispensabili per riparare gli occhi dagli abbaglianti riflessi del sole sui nevati e ghiacciai. Debbono avere le lenti piane di vetro affumicato (non colorato), munite tutt'attorno di reticella metallica annerita e d'un cordoncino per tenerli fissi alla testa.

A fine d'impedire che l'orlo metallico della reticella, il quale è a contatto della pelle, vi lasci il segno, come spesso succede, è bene ricoprirlo d'un nastrino di velluto. Pel collegamento delle lenti è pure preferibile un cordoncino o nastrino di velluto al solito elastico.

In caso di rottura degli occhiali da neve si può rimediare tingendo in nero il contorno od orbita dell'occhio, cosa praticata dai « Chasseurs alpins » francesi nell'attraversare nevati o ghiacciai.

¹⁾ Per maggiori particolari sugli *ski* leggere l'articolo del sig. G. THURICHUM, pubblicato nei numeri 2 e 3 dell' « Echo des Alpes » di quest'anno.

Le *racchette comuni* sono in vendita a L. 1,25 al paio presso la Sezione di Torino.

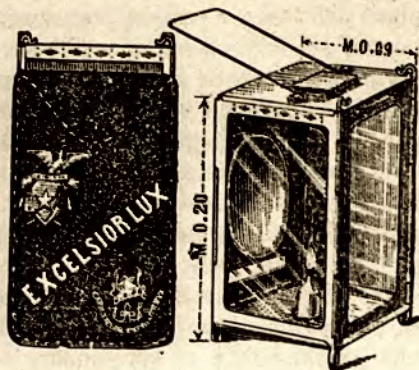
Le *racchette canadesi* si trovano dal sig. H. Schwaiger di Monaco di Baviera (Rosenthal-Schulhaus) al prezzo di Marchi 15 al paio = Lire oro 18,75; le *racchette di Monaco* dallo stesso a Marchi 20 al paio = Lire oro 25.

Il sig. Schwaiger ha pure in deposito *Ski* di una rinomata fabbrica di Cristiania a Marchi 15 e 21 = Lire oro 18,75 e 26,25. Nell'ordinare la commissione occorre dare anche il peso del proprio corpo.

In Svizzera si trovano *Ski* presso il sig. Melkior Jakober di Glaris (Glarona) a franchi oro 22 il paio; il bastone franchi 4.

²⁾ Vedi anche l'articolo: *Étude sur les raquettes* nell' « Ann. Soc. Tour. Dauph. » n. 19 (anno 1898). In esso sono anche descritti gli *ski*.

Lanterna. — La migliore ed ora straordinariamente diffusa anche all'estero è sempre la *Excelsior* del nostro collega Alberto Barrera. È pieghevole e tascabile, pesa pochissimo, ha lastre infrangibili in mica e un'apparenza assai elegante. Recentemente venne perfezionata dal suo inventore col'aggiunta d'un riflettore in alpacca, che ne aumenta la luminosità. Non aggiungo altro sapendo che la « Rivista » ha parlato più volte di questa eccellente lanterna, della quale qui accanto è la figura spiegativa.



A chi fa salite d'alta montagna, dove talvolta succede d'esser colti dalla notte in siti difficili, sarà bene esser muniti della nuova *Lampada a magnesio Minisini, automatica tascabile*, la cui luce vivissima è di potente aiuto per ritrovare i passaggi praticabili e tenersi sulla diritta via. Essa è pure utilissima agli esploratori e visitatori di grotte e caverne. Consiste in un nastrino di magnesio il quale si svolge per mezzo di un piccolo ma ingegnoso apparecchio e brucia con luce regolare e splendidissima. Il peso della lampada è di 210 grammi. Venne provata con esito felice nella gita di resistenza in montagna Menaggio - M. Crocione - M. Galbigna - Cernobbio, organizzata poco tempo fa dalla « Società Escursionisti Milanesi »¹⁾.

Zaini e sacchi. — Lo zaino deve unire alla solidità la leggerezza. Naturalmente quegli alpinisti, che di regola scaricano il loro bagaglio sulle spalle del portatore, hanno da preoccuparsi mediocrementemente del modello del loro zaino; per coloro però che lo portano sulle proprie spalle, la cosa è della più grande importanza.

Che risponda quasi perfettamente a tutte le esigenze è lo zaino « Excelsior » del consocio Barrera: pesa 500 grammi tutto compreso, è di tela impermeabile scura, con isolatore che lo tiene distaccato dalla schiena, senza intelaiatura e tuttavia sufficientemente rigido, munito di numerose saccocchie interne ed esterne, e di cinghie allungabili a volontà.

I *sacchi alla tirolese* possono sostituire gli zaini: si compongono d'un sacco o bisaccia di tela impermeabile, con due o tre saccocchie interne ed anche esterne, al quale sono applicate due cinghie ai lati, fisse alle due estremità inferiori, accavalcate e passanti in un anello nel mezzo della parte superiore. Una cordicella serve a chiudere il sacco. Per quanto abbiano il difetto di far massa sul fondo della schiena e di tener le cose alla rinfusa, pure per la loro leggerezza sono abbastanza raccomandabili²⁾.

¹⁾ Le lanterne *Excelsior* sono in vendita presso l'inventore sig. Alberto Barrera a Torino (Corso Vittorio Emanuele II, 34) e presso le Sezioni di Genova, Torino e Milano al prezzo di L. 5,50 caduna.

Le lampade a *Magnesio* presso la Ditta G. Minisini e C. a Torino (Corso Oporto 31 bis) e presso molti negozianti d'apparecchi di fisica e d'ottica a L. 12 caduna; riparo per le stesse L. 2; 6 rotoli di magnesio di m. 25 caduno, a L. 4. — I soci del C. A. I. rivolgendosi al commesso della Sezione di Torino avranno una notevole riduzione di prezzo, cioè la lampada per L. 10, il riparo per L. 1,80, il magnesio per L. 3,60.

²⁾ Lo zaino « Excelsior » è in vendita presso l'inventore sig. A. Barrera a Torino (Corso Vittorio Eman., 34) al prezzo di L. 13, e presso la Sezione di Torino. — La Ditta Gio. Gilardini di Torino (Piazza Castello) ha un buon modello di sacco tirolese a L. 9. — Presso la Sezione di Milano si trovano sacchi di tela impermeabile da L. 7,25 a 8.

Borraccia e bicchiere. — Finora non abbiamo ancora trovata una borraccia inappuntabile. Sono da escludersi quelle di legno e di latta che pesano troppo, occupano molto volume e danno in generale cattivo gusto al vino. Quelle di pelle greggia hanno il vantaggio di non rimescolare il vino e di tener poco posto; non sempre però riescono bene, cioè buona parte di esse comunica un gusto detestabile al vino. Quando son nuove vi si tenga per qualche tempo una soluzione satura d'allume di rocca o di sale da cucina, e poi quando si ripongono vi si lasci un po' di vino o aceto.

Pare che ora la miglior borraccia sia quella di alluminio, il cui unico inconveniente sarebbe di lasciar rimescolare il vino, quando non è piena. Ha il vantaggio di pesar pochissimo e di non comunicare alcun gusto al liquido.

Da pochi anni è pure stata messa in commercio in Germania una borraccia di gomma rivestita di tela o di cuoio detta l'« Alpina » la quale pare non comunichi alcun gusto al vino, almeno stando alle dichiarazioni di noti alpinisti, come il dott. C. Arnold e il sig. J. Meurer. Se ha un tale requisito è veramente superiore a tutte le altre.

C'è poi la *Tourist-bottle*, specie di borraccia di latta, di forma ovale appiattita, nella quale si può riscaldare il liquido in essa contenuto a mezzo d'un piccolo apparecchio situato inferiormente e due tubi che attraversano il recipiente, come nelle caldaie a vapore, per aumentare la superficie di riscaldamento. Permettono inoltre di tenerla accesa anche con forte vento e accelerano la cottura del contenuto. Gli inglesi portano e lodano le borraccie di « vulcanite », sulle quali non posso pronunciarmi non conoscendole affatto.

Il miglior bicchiere tascabile è quello di vetro o cristallo ovale e appiattito; siccome però è soggetto a rompersi, sarà bene averne anche un altro di gomma, non di cuoio ¹⁾. Assieme al bicchiere è conveniente portare un cucchiarino che serve per un'infinità di piccole cose.

Tenda e sacco da bivacchi. — Nelle nostre montagne ormai si ha raramente occasione di usare la tenda; ad ogni modo a chi occorresse è raccomandabile per la sua semplicità e leggerezza quella ideata dal sig. Mummery, il noto alpinista inglese. Consiste in una tela di canapa leggera (pesa kg. 4,6), o di seta che si tende tra due piccozze rovesciate e si fissa con corde a piuoli od a roccie. L'area coperta è di metri $2 \times 4,30$, sulla quale si stende apposito impermeabile (pesante 1 kg.). In questa tenda bisogna adoperare il *sacco da bivacchi*, col quale è pure possibile pernottare all'aperto. Questo consiste in un doppio sacco, esternamente di tela impermeabile, imbottito di edredon, leggerissimo e caldo, munito di cappuccio e di legaccio per tenerlo ben aderente alla testa. Entro di esso si fa la figura di mummie egiziane.

Per diminuire il peso vi sono sacchi a 2 e 3 posti, i quali sono proporzionatamente più leggeri. — L'intera tenda Mummery con impermeabile e sacco da bivacchi per 3 persone pesa soli kg. 5,5 ²⁾.

¹⁾ Si trovano borraccie di pelle a Torino presso la Ditta Gio. Gilardini: i prezzi variano secondo la grandezza. — La Ditta Manfredi pure di Torino (Via Finanze) tiene le borraccie di alluminio. — L'« Alpina » si trova presso l'inventore J. R. Ziegler (Gummiwaaren-Fabrik) a Hannover (Germania). Di $\frac{3}{4}$ di litro costa Marchi 5 = L. it. oro 6,25; di 1 litro Marchi 6 = L. oro 7,50. Ne vende anche da 2, 4 e 5 litri. — La « Tourist-bottle » è in deposito presso il signor Wallner a Ginevra.

²⁾ Non conosco in Italia ditte che tengano in deposito tende di questo modello e sacchi da bivacchi. L'« Alpine Club » raccomanda quelli del sig. B. Edgington, Q. Duke Street, Londra, Bridge S.E., 17-19-25.

Oggetti diversi. — A chi fa gite di qualche giorno è raccomandabile una *cucinetta tascabile di alluminio*, la quale pesa soli 300 grammi ed ha due recipienti tra i quali è contenuta la lampada a spirito e l'occorrente per cuocere tre porzioni.

Utile un grosso *temperino* con annesso cavaturaccioli e indispensabile il piccolo strumento per *aprire le scatole di conserve* quando se ne portano.

Per non smarrire la diritta via è raccomandabile la *bussola*; per godere i particolari del panorama e ricercar la via a seguire in un'ascensione giova assai il *binocolo*.

Di qualche utilità sono il *fischiello* o la *sirena* per segnali in caso di smarrimento, il *clivometro* per misurare la pendenza delle montagne, e il *barometro aneroide* per la misura delle altitudini.

Torino, maggio 1896.

FELICE MONDINI (Sezione Ligure).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

(Vedi Norme e Avvertenze nella « Rivista » di Gennaio p. 18).

NUOVE ASCENSIONI

Punta Miserino 3004 m. carta Paganini (*Alpi Graie*). — *Prima ascensione.* — I soci Ratti Carlo e Daniele Ercole (Sez. di Torino), partiti alle ore 8 del 22 luglio dagli alp Brouillot (2398 m.) nell'alto vallone dell'Urtier che sbocca a Cogne, salirono in 2 ore al Colle dell'Arietta o della Nouva (2933 m.) comunicante colla Val Soana. Dal colle costeggiarono sul versante nord la cresta che si dirige a sud-ovest, e contornarono la prima punta sovrastante al colle per raggiungere la depressione che la segue ad ovest: da questa con divertentissima scalata sulla *parete Nord* riuscirono sulla vetta (ore 1,10 dal colle) dell'enorme torrione di rocce schistose a strati verticali, il quale s'erge imponente e con aspetto d'inaccessibilità sulla stessa cresta divisoria tra la Soana e l'Urtier, a SE. dei laghi Miserino. Dal nome di questi la battezzarono Punta Miserino, non avendo essa nè nome, nè quota sulla carta dell'I. G. M., nè recando la minima traccia di precedente ascensione. Costruito un ometto alto m. 1,40, cominciarono alle ore 14 la discesa per la ertissima e diruta *cresta Ovest* fino al primo intaglio sottostante, e quindi volgendo sul versante Sud per un complicatissimo e vertiginoso canalone irto di di crestoni, continuarono la discesa assai laboriosa sino a raggiungere il sentiero (ore 1,40 dalla cima) che dalla Bocchetta della Scaletta si dirige ai pascoli dell'Arietta. Percorrendo comodamente tutta la pittoresca Valle di Campiglia, giunsero a Ronco alle 20,40.

Denti di Vessona 3060 m. (*Valle d'Aosta*). — *Prima ascensione dei denti Centrale e Settentrionale.* — Il 19 luglio i soci E. Canzio, N. Vigna e C. Toesca di Castellazzo, senza guide nè portatori, traversata dalla Valle di S. Barthélemy alla Valpelline la catena divisoria, un poco a nord del Colle di Vessona, si portarono per un lungo canalone, ai piedi della ripidissima

parete dei denti che attaccarono dalla base del Settentrionale. Dopo una difficile arrampicata per rocce quasi verticali, resa possibile da appigli discretamente buoni, riuscirono in una specie di canale che li guidò all'intaglio fra la punta Nord e la Centrale, dal quale scalarono quest'ultima formata da un'esile torrione di rocce rossiccie.

Ritornati all'intaglio, girarono, sul versante di Valpelline, il dente Nord che sorpassa d'una trentina di metri il Centrale, portandosi senza più incontrare gravi difficoltà sul fianco rivolto verso il Pisonet, pel quale raggiunsero facilmente la vetta.

In discesa, onde evitare il cattivo della salita, seguirono buon tratto della pianeggiante cresta che corre al Pisonet, piegarono quindi diagonalmente a sinistra, e, girando sotto la bastionata di roccia che forma base ai denti, raggiunsero il punto dove avevano attaccato la parete; continuarono a sinistra sotto il dente Sud, presso la cui base si riaffacciarono alla Valle di St.-Barthélemy, nella quale discesero per stretti e ripidissimi canali rocciosi ¹⁾.

Monte Civetta 3220 m. (Dolomiti Cadorine). — *Prima ascensione dal lato Ovest-Nord-Ovest.* — Per questa nuova via il Civetta fu salito il 24 agosto 1895 dai signori rev. A. G. S. Raynor ed J. S. Phillimore, colle guide Antonio Dimai e Giovanni Siorpaës di Ampezzo. La guida Agostino Soppelsa di Alleghe, che faceva da portatore, recò loro sulla vetta, salendo per la solita via (da Est), le piccozze, le scarpe, ecc... Partiti alle 4,30 da un bivacco sul ripiano roccioso fra il Colrean ed il Civetta, salirono su pel mediano dei tre piccoli campi di neve della base, poi per le rocce, tenendosi in direzione del ghiacciaio centrale superiore, sulla parete. Alcuni camini di nessuna particolare difficoltà e lunghe traversate verso SO. li portarono ad un sito dal quale era possibile osservare la via. Il punto al quale dovevano dirigersi era una specie di prominenza simile ad una torre, vicino all'estremità dell'alta cresta O.NO., e questo punto doveva raggiungersi con un gran zig-zag di quattro tratti. Alle 7,25 traversavano verso SO. sotto le grandi striscie nere della roccia. Si fermarono dalle 7,35 alle 8, e subito dopo incontrarono un difficilissimo camino verticale di roccia bianca, alto da 25 a 30 metri, poco profondo e molto somigliante ad un angolo d'una camera, il quale conduce fuori ad un punto a sud delle grandi striscie nere. Da questa parte la roccia è più facile, ma la seguente linea del zig-zag verso SO. era resa molto complicata dalla neve e dal ghiaccio che coprivano le cenghie uniformemente strettissime ed esposte, con appigli brevi e mal sicuri. Alle 9,40 erano presso la testata del ghiacciaio centrale ed a S. di esso. Di là, un tratto di parete infranta, che traversarono specialmente per roccia, li portò ad una cattiva traversa di ghiaccio che costrinse Dimai a tagliare trenta gradini. La linea del zig-zag girava quindi verso S. per lunghe ed esposte cenghie, una delle quali richiese circa 60 metri di corda. Dopo un po' di lavoro, ancora per parete e per camini, raggiunsero sulla cresta il punto sotto la torre, e l'ultimo tratto di zig-zag verso N. lo compirono proprio sotto il rosso muro della cresta. Segui un passaggio di liscio lastrone, e qui specialmente le pietre sfasciate richiesero le più grandi precauzioni. Dopo una lunga cenghia, venne una serie finale di camini, il primo difficilissimo, strapiombante, esposto e con rocce sfasciate. Il resto della via ha nulla di speciale, ed alle 13,55 erano

¹⁾ Dei Denti di Vessona fu data una buona veduta a pag. 32 del "Bollettino", pubblicatosi l'anno scorso (vol. XXVIII).

sulla cresta. Partiti alle 14,30 seguendo la cresta verso N. raggiunsero alle 15,10 il picco Sud e vi eressero un ometto (tre altri erano già stati costruiti nei punti più importanti della salita). Il picco principale fu scalato alle 16,25. Discesero a Mareson per la via solita (Est) in ore 4,30. La salita era costata loro 41 ore di lavoro.

Quest'ascensione di eccezionale difficoltà, in due punti specialmente, richiede condizioni atmosferiche favorevolissime ed è pericolosa per la caduta delle pietre. I predetti signori la compirono dopo 15 giorni di bel tempo non interrotto.

(Alp. Journ., XVII p. 591).

Nei num. 4 delle « Mitth. D. Oe. A.-V. » di quest'anno gli stessi alpinisti diedero una relazione più particolareggiata di detta ascensione, illustrata da uno schizzo della montagna coll'itinerario della via seguita.

Campanile di Val di Roda 2770 m. circa *Prima ascensione per la faccia Ovest.* — 5 settembre 1895: signori H. A. Beeching e P. A. L. Pryor colle guide M. Bettega ed A. Tavernaro. Lasciato S. Martino di Castrozza alle 5,50, raggiunsero il pendio ai piedi delle roccie alle 7,30. Portatisi a destra su facili roccie, le seguirono per 20 minuti, traversarono quindi a sinistra in un breve camino, all'estremità del quale, tenendosi sempre a sinistra, salirono in un secondo camino piuttosto profondo, che trovasi nel centro della parete ed è facilmente riconoscibile dal suo color nero. Sopra di esso trovarono un sito adatto per fermarsi (ore 9,25) non molto lungi e sotto di una gran cavità. Da questo punto alla breccia fu un succedersi ininterrotto di difficoltà. Dapprima salirono un camino ripido e sfasciato alto circa 60 metri, che prese loro un'ora, poi furono costretti a discendere una breve costola di circa 20 metri per traversare finalmente nel canalone principale che trovasi proprio sotto il Campanile (ore 12,35). Il primo punto di questo fu girato salendo un difficilissimo camino tutto bagnato, subito a destra del canalone. L'ultimo tratto fu per loro il più aspro lavoro di tutto quel giorno, e fu conquistato solamente in seguito ai brillanti sforzi delle guide. La breccia fra il Campanile e la Cima di Val di Roda fu raggiunta alle 13,55, circa 8 ore dopo che avevano lasciato S. Martino, compresa un'ora circa di fermata. In 20 minuti seguendo la via del signor Wood (Alp. Journ., vol. XV p. 368) furono finalmente sulla cima del Campanile. (Alp. Journ., XVII p. 592).

Pelmetto m. 3000 circa. (Dolomiti del Cadore). — *Prima ascensione.* — Questa punta secondaria del maestoso Pelmo, più volte tentato, venne finalmente salita l'8 luglio u. s. dal sig. dott. Francesco Spada, accompagnato dalle guide Angelo Pancera di Fusine detto Mago e Clemente Callegari di Caprile.

ASCENSIONI DI SOCI

Denti d'Ambin: *Occidentale* 3382 m.; *Orientale* 3324 m. circa; *Centrale* 3353 m. circa. (*Alpi Cozie, valle di Susa*). — Furono saliti tutti e tre il 14 luglio dal socio ing. Corradi (Sezione di Domodossola) coi signori E. Reinhardt di Basilea, e G. D. Ferrari laureando in legge, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille di Chiomonte. Del Dente Centrale, il più difficile, essi avrebbero compiuta la quarta ascensione. (Vedi « Rivista Mensile » del 1894, pag. 119; e del 1896, pag. 407).

Levannetta 3438 m. (Alpi Graie, valle dell'Orco). — Il 6 luglio, il giovanetto *quattordicenne* Armando Coscia, accompagnato dalla guida Rolando Bartolomeo, partì alle ore 5 dal Grand-Hôtel di Ceresole Reale e raggiunse la vetta della Levannetta per il ripido canalone del Colle Perduto. Ridiscese per la stessa via, ed alle 18 era di ritorno all'albergo.

Cresta delle Lonze 2750 m. circa e Punta delle Lonze 3007 m. (Alpi Pennine Orientali). — La catena di monti che si stacca dalla frontiera italo-svizzera al Pizzo d'Antigine Est e separa la Vall'Antrona dalla Vall'Anzasca è tuttora poco studiata; il Pizzo del Ton, il Pizzo S. Martino, la Cresta di Lareccio e quella delle Lonze, coi passi finitimi, sono certamente escursioni interessantissime alle quali vennero spronati, inutilmente finora, gli alpinisti in due articoli apparsi nel nostro Bollettino ¹⁾.

Nelle nostre gite del 1893, allorchè varcammo la detta catena al *Passo di Giavin* (2900 m. circa), aveva attirata la nostra attenzione la punta quotata m. 3007, la più elevata della cresta, che, inaccessibile dai lati nord ed ovest, sembrava però potersi raggiungere dal versante di Mondelli; erroneamente allora le demmo il nome di *Punta Laugera*, ma « in pectore » ci eravamo riservati di verificare una qualche volta, salendola, se tale denominazione le era appropriata. Nel giugno scorso finalmente divisammo di mandare ad effetto la progettata visita.

L'ultimo treno della linea Novara-Domodossola ci deponeva la sera del 20 alla stazione di Villadossola. Alloggiammo nell'osteria Salati ed al mattino rimontammo la Vall'Antrona, fermandoci a S. Pietro in Schieranco a domandare a Raffini una delle sue squisite colazioni; indi continuammo alla volta di Antronapiana in compagnia della guida Lorenzo Marani, ch'era venuto al nostro incontro. Nell'osteria di suo fratello Giuseppe completammo le provvigioni ed alle 15 1/2 lasciammo il villaggio colla detta guida e col portatore Antonio Broggi. Seguimmo il sentiero a nord del Lago d'Antrona e la lunga Valle del Troncone, giungendo in 4 ore alle alpi di Lombraoro sotto (m. 1675), dove pernottammo.

Alle 3 e 3/4 del 22, lasciato l'alpe, saliamo per ripidi pendii ancora ricoperti in alto di abbondante neve fresca, abbastanza buona però in quell'ora presta, sì da non renderci noiosa l'erta ascesa. Alle 9, dopo 4 ore di salita, afferriamo la cresta spartiacque nell'intaglio che s'apre immediatamente ad est del punto 3007. Ci siamo già fatti persuasi che il versante nord di questa cima non è proprio abordabile da nessuna parte. La depressione raggiunta non offre alcun luogo adatto ad una fermata, tutta coperta di neve com'essa è: d'altronde giudichiamo l'ascensione alla punta impossibile anche per la sua cresta Est, sbarrata da lisci ed acuti spuntoni.

Discendiamo alquanto metri sul ripidissimo versante sud, prospiciente il vallone di Mondelli: perfino il semplice valico della cresta ci appare di dubbia riuscita, sì da farci temere che difficilmente potremo aggiungere un terzo Passo delle Lonze ai due già esistenti più ad est, lungo la cresta omonima. Le nebbie, che fin dal mattino andavano addensandosi sulle cime, ci avvolgono ad intervalli, derubandoci la vista sulle adiacenze e sui monti al di là dell'Anza.

Alle 10 1/2, dopo un lungo riposo confortato dalla necessaria refezione, muovono alla cima solamente Prina e Marani; Gerla, un poco indisposto, ri-

¹⁾ « Boll. C. A. I. », vol. XXIV (1890) p. 145: *La parete terminale di Vall'Antrona*, e « Boll. C. A. I. », vol. XXVII (1893), p. 244: *Nel Weissmies-Grat*.

mane col portatore in attesa là in quel sito sotto la cresta, si poco comodo da rendere pericoloso l'addormentarsi.

I due salitori, attraversando parecchi crestoni che presentano alcuni passi malagevoli, senza tuttavia richieder l'uso della corda, ed afferrando lo spiccato e lungo contrafforte meridionale che scende dalla punta fin giù nel vallone di Mondelli al disopra delle alpi di Prednun e di Croso, lo seguono poi nella sua parte superiore che s'allarga in un pendio ripido: la fradicia neve fresca che lo riveste rende l'ascensione piuttosto faticosa. In un'ora e 1/2 (a mezzogiorno preciso) raggiungono la vetta.

Nessun segnale corona il punto culminante, per cui possono ritenere d'averne compiuta la prima ascensione turistica ricordata. Alcune pietre sovrapposte, che Marani crede di scorgere sotto la neve, sembrano rivelare la mano dell'uomo: è probabile che qualche cacciatore sia prima di loro pervenuto su quella sommità. Tuttavia l'acquisto di questa punta alla letteratura alpina appartiene a Prina ed a Marani, i quali nei dieci minuti di loro fermata su quella più alta cima della cresta divisoria esaminano i diversi lati del monte e ne constatano l'assoluta inaccessibilità dall'ovest, dal nord e dall'est: specialmente terribile si presenta loro quel « gendarme » che già ci aveva impressionati nel 1893 al Passo di Giavin. La vista è stupenda sulle vette delle valli di Saas e d'Antrona: il Monte Rosa è avvolto nelle nebbie.

Il nome che s'addice alla vetta conquistata è quello di *Punta delle Lonze*, come la più cospicua prominente della cresta omonima. Ad est s'elevano le punte inferiori, quotate m. 2837, m. 2787 e m. 2761, fra le quali s'aprono i due passi conosciuti col nome delle Lonze e frequentati da contrabbandieri e da cacciatori, quasi mai da turisti.

Alle 13 e 1/2 Prina e Marani sono di ritorno affamati ed assetati; dopo breve ristoro, tutti insieme, alle 2 1/4, s'imprende la discesa per la ripida parete meridionale della cresta che tutt'all'intorno appare composta di lisci lastroni di granito, sì da far dubitare d'una possibile via: per buona ventura un lato vulnerabile ci si presenta proprio sotto, un po' a sinistra, ma sempre ad ovest del dirupato canalone riempito di neve che scende dall'incaglio. Calandoci per cengie erbose e per risalti collegati da canaletti, uno solo dei quali richiede l'uso della corda che viene svolta per quasi tutti i suoi venticinque metri, troviamo infine un accesso facilissimo al sottostante nevato che attraversiamo faticosamente in quell'ora calda, su neve valangata e tutta tormentata in monticelli fradici.

Sono occorse 1 ora e 3/4 dalla cresta all'uscita « fuor dal pelago alla riva ». Un lungo riposo s'impone allorchè mettiamo piede sui primi pascoli ancor giallicci pel sonno invernale, offrenti tuttavia una deliziosa fermata. « *The alternation of rest and toil is the prime pleasure of travel* » dice il Freshfield. Giù in fondo s'apre il vallone inferiore di Mondelli, ricco di prati, di boschi e d'acque, colle casupole di Mondelli serrate in gruppo compatto su d'un verde altipiano. Dirimpetto, al di là della Valle dell'Anza, in fondo alla quale scorgiamo la strada del Morghen ed il sentiero di Pestarena, s'eleva la cresta tra Vall'Anzasca e Val Sesia, dove spiccano le belle punte rocciose ancora biancheggianti del Pizzo Tignaga (m. 2654), del Pizzo della Moriana (m. 2627), del Pallone del Badile (m. 2674) e del Pizzo Quarazzolo (m. 2802).

Qui principiano le tracce di sentieri da pascoli pei quali scendiamo a Capria, una deserta località dove, frammezzo ad una rovina di grossi macigni, sorgono due casolari di pietra confondentisi col colore locale. Da questo punto

un sentiero, che attraversa la raccolta delle acque scendenti dalle Lonze e gira sotto l'estremità del crestone sud della punta 3007, ci conduce all'alpe Prednun (m. 1821), un gruppo di ben costrutte baite posto presso il riale Mondelli; qui lo sguardo penetra nel vallone superiore che s'allarga in alto lasciandoci scorgere la Punta di S. Pietro (m. 2934), l'Joderhorn (m. 3040), la Punta Mondelli (m. 2965), le due Punte d'Antigine (m. 3194 e 3059) e rivelandoci in tutta la sua bell'apparenza la domata Punta delle Lonze.

Per l'alpe Cortevocchio, Mondelli e Prequarero, godendo superbe vedute sulla valle e sul Monte Rosa, nitido e splendente in quell'ora crepuscolare, arriviamo verso le 20,30 a Ceppo Morelli (753 m.), avendo impiegato nel discendere dalla cresta poco più di 4 ore di cammino effettivo.

Dopo un buon pranzo imbanditoci dalla signora Maria Oberto-Rainelli e due ore di sonno, il 23 alle 2,15 del mattino una vettura ci trasporta a Piedimulera in tempo per il primo treno discendente.

RICCARDO GERLA e DEMOCRITO PRINA (Sezione di Milano).

Monte Cairo m. 1669 (*Terra di Lavoro*). — Insieme al socio Emilio Maltese compii il 21 giugno la salita del Monte Cairo. E esso appartiene ad una diramazione dell'Appennino Centrale, dai paesani chiamata *Monti di Montecassino*; è fra le più alte cime della Terra di Lavoro e s'erge imponente fra i due fiumi Melfa e Rapido.

Partiti domenica mattina col treno delle 0,5 per Napoli, scendemmo alle 4 alla stazione di Cassino, dove, trovata pronta la già fissata vettura, senza alcun indugio ci dirigemmo verso Terelle. Traversammo il paese di Cassino senza fermarsi, ammirando la storica abbazia, e poi seguendo il corso del Rapido, in breve arrivammo a Cairo (90 m.), misero gruppo di più misere case. Di qui parte la nuova strada carrozzabile che ora porta fino a Terelle, traversa la Valle del Rapido, poi con enormi giri, quale colossale serpente, sale fra campi e boschi, sempre dominante l'ubertosa ed industrie Valle. Ecco il sole che sorge dietro l'imponente catena delle Maiarde, mentre un fioco, ma ben distinto rintocco di campane, sale dalla profonda valle: mi sembra un mistico saluto, un riconoscente omaggio che dalla terra salga al grande astro maggiore.

Saremo già oltre i 700 metri: ecco lassù Terelle, assiso a picco su colossali rocce terminanti in bizzarri frastagli. La strada, lasciando a destra un bosco di castagni, passa poco dopo fra enormi macigni e giunge al paese (900 m.). Sono le 6,50. Il Cairo è alla nostra sinistra, tutto ricoperto da folto bosco, ma non se ne vede la vetta: ci è vicino, e francamente non mi persuado che per calpestarne la sommità si debba salire circa altri 800 metri.

Fortunatamente c'imbatiamo in un contadino che dalle prime parole scambiate si dimostra risoluto e pratico del nostro monte: senza entrare nell'abitato di Terelle iniziamo la salita. C'inoltriamo per una mulattiera lasciando a destra il M. Campanella (1050 m.) sulla cui cima havvi un cocuzzolo a foggia d'imbuto. Il suolo è completamente brullo, il sole impera ardendo le nostre spalle: la mulattiera si fa oltremodo ripida, e dopo mezz'ora sbocchiamo su una cima pianeggiante al cui fondo appare lo sperone ovest del Cairo, interamente coperto da un folto bosco di faggi. La salita si accentua, la mulattiera viene abbandonata per battere invece altra via più breve, via che è poi il letto di un torrentaccio, quasi impraticabile. Si costeggia sempre lo sperone ovest del Cairo, poi lo si gira senza però mai avere

il piacere di vederne la cima: in compenso però la caratteristica vetta del Campanella giace ai nostri piedi.

Alle 7,45 entriamo nel folto bosco dove regna la sospirata ombra. Tanto è folto il fogliame dei faggi, che il sole non riesce a penetrare; manda invece uno strano riflesso verde che ristora i nostri occhi: la sete ci tormenta, ma acqua non ce n'è: la nostra guida ci conduce al pozzo della neve, che è un ampio spazio coperto di umida paglia, sotto cui si conserva la neve: con essa ci dissetiamo. E avanti sempre salendo ognor più, il suolo si fa tutto verde chiazzato da migliaia di fiorellini variopinti; la salita è ripida, ma facile stante l'umidità del terreno. Ormai l'ombra non ci lascia più.

Alle 8,50 sbuchiamo dal bosco, il suolo diventa d'un tratto bianco di lucidi massi calcarei splendenti al sole, tanto che ci fa chiudere gli occhi abbacinati; alla nostra sinistra a pochi metri da noi appare la vetta. Alle 9 ne calchiamo la diruta torretta. Un breve riposo, la immancabile fotografia, e poi ogni nostro pensiero è rivolto al grandioso panorama.

La vetta è ampia e quasi rotonda qual colossale gobba: verso sud-est il monte è completamente brullo e a picco, pur mantenendosi leggermente curvato; verso nord invece scende col folto bosco da noi traversato. Il suolo è tutto composto di bianchi massi fra cui crescono innumeri miosotidi. Ci guardiamo intorno: a SO. il gruppo dei Ceprei col roccioso Petrella (1533 m.) che ci asconde il mare, poi Aquino, Pontecorvo, Piedimonte: ad E. la gigante catena delle Mainarde fra cui torreggia la Meta (2241 m.) biancheggiante di neve, poi Picinisco, la industriale Atina e ai nostri piedi Terelle; a N. San Donato e la densa nebbia; a NO. Roccasecca e in fondo l'acatena dei Lepini, e tutto intorno a noi, quali infiniti nastri d'argento, scorrono scintillanti al sole il Melfa, il Liri, il Rapido, che laggiù verso il mare si fondono tutti formando il Garigliano.

La nebbia ci minaccia di nuovo, rapidamente sale da Terelle e ci copre, l'orizzonte, poi, spinta da forte vento, si accavalla quale burrascoso mare e finisce col circondarci completamente sopprimendo in men che si dica l'intero panorama, lasciandoci però in pieno azzurro dominatori su quello sterminato bianco aereo mare. È già un'ora che siamo sulla vetta. Sono le 10 e fa d'uopo pensare al ritorno: la nebbia si fa più densa e scura; temo si cambi in pioggia. Si decide la discesa dal lato est del monte, precipitando in linea retta verso Terelle; non curandoci affatto di sentieri, velocemente si scende afferrando i fronzuti rami dei faggi e tagliamo la compatta massa della nebbia, che solo si dirada fuor del bosco, lasciandoci intravedere i tetti delle case di Terelle. Giungiamo ad un sentiero e di corsa lo percorriamo: quaranta minuti dopo (alle 10,40) entriamo in Terelle madidi di sudore. In una primitiva osteria, ci rifocilliamo alla meglio e alle 12 iniziamo la partenza per Cassino, alla cui stazione giungiamo alle 14.

Da Cassino il monte Cairo non è visibile, ma non posso fare a meno di volgere lo sguardo almeno verso la direzione. Il cielo è diventato plumbeo, in alto geme il temporale, i fulmini solcano il negro orizzonte con lingue di fuoco, e il tuono rumoreggia col suo cupo rombo: avevo ben ragione, la nebbia si è cambiata in violento temporale. Le nuvole avanzano veloci e in breve l'acqua precipita anche su noi. Dopo un'oretta tutto è cessato; il cielo si rischiara ed il sole riappare. Alle 17,21 il treno ci riconduce a Roma, contenti, entusiasti della bella gita compiuta.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Firenze.

Al **Monte Tre Potenze** m. 1934. — La Sezione fiorentina ha chiuso domenica 5 luglio la serie delle sue gite annuali sul monte detto le « Tre Potenze » dell'Appennino Pistoiese, col concorso di un buon numero di soci e di due gentili signorine, nob. Caccia e Chenal.

Gli escursionisti, partiti da Firenze il sabato alle 14,40, pernottarono a Cutigliano, un amenissimo paesello di montagna che si adagia sulle falde di un monte ricco di annosi castagni, prendendo alloggio alla locanda « Il Cappel di Orlando », molto conveniente anche pei prezzi e comodissimo per simili gite in quella stupenda regione.

Alle ore 4 della domenica, seguendo la strada carrozzabile che mena all'Abetone e percorrendo di poi un sentiero ameno fra boschi di faggi e di castagni, giunsero in ore 4 1/2 circa al Lago Nero, che per verità non giustifica il suo nome, e arrivarono sulla vetta, all'antico confine dei tre Stati di Modena, Toscana e Lucca, alle ore 9.

Magnifico è il panorama che ivi si presenta d'un sol tratto allo sguardo. Il Libro Aperto, il superbo Cimone con la sua torre, il Rondinaio, la maestosa catena delle Apuane e via via, una serie infinita di altri monti e di valli, provocarono in tutti le più sincere, le più spontanee ammirazioni, compensandoli ad usura di quella poca fatica che hanno provato nel vincere l'ultimo tratto un po' ripido della montagna.

Dopo una sosta — ah! troppo breve — sulla vetta e dopo una refezione all'ombra di un masso in prossimità del lago, gli escursionisti, sfidando i cocenti raggi del sole, ritemperati qua e là dall'ombra dei faggi, percorrendo la destra del torrente Sestajone per un sentiero pittoresco scesero in 4 ore sulla strada carrozzabile, al Ponte che prende il nome del detto torrente, toccando il Pian di Novello, La Voltraja ed il Pian degli Ontani.

La gita bellissima fra le più belle che si possano fare in quei luoghi privilegiati dalla natura, si chiuse con un pranzo d'addio all'Albergo della Porta a San Marcello, lasciando in ognuno i più lieti ricordi. L. D.

Sezione di Livorno.

Al **Monte Pania**. — Il Monte Pania della Croce, menzionato anche dall'Alighieri (Inf. XXXII, 29) col nome di *Pietrapana*, è una delle cime più notevoli ed attraenti delle Alpi Apuane; non tanto per la sua altitudine di soli m. 1860 sul livello del mare, quanto per il carattere veramente alpestre e selvaggio della sua cresta dirupata e per lo stupendo panorama che di lassù apresi allo sguardo. Viste dalle valli sottoposte, quelle rupi scoscese e frastagliate, scendenti a picco, sembrano quasi inaccessibili; ma chiunque invece abbia buone gambe e qualche esperienza della montagna può raggiungere, non dirò comodamente, ma con poca fatica e senza neppure la più lontana apparenza di pericolo, la vetta maggiore, salendovi dalla Foce della Petrosiana, per la brulla e noiosa Costa Pulita, o dalla Foce di Mosceta; per Curviliete e il Tavolino.

Quest'ultimo itinerario, di gran lunga preferibile all'altro, almeno per l'ascensione, fu appunto seguito nella notte dal 20 al 21 giugno, dai signori Paolo Gabriel, prof. ing. Luigi Crivellucci, dott. Camillo Candia, dott. Agilulfo Preda e il sottoscritto. I quali, giunti a Levigliani nel pomeriggio di sabato (una passeggiatina di un'ora e 40 min. da Ruosina, ove finisce la strada carrozzabile da Pietrasanta), dopo aver cenato nell'osterietta del Bertoldi, accompagnati da un portatore e da quella esperta e simpatica guida che è l'Effisio Vangelisti, di Pruno, cominciarono verso le ore 23 la salita al lume di luna e col sussidio di lampioncini pei siti ombrosi.

Sopra la Marginetta Ribba, dove si giunse alle 24,30, dopo aver superato il tortuoso viottolino del Canal delle Volte, si scorsero il faro elettrico della Spezia e quello di Livorno. La luce intermittente di quest'ultimo, che veniva a noi per sì lungo spazio in quel luogo deserto, ci faceva piacere.

All'1,20 giungemmo alla Foce di Mosceta, magnifico pascolo, che ricorda quelli della Svizzera, a 1170 m. d'altezza. Una fonte abbondantissima d'acqua gelida e leggera fa di Mosceta un'oasi deliziosa; se qualcuno pensasse sul serio a erigervi un Rifugio o almeno un alberghetto per la bella stagione, quel luogo diventerebbe un soggiorno incantevole e un centro comodissimo di bellissime escursioni.

Da Mosceta un sentieruolo ci condusse in 40 min. all'ultima svolta di Curviliete, di dove, salendo per un gigantesco franamento di pietroni, si giunse in altri 35 min. al Tavolino, colossale mucchio di massi precipitati dall'erta e sospesi sull'abisso, ma che offrono un passaggio sicuro; uno di quei massi, appoggiato su altri che gli fanno base, fa pensare ad una mensa ciclopica o a qualche monumento druidico; onde il nome del luogo.

Si era fatta l'alba, e noi, dopo breve riposo, proseguendo la salita per una roccia, ripida sì ma con scabrosità da lasciar sempre posar bene il piede, in poco più di mezz'ora fummo alla Foce, e alle 3,50 precise, cioè in ore 4,50 da Levigliani di comoda camminata, comprese le fermate, giungemmo alla vetta.

Poco dopo sorse abbagliante il sole, ma appena affacciatosi all'orizzonte, si circondò di un alone, che pareva dapprima promettere una giornata poco serena e che, invece, ci preparò uno spettacolo non meno magnifico che raro: perchè un momento dopo, guardando verso il mare, all'occidente, ci accorgemmo che su un leggero strato di nebbia alzatosi allora, si disegnavano, con quella della vetta, le nostre ombre smisuratamente ingigantite ma distintissime e fedeli; sicchè ogni nostro movimento o gesto era riprodotto da quelle colossali proiezioni. E le nostre « silhouettes » erano circondate, come da un'immensa cornice, dalla riproduzione esatta, coi colori dell'arcobaleno, di quell'alone o aureola che circondava il disco del sole.

Lo strano fenomeno durò quasi venti minuti, variando di poco le dimensioni e l'intensità delle ombre, ma sempre con nostro sommo diletto e stupore. A un certo momento le proiezioni furono anche doppie: sotto le prime se ne disegnarono altrettante capovolte di breve durata. La guida Vangelisti dichiarò che, non solo non aveva mai visto un simile spettacolo, ma non gli era mai accaduto di sentirne parlare. Uno di noi si ricorda tuttavia che essendo salito su quella cima due anni or sono, nella stessa stagione e sul far dell'aurora, vide, con un tempo sereno, proiettarsi sul mare il cono d'ombra della montagna. Dal che si potrebbe quasi arguire che la Piana della Croce si trovi in condizioni eccezionalmente favorevoli di postura per la produzione di un fenomeno identico a quello detto « spettro del Brocken » abbellito anche, nel nostro caso, da una specie di « cerchio di Ulloa ».

Finita la « rappresentazione » facemmo allegramente colazione, cominciando con una buona scodella di brodo ben caldo e terminando colle *bisciole* messe a ghiacciare nella neve che copriva alcuni punti del versante nord e la quale ci fornì anche, con un po' di zucchero e cognac, un delizioso sorbetto.

Il cielo s'era intanto rasserenato pienamente, sicchè l'occhio spaziava estatico dall'arcipelago toscano e dal golfo della Spezia all'alta muraglia appenninica, percorrendo le cime principali e le vallate delle Apuane. Uno spettacolo meraviglioso dal quale non si poteva staccare lo sguardo.

Su un masso vicino al segnale trigonometrico, l'Efisio ci mostrò due date 1839-1890 e sotto: *Martin Patry, Mary and Irene*, e ci spiegò che, appunto nel 1890, aveva condotto lassù, ancora vegeto e robusto, un colonnello inglese, il quale aveva voluto in compagnia delle figlie, rifare quell'ascensione da lui compiuta, quand'era giovanotto, nel 1839, cioè *cinquantun anni prima*. Ed ecco uno dei tanti esempi della salute e del vigore che sono la ricompensa

delle fatiche alpinistiche, esempio che vorrei proporre alla meditazione dei numerosi giovani o intellettualmente operosi o scioperati, ma egualmente sedentari, che hanno abbandonato i muscoli alla degenerazione adiposa o si sentono in piena balia della nevrosi.

La discesa a Mosceta si fece in ore 2 1/2, sempre senza furia, che è il vero modo di camminare in montagna. Scendendo il Canal di Caspoli e quello di Delio (*Canale* è quanto dir *Valle*) per Cardoso giungemmo verso le 14 a Ponte Stazzemese, ove desinammo all'albergo di Ermete Milani. Nelle ore fresche, una carrozza ci condusse rapidamente a Pietrasanta, da dove l'ultimo treno ci riportò a Livorno.

P. PREDA.

Sezione di Roma.

Al Monte Scalambra m. 1419 (19 aprile). — Un doppio contrafforte stringe a sinistra la valle superiore dell'Aniene fra Trevi e Subiaco, separandola da quella del Sacco: il primo costituito dai monti Affilani, il secondo dal monte Scalambra, lunga cresta stendentesi da NO. a SE., da Roiate al Piglio. A questo monte ebbe luogo nei giorni 18 e 19 aprile u. s. una bellissima escursione sociale, preparata dal dott. O. Gualerzi e diretta dal sig. O. Hoz.

Eravamo 14, e ci recammo la sera del 18 a Paliano (m. 476) viaggiando in ferrovia sino alla stazione di Segni e facendo il resto del cammino in vettura. Trovammo colà per le diligenti cure del trattore Giuseppe Fabrizi buona cena e discreto alloggio. La mattina dopo, alle 5,30, usciti da Paliano ad E. dell'abitato, infilammo la mulattiera che corre in direzione NE. quasi sempre sulla cresta delle colline interposte tra il bacino superiore del Fosso delle Mole e il Fosso Palomba e che raggiunge la strada prenestina presso la Forma, amena borgatella sdraiata in una graziosa falda tutta spirante pace e serenità. Una scorciatoia mette di qui al sovrastante paese di Serrone evitando il lungo giro della carrozzabile. Sta il villaggio appiccicato alla ripida pendice dello Scalambra, grigio ed aspro come le rocce da cui è circondato, e gli sovrasta un castello diruto (m. 738), già nido di prepotenti, sballottato da una ad altra mano tra congiunti di papi nei tempi infelicissimi del gran nipotismo. Da Paliano al Serrone impiegammo due orette.

Senza fermarci, oltrepassiamo il paese, procedendo per mulattiera obliquamente a NO. fin dove s'incontra la cresta scendente dalla vetta. Di qui volgiamo ad E, internandoci con dolce salita in una valletta formata dall'anzidetta cresta e dalle ramificazioni più settentrionali del monte. Passiamo presso il *Volubro*, vocabolo che nel linguaggio del paese indica pozza di acqua per abbeverare il bestiame, e che non sarebbe meraviglia fosse filologicamente imparentato col *Velabro*, regione nobilissima dell'antica Roma fra il Tevere e il Foro, che gli scrittori attestano e il luogo stesso dimostra essere stato nei primordi della città uno stagno.

Preso breve respiro su d'un ripiano erboso, al quale fa capo la valletta, raggiungiamo dopo pochi passi la cresta, che si presenta brulla e sassosa ma facilissima, e per essa alle 9,30 tocchiamo il segnale trigonometrico (m. 1403).

Dal Serrone si può salire sullo Scalambra per via più breve e diretta, ma più faticosa, movendo subito ad E. pel romitorio di San Michele. Noi, avendo tempo sufficiente a nostra disposizione, preferimmo la via più comoda, anche per non distaccarci dal mulo che portava le nostre provvigioni da bocca e che non avrebbe potuto tener l'altra via.

Dalla vetta il panorama è interessantissimo. Cominciando da O. e procedendo verso N., vedesi una parte della città di Roma, essendo il rimanente nascosto dai monti Prenestini; il Monte Guadagnolo col caratteristico sperone della Mentorella, il Gennaro, il Pellicchia e il Costasole, che, guardato di lassi, ben giustifica l'iperbolico appellativo di « Mammelle d'Italia »; il Terminillo, la Serrasecca, l'Autore, il Tarino, il Cotento, il Viglio maestoso, il Passaggio e il Pizzo d'Eta; il lago di Canterano, i Monti Ausoni, tutta la

massa dei Lepini colle sue maggiori vette del Cacume, Gemma, Semprevisa e Lupone; un lembo del Tirreno in direzione della Torre di San Lorenzo e finalmente le dolci linee dei Colli Laziali. Il Velino fu piuttosto indovinato che veduto a causa delle nubi. In questa cerchia poi, altri e altri gioghi bellamente digradanti e molti paesi e città seminati per le terre classiche dei Latini, degli Equi, degli Ernici e dei Volsci, e intorno intorno, a piè del nostro monte, liete convalli ricche di prati, campi, vigneti e oliveti, raffiguranti un immenso lavoro d'intarsio superiore a qualunque concezione artistica.

La vetta del Segnale però non è la più elevata, essendo superata di 16 metri da altra più ad E., alla quale si accede in circa 10 minuti fra sterpi e rocce. Di là potei riconoscere che il panorama è uguale a quello ora descritto, tranne che si domina il Piano d'Arcinazzo, invisibile dalla vetta del Segnale; mentre da questa si scorge il bacino d'Olevano nascosto all'altra.

Fatto un gruppo fotografico intorno al segnale ad opera del collega Pratesi, e poi dato un vigoroso assalto alle provvigioni, ben inteso, fra la più schietta allegria, alle 11,15 movemmo per la discesa, séguendo un valloncetto tuttora chiazato di neve, che si svolge dapprima tortuosamente e poi dirittamente sul fianco settentrionale del monte, ed alle 13 eravamo sulla via sublucense alcun poco sopra Cona del Ponte.

Qui un'avanguardia di 5 tra i componenti la comitiva prese posto in una vettura che era stata preordinata e precedette gli altri a Subiaco potendo così visitare i celebri monasteri di S. Benedetto e Santa Scolastica. I nove rimanenti s'avviarono « pedibus calcantibus » ed alle 15 erano anch'essi a Subiaco, dove ci aspettava un buon pranzetto all' « Albergo della Pernice » di Benedetto Gori. La stessa sera ci recammo in vettura alla stazione di Cineto sulla linea Roma-Solmona e di qui a Roma per ferrovia, giungendovi alle 23, col cuore pieno di quella dolce soddisfazione, di cui la montagna è sorgente copiosa e pura a chi la comprende e l'ama.

G. BUTTINI.

Sezione di Como.

Al Pizzo San Pio 2304 m. ¹⁾. — Su per la pittoresca Valle del Livo un gruppo di soci saliya domenica 24 maggio alle ore 13, con poca fiducia del tempo. Nere nubi scendevano minacciose fin quasi a metà dei contrafforti e un vento umido veniva dalla bassa valle. All'alpe di Darengo (m. 1376) li colse la nebbia e li accompagnò fino alla Capanna Como (1778 m.).

In quella mestizia di tempo una gradita sorpresa li attendeva. La capanna era abitata da una simpatica comitiva monzese, composta di 6 signori, 4 signore e due guide. Erano venuti attratti dalle decantate bellezze di quelle montagne, coll'intenzione di tentare qualche cima.

¹⁾ A proposito di questo Pizzo, di cui in un articolo comparso nella « Rivista » dell'anno scorso (pag. 160) si diceva non conoscersi che fosse stato salito o tentato da alpinisti, malgrado che nella *Guida alle Alpi Centrali Italiane* del prof. E. BRUSONI, si accennasse alla via per giungere sulla vetta, il che era pure stato detto del Sasso Marcio in un articolo precedente della stessa « Rivista » (pag. 37), abbiamo ricevuto fin dall'anno scorso una comunicazione del prof. Brusoni, e poichè ora se ne offre l'occasione, la riferiamo a rettifica e complemento delle notizie finora date sulle due vette.

Il prof. Brusoni, premesso di non aver detto nella sua Guida (a pag. 471-IV e 472-V) che qualcuno avesse fatto tali salite, soggiunge: « Le indicazioni relative sono il frutto di osservazioni fatte da me stesso stando su altri punti di vista e corroborate da informazioni di alpigiani pratici. E che non mi sono sbagliato lo prova il fatto che il sig. avv. Michele Chiesa ascese il Sasso Marcio precisamente dal Lago di Ledù, secondo che dice la Guida, ed il sig. Giorgio Sinigaglia ammette che la cresta Ovest del Pizzo S. Pio (che l'unisce alla Bocchetta della Correggia) è probabilmente la via più facile, convalidando la mia asserzione. La sua ascensione per la parete Sud sembra un piccola variante all'ascensione diretta indicata nella Guida, seppure non è la medesima, perchè l'informe sentieruolo da me citato e che figura anche sulla carta topografica italiana (1 a 25.000) è tracciato sul fianco Sud del monte e va quasi a raggiungere la vetta ».

(Nota della Redazione).

Nella notte, il tempo si rischiarò e verso le 3 1/2 del lunedì tutti furono in piedi. I monzesi pel Passo dell'Orso discesero nella Valle del Livo per l'ascensione del Pizzo Campanile. I comaschi, costeggiato il pittoresco Lago di Darenzo, per lo sperone che viene proprio a morire nel lago stesso impresero la salita al Pizzo San Pio raggiungendo la parete sud di detto Pizzo alle 4,30 e la vetta alle 5, proprio quando il sole ne indorava la cima. Assisterono quivi al fenomeno del sole nascente che proiettava la cima del S. Pio e le ombre degli ascensionisti stranamente ingrandite, sulla parete terminale del Pizzo Campanile, circondando il tutto con un maestoso arcobaleno.

Se la parte bassa della valle era coperta di nebbia, bellissime apparivano le vicine vette del gruppo e segnatamente il Cardinello, il Pizzo della Paglia, il Cavregasco. Del gruppo delle montagne del Mâsino, il Pizzo Badile. Delle Alpi Retiche il Corno Bruciato e il Disgrazia.

Il San Pio è di facile salita, ed è l'unica punta che si possa raggiungere in breve tempo dalla Capanna Como, mantenendosi sempre sul versante del lago di Darenzo.

Nella discesa velocissima i gitanti ebbero campo di ammirare la pittoresca vallata in tutta la sua bellezza primaverile.

Accompagnavano i soci della Sezione di Como le guide Rasella di Livo e Bonazzola di Sueglio.

CAROVANE SCOLASTICHE

Nelle Alpi e Prealpi Cuneesi.

Nel 1895 per iniziativa dell'egregio medico provinciale di Cuneo e di alcune altre persone si costituiva in Cuneo un Comitato per promuovere escursioni scolastiche alpine¹⁾. Non era piccolo affare il riuscire dovendo vincere l'indifferenza dei più e certe ostilità più o meno palesi; tuttavia si riuscì, e nel primo anno vennero fatte due escursioni, sei già nel secondo.

In quest'anno il Comitato si attenne ad un criterio più razionale nel disporre le gite, cercando cioè di allenare gli allievi in modo da attenuare le apprensioni delle mamme, tementi soverchie fatiche pei loro figliuoli, e di fare conoscere ai gitanti i vari contrafforti alpini e le diverse valli che fanno capo a Cuneo. Nè era tanto facile il combinare le gite, dovendosi contenere la spesa in limiti più che modesti, non pernottare fuori di Cuneo, non far perdere ai gitanti la notte, nè alcuna ora di scuola. Così si ottenne un numero intervento di escursionisti, i quali nella gita al S. Bernardo sopra Valmala raggiunsero il numero di 111.

L'esito non poteva essere più incoraggiante, e, se il tempo sempre coperto e incostante degli ultimi due mesi lo avesse permesso, più frequenti ancora sarebbero state le gite. E la bontà del risultato è provata dal fatto che ultimamente la passeggiata ginnastica annuale prescritta dai regolamenti scolastici venne fatta dagli alunni della R. Scuola Tecnica sul vicino gruppo della Renostia, anzichè nel polverume d'uno stradone del piano, come finora si usava. Speriamo che l'esempio attecchisca.

Ciò premesso, credo non inutile descrivere succintamente le fatte escursioni, non senza raccomandarle vivamente agli alpinisti grandi e piccoli, giacchè queste montagne, pressochè sconosciute agli italiani e agli stranieri, meritano da essi tutta l'attenzione per bellezza di luoghi e facilità di accesso.

¹⁾ Detto Comitato è composto dei signori: cav. dott. Vittorio Ambrosi, medico provinciale; cav. avv. Alberto Mars, consigliere di Prefettura; dott. Antonio Lupano, professore al R. Liceo; dott. Camillo Gastaldi, professore al R. Ginnasio.

I. Monte Arp (maggio 1895). — Da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo in vettura. Proseguendo a piedi si giungeva a Valdieri, donde si saliva alla Madonna del Colletto (m. 1291). Fatta ivi colazione presso la sorgente, si faceva l'ascensione dell'Arp (m. 1830) dal versante di Val Gesso (ore 4,30 di marcia): poscia, percorrendo la cresta nevosa fino alla Cialancia si scendeva pel vallone omonimo alla Stura e a Demonte (ore 3,30 dalla vetta). Le vetture ricondussero a Cuneo dove si giunse alle 23. Gli intervenuti furono 50, i quali ebbero una spesa di L. 3,50 a testa per la vettura e il pranzo a Demonte.

Lo scopo della gita era di studiare il facile passaggio dalla Val Stura alla Val Gesso per la profonda depressione di Valdieri, vedere le strette d'Andonno, dominare l'ampia e ridente conca di Demonte, e godere del panorama dalla cima dell'Arp verso le Alpi e la pianura.

II. Lago e cascata delle Rovine (giugno 1895). — Da Cuneo ad Entraque e viceversa si usarono vetture. Risalendo il Gesso d'Entraque e la sconvolta ed arida Valle delle Rovine, in 4 ore si raggiungeva l'estremità sud (m. 1500) del bel lago solitario lungo 800 m., dominato in fondo dall'imponente cascata (m. 1750) pur troppo quasi affatto sconosciuta, distante mezz'ora di salita dal lago. — 8 ore di marcia effettiva.

Scopo: Studio dei fenomeni della formazione e scomparsa dei laghi montani e dell'arretramento delle cascate. Intervennero a questa gita 7 persone e si ebbe una spesa individuale di L. 6.

III. Cima Battaglia e Punta Renostia (marzo 1896). — Da Cuneo a Boves si andò a piedi pel romantico viale degli Angeli. Da Boves (600 m.) per la Gorgia del Moro si saliva al colle e poscia alla Battaglia (m. 985) (ore 1,30 da Boves) facendo colazione alla vicina sorgente del versante di Boves; quindi, percorrendo o la cresta o il sentiero, si sali alla Renostia (erroneamente chiamata Arnostia sulle carte) m. 960, e si raggiunse la Dormiusa per discendere a Roccavione (m. 641: ore 2,45 dalla Battaglia.) Quindi per lo stradone si faceva ritorno a Cuneo. In totale 9 ore di marcia effettiva.

Scopo: Si studiò l'interessante contrafforte che serra l'ultima parte della Vermenagna e domina la verde conca di Robilante, lo sbocco delle valli del Gesso e della Stura nel piano, e l'ampio panorama della pianura da una parte e di dirupate montagne dall'altra.

Presero parte alla gita 27 persone, delle quali ebbero una spesa di L. 0,90 coloro che andarono a Boves in ferrovia e tornarono in tramway da Borgo S. Dalmazzo. Si rientrò in città alle 17.

IV. Monte Tamone (aprile 1896). — Da Cuneo a Bernezzo (m. 580) in tramway: quindi per la comba di Cusin ed il primo sentiero a mezza costa del monte e per prati variopinti si raggiunse in 4 ore la cima (m. 1396). Vista splendida sulla pianura Cuneese, sulla Val Grana, e sul nodo dell'Agnello che segna il passaggio dalla Valle di Grana a quella di Rittana verso la Stura. Fatta colazione alle sorgenti di Tombarel, per i Canevassi si raggiungeva Rittana e poi per Roccasparvera e Borgo S. Dalmazzo si ritornava a Cuneo, sempre a piedi, in 4 ore dalla vetta, ossia alle 17,30. Lungo la via si ammirarono la curiosità geologica dell'Olla della Stura e la profondissima e stretta incassatura di questa a Roccasparvera.

Intervennero 41 persona, con una spesa individuale di L. 0,95.

V. Monte S. Bernardo (maggio 1896). — Da Cuneo a Busca in tramway. Da Busca al Santuario di Valmala (m. 1378) per la bella e pittoresca strada militare s'impiegarono 4 ore. Fatta colazione al Santuario, tanto frequentato d'estate, si saliva pel colle e la cresta, ancor chiazzata di neve, alla cima del S. Bernardo (m. 1626) che forma sperone verso la pianura dominandola. (Ore 1 1/2 di salita). In seguito per gerbidi e detriti e per un dirupato sentiero si discese a Dronero (621 m.: ore 2,30 dal S. Bernardo) interessantissimo per la sua posizione sul Macra. — Ritorno a Cuneo col tramway alle 19,15. Parteciparono a queste gite ben 111 persone con una spesa di L. 1 a testa.

VI. Cima delle Piastre (giugno 1896). — Da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo in tramway. Quindi si salì per S. Antonio ed il Boschin (m. 1235), ma al Tetto Barale, presso la cui fontana si faceva colazione, un temporalaccio tenne immobile per due ore e mezza la comitiva. Si raggiunse ancora la Cima delle Piastre (1475 m.: ore 4 di marcia), ma non il pan di zucchero della Sabench (1678 m.), meta dell'escursione, mancandone oramai il tempo. Il ritorno si fece per fiorite e odorose praterie di lavanda dal versante del Gesso passando ai Gias di Andonno, alla Madonna Bruna ed a Borgo S. Dalmazzo (ore 3,15 dalla vetta) per prendervi il tram che ricondusse a Cuneo alle 18,30. Si ebbero 27 partecipanti all'escursione e una spesa individuale di L. 0,60.

VII. Monte Bisalta o Besimauda (giugno 1896). — Da Cuneo le vetture portarono i gitanti a Boves donde si partì alle 4,30. Preso il comodo sentiero che sale e seguita pel contrafforte che separa la Valle del Cola dalla Vermenagna, si giunse al Colle di Cerasola (1700 m.) e quindi alle freddissime fontane della Motta (2100 m.: ore 6 da Boves), dove si fece colazione. Poscia in ore 1 1/4 di salita si raggiunse la punta più alta della Bisalta, detta di Costarossa (m. 2404), abbastanza facile e da cui si gode uno dei più gradevoli ed ampi punti di vista che si possano avere da queste montagne, giacchè con quella già rispettabile altezza la Bisalta si trova in posizione avanzata verso il piano. Dalla Costarossa si discendeva per ripidissimo sentiero nel vallone di S. Bernardo a Limone (m. 1000), donde le vetture riconducevano a Cuneo alle 24. In totale ore 11 di marcia, dedotte le fermate. Intervenero 25 studenti e si ebbe una spesa individuale di L. 3,25, pranzo a Limone compreso.

Tutte queste escursioni procedettero col massimo ordine e colla maggior soddisfazione degli intervenuti. Non resta che a sperare che l'esempio si propaghi, e le altre provincie lo imitino.

AVV. ALBERTO MARS.

RICOVERI E SENTIERI

Servizio di osteria ai Rifugi Venezia e San Marco. — Anche quest'anno la Sezione di Venezia, seguendo il sistema che fece così buona prova negli anni decorsi, tiene un custode in permanenza dal 1° luglio al 1° ottobre con servizio di osteria nel Rifugio Venezia alle falde del Pelmo. E un apposito custode con servizio di osteria dal 1° luglio al 1° ottobre si trova pure nel Rifugio San Marco alla Forcella Piccola (tra l'Antelao e il Sorapiss), costruito e inaugurato nel 1895. A cura della stessa Sezione il sentiero da San Vito di Cadore al Rifugio San Marco e alla Forcella Piccola venne testè riattato ed è ora reso comodissimo.

Servizio di custodia-osteria ai Ricoveri del Pian Cavallone e del Pian Vadàa. — La Direzione della Sezione Verbano, nell'intento di rendersi sempre più utile agli alpinisti nella modesta sua sfera d'azione, ha stabilito, in via d'esperienza e per due mesi, dal 20 luglio al 20 settembre prossimo, un servizio di Custodia-Osteria ai due predetti Ricoveri. Il servizio è fatto sotto la direzione e responsabilità del sig. Santino Ferraris, albergatore di Cheglio. Nei Ricoveri sarà esposta la *tariffa delle consumazioni* approvata dalla Direzione Sezionale. Ecco frattanto le norme per l'accesso ed il pernottamento nei due Ricoveri.

Accesso. — Libero e gratuito ai soci della Sezione Verbano, ed a quelli delle altre Sezioni del C. A. I. e dei Clubs esteri. — 50 cent. ai non soci.

Accesso con pernottamento. — Gratuito per i soci della Sezione Verbano; L. 1 ciascuno per tutti gli altri (anche se soci d'altre Sezioni e d'altri Clubs).

NB. — I non soci non possono avere accesso nei Ricoveri se non accompagnati da un socio del C. A. I. — I soci del C. A. I. per farsi riconsocere de-

vono presentare la tessera dell'anno in corso (senza della quale saranno considerati come non soci), e prima di lasciare il ricovero devono apporre la data e la loro firma sul registro apposito. — I visitatori dei Ricoveri, soci o non soci, avranno assegnati i posti dal custode per ordine di precedenza. — Il Custode è incaricato di mantenere l'ordine nel Ricovero.

Rifugi della Società Alpina Friulana. — Il 14 giugno venne riaperto il *Ricovero Nevea*, provvisto, come negli anni scorsi, di cibarie e bibite, e il 15 luglio il *Ricovero Canin* il cui accesso sarà permesso soltanto con guide autorizzate dalla Società. Nei due ricoveri la tassa di entrata è di L. 0,50 per non soci e quella di pernottamento L. 1,50, con diritto a legna da fuoco e lume. Guide, portatori e portatrici sono esenti da tassa.

La Presidenza della Società potrà inoltre concedere agli alpinisti l'uso del *Ricovero militare Regina Margherita* a Sella Buia (1650 m.).

Rifugio Lyon Républicain sotto il Col Lombard nel gruppo delle Aiguilles d'Arves. — Questo nuovo rifugio, eretto l'anno scorso per cura della Sezione Brianzonese del C. A. F. in sostituzione del semplice riparo che da molti anni si era adattato sotto un enorme masso di roccia nelle morene del ghiacciaio Lombard, è situato a circa 2400 metri di altezza in prossimità dei ghiacciai del Goléon e del Col Lombard, a 3 ore 1½ di cammino da La Grave, e vi guida un sentiero. Si compone di due vani; ha tavolato per dormire, 12 coperte, una batteria completa di cucina e un fornello a petrolio. Può accogliere 12 turisti. Il nome di questo rifugio è quello del noto giornale lionese, il quale ne promosse la costruzione destinandovi una quota di lire mille.

Segnavie nelle Alpi Cadorine. — Per cura della Sezione Cadorina in Auronzo l'anno scorso vennero messe segnalazioni di vie nella Valle d'Otten e al Pian dei Buoi nel distretto di Pieve.

Quest'anno vennero fatte le seguenti segnalazioni nel distretto d'Auronzo:

I. Sulle vie che da Auronzo e Padola conducono a Monte Zovo (1496 m.) a cui si ha facile accesso per strada mulattiera e volendo anche carrozzabile, e dal quale si gode di un immenso panorama.

II. Dalla foresta Sommadida (dove si comincia ad ammirare la famosa Croda del Corno del Doge, la Croda del Fuoco, le Marmarole, il Cristallo e i Cadini), a Federavecchia e Misurina.

III. Per indicare la via alle tre Cime di Lavaredo o Drei Zinnen, e la via da Misurina a Cortina, poiché l'indicazione già posta dal C. A. Ted.-Austr. faceva spesso sbagliare qualche turista che scendeva invece ad Auronzo.

Le tabelle segnavie recano scritto: *C. A. I. Sezione Cadorina.*

STRADE E FERROVIE

Servizio di vetture nelle valli alpine.

Alla serie data nel precedente numero aggiungiamo i seguenti altri orari che abbiamo potuto procurarci, deplorando che non tutti gli interpellati abbiano corrisposto alle fatte richieste.

Per la Valle del Po.

Tra Revello e Paesana vi è servizio di vettura in coincidenza col tramway Saluzzo-Revello. Parte da Paesana alle ore 5 e alle 13.30 e vi ritorna alle 10 e alle 20. Prezzo di andata e ritorno fra Paesana e Revello L. 2.

V'è poi una vettura periodica postale tra Paesana e Crissolo al prezzo di L. 4 per andata e ritorno e col seguente orario:

Part. da Paesana . . .	ore 11 —	Part. da Crissolo . . .	ore 7 —
Arr. a Crissolo . . .	» 13 —	Arr. a Paesana . . .	» 8 —

NB. Non vi è servizio di vettura periodica fra Barge e Paesana.

Per la Valle del Pellice.

Part. da Torre Pellice ore 8.20 18.20 Part. da Bobbio. . ore 6 — 16 —
 Da Torre Pellice a Bobbio la vettura impiega circa 1 ora 1½; viceversa,
 circa 1 ora. — Prezzo della corsa L. 1; andata e ritorno L. 1,50.

Per la Valle del Chisone.

Orario della vettura postale in coincidenza col tramway Pinerolo-Perosa:
 Part. da Perosa . ore 9.40 19.45 Part. da Fenestrelle ore 5.30 15.30
 Arr. a Fenestrelle » 12.40 22.45 Arr. a Perosa . » 7.30 17.45
 Prezzo: da Perosa a Fenestrelle L. 1.75; viceversa L. 1.50.
 Ci consta che lo stesso servizio è pure fatto contemporaneamente da altra
 vettura.

Per la Valle della Cermanasca.

Orario della vettura postale in coincidenza col tramway Pinerolo-Perosa:
 Part. da Perosa . ore 9.40 19.45 Part. da Perrero ore 5.55 16.15
 Arr. a Perrero . » 11.10 21.20 Arr. a Perosa . » 7.30 17.45
 Prezzo: da Perosa a Perrero L. 1.25; viceversa L. 1.

Pel Monginevro (Oulx-Briançon).

Part. da Oulx ore 9 — Part. da Briançon ore 20 —
 Arr. a Cesana » 11 — Arr. a Clavières » 23 —
 » Clavières » 12 — » Cesana » 23 30
 » Briançon » 14 — » Oulx » 1 —

Sonvi altre vetture in concorrenza alla suddetta: una parte da Oulx alle 6:
 altra, detta « la Giardiniera » che fa servizio per Grenoble, parte alle 16.

La diligenza tra *Briançon* e *Grenoble*, che valica il Colle del Lautaret e
 passa a La Grave, parte da Briançon alle 5.30 e alle 9.30.

Per la Valle dell'Arc (Modane-Bonneval).

P. da Modane staz. ore 10 — 14 — P. da Bonneval . ore 7.15 — —
 A. a Bramans . . » 11.35 15.35 A. a Bessans . . » 8 — — —
 » Termignon . . » 12.15 16.15 » Lanslebourg » 9.30 14.30
 » Lanslebourg » 13 — 17 — » Termignon . . » 10.15 15.15
 » Bessans . . » — — 18.40 » Bramans . . » 11 — 16 —
 » Bonneval . . » — — 19.45 » Modane staz. » 12 — 17 —

Lanslebourg-Moncenisio.

Part. da Lanslebourg . . ore 17 — Part. dal Moncenisio. . . ore 7.30
 Arr. al Moncenisio. . . » 19.45 Arr. a Lanslebourg . . » 9.30
 Prezzo del posto L. 3. — Vedi a pag. 252 del numero precedente il ser-
 vizio fra Susa e il Moncenisio.

Per la Valle di Viù.

P. da Lanzo ore 7 — 9.50 18 — P. da Viù . ore 6.15 14.15 16.15
 A. a Viù . » 9.30 11.50 20.30 A. a Lanzo » 8.15 16.10 18.20

NB. Nei giorni festivi la corsa delle 14.15 da Viù è sostituita con altra che
 parte alle 19.30. — Appena collaudata la strada per Lemie-Usseglio, il ser-
 vizio proseguirà sino ad Usseglio. Per ora vi passano solo vetture private.

Per la Valle d'Ala.

P. da Lanzo . o. 7 — 9.50 18 — P. da Balme . o. — — — — 14.30
 A. a Ceres . . » 9.20 11 — 20 20 A. a Mondrone » — — — — 15 —
 » a Ala . , » 11 — — — — » » Ala . . » — — — — 15.30
 » a Mondrone » 11.40 — — — — » » Ceres . . » 6.30 14.15 16.30
 » a Balme . » 12.30 — — — — » » Lanzo . . » 8.15 16 — 18.15

Per la Valle di Groscavallo.

P. da Lanzo . . . ore	7 — 18 —	P. da Forno . . . ore	— — 14.40
A. a Chialamberto »	10.30 21.30	A. a Groscavallo . »	5 — 15 —
» Groscavallo »	11.30 22.15	» Chialamberto »	5.30 15.20
» Forno . . . »	12.15 — —	» Lanzo . . . »	8.15 18.20

Per la Valle dell'Orco.

Part. da Cuornè . ore	8.20 19.5	Part. da Locana . ore	6.5 16.45
Arr. a Locana . »	10.50 21.35	Arr. a Cuornè . »	8.35 19.15

Oltre il suddetto servizio postale, vi ha *servizio speciale di vetture fra Cuornè e Noasca per il Grand Hôtel di Ceresole Reale* con partenza da Cuornè all'arrivo del 1° treno, e da Noasca alle ore 16 per giungere a Cuornè alla partenza dell'ultimo treno per Torino.

Per la Valle Soana.

Oltre il servizio del sig. Gattiglia riferito nel num. preced. sonvi altre due vetture per Ronco, capoluogo della valle. Una ha il seguente orario.

Part. da Cuornè . . . ore	15 —	Part. da Ronco . . . ore	6 —
Arr. a Ronco . . . »	18.30	Arr. a Cuornè per il secondo treno.	

L'altra vettura ha l'incarico del servizio postale e parte da Pont Canavese circa alle 9,30 per giungere a Ronco alle 13; riparte ogni mattina alle 7 e discende a Pont in circa 2 ore.

Per la Valle Chiusella.

Part. da Castellamonte o.	7.55 18.40	Part. da Vico . . . ore	6.20 17 —
Arr. a Vico . . . »	10.40 21.25	Arr. a Castellamonte »	8.55 19.40

Per Courmayeur.

Vi sono 4 partenze giornaliere da Aosta: alle ore 6; 9,30; 10,30; 15. La vettura impiega 4 ore per recarsi a Pré-St.-Didier e 5 per Courmayeur.

Riparte da Courmayeur alle ore 4; 6; 13; 17, ed impiega 4 ore per scendere ad Aosta. Da Courmayeur a Pré-St.-Didier circa 1½ ora.

Pel Piccolo San Bernardo.

Parte ogni mattina alle 6 da Courmayeur e giunge all'Ospizio del Piccolo San Bernardo alle 11, ove fa coincidenza con quella proveniente da Bourg St.-Maurice in Savoia. Ripartono poi entrambe alle 14.

Pel Gran San Bernardo.

Part. da Aosta ore	5.30	Part da St.-Rhémy . . . ore	14.30
Arr. a St.-Rhémy . . . »	9.30	Arr. a Aosta »	17 —

NB. Da St.-Rhémy all'Ospizio ore 2 a piedi: vicev. in discesa, ore 1 ½.

Per la Valle d'Andorno.

Part. del servizio postale da Biella per Piedicavallo a ore	5.— 10.30 e 16.30
Arr. a Biella da Piedicavallo a »	6.45 9.45 e 3.45

Nel ritorno la vettura impiega circa 2 ore.

Per lo Spluga (Chiavenna-Coira).

Part. da Chiavenna ore	5,20 13,15	Part. da Coira ore	5 — 14.45
Arr. a Campodolc. »	8.25 16.20	Arr. a Andeer »	9 — 19.40
» Pianazzo . . . »	9.10 17. 5	» Sufers »	11.45 21.35
» M. Spluga »	11.15 19.10	» Splügen »	12.10 22 —
» Splügen »	12.45 20.40	» M. Spluga »	14.50 9.10
» Sufers »	13.45 6.35	» Pianazzo »	16 — 10.20
» Andeer »	14.50 7.40	» Campodolc. »	16.25 10.45
» Coira »	19. 5 11.55	» Chiavenna »	18 — 12.20

NB. Nella corsa diurna si fa fermata di circa mezz'ora a Splügen; nella corsa serale vi si pernotta, come risulta dall'orario.

Per la Maloja (Chiavenna-Samaden).

Part. da Chiavenna	ore 10.45	13 —	Part. da Samaden	ore 7.10	14. 5
Arr. a Castasegna	» 12.35	14.45	Arr. a St.-Moritz	» 8. 5	15 —
» Promontogno	» 13.10	15.20	» Silvaplana	» 8.55	15.50
» Vicosoprano	» 14.15	16.25	» Maloggia	» 10.20	17.15
» Maloggia	» 16.45	18.55	» Vicosoprano	» 12.15	18.45
» Silvaplana	» 18.15	20.20	» Promontogno	» 12.50	19.20
» St.-Moritz	» 19.20	21.15	» Castasegna	» 13.10	19.40
» Samaden	» 19.55	21.50	» Chiavenna	» 14.30	21 —

Per la Valtellina.

L'importante servizio fra Sondrio, Tirano, Bormio e Bormio-Bagni è fatto dalle *R. Messaggerie postali Valtellinesi* col seguente orario estivo:

P. da Sondrio	ore 5	14 —	17.50	P. da B. Bagni	ore —	22.30	—
A. a Tirano	» 8 —	17 —	20.50	A. a Bormio	» 8.45	23 —	—
» Bormio	» 13.45	22.45	—	» Tirano	» 13.30	3.45	10.45
» id. Bagni	» —	23.45	—	» Sondrio	» 17 —	7.15	13.30

NB. A Tirano si fa fermata di 1½ ora alle corse di andata, e di ¾ d'ora a quelle di ritorno. Ivi parte un'altra vettura per Poschiavo alle 10.50 ed alle 17.15, e quella proveniente da Poschiavo vi arriva alle 7.50 e alle 14.15.

Fra Bormio paese e Bormio-Bagni v'è inoltre un servizio speciale con due corse di andata (part. ore 7 e 14) e due di ritorno (part. ore 7.45 e 17).

Crediamo poi utile di pubblicare anche le seguenti due corse che agevolano il transito tra la Valtellina, l'Engadina ed il Tirolo.

Corsa diretta fra Bagni-Bormio-Tirano-Samaden.

Part. da Bagni	ore 6 —	Part. da Samaden	ore 6.40
Arr. a Bormio	» 6.25	» Poschiavo	» 12.30
» Bolladore	» 8.30	» Tirano	» 14.25
» Tirano	» 10.40	» Bolladore	» 16.55
» Poschiavo	» 14.10	» Bormio	» 19.25
» Samaden	» 20.50	» Bagni	» 20.10

Corsa Bagni-Bormio-Stelvio-Trafoi.

Part. da Bagni-Bormio	ore 9 —	Part. da Trafoi	ore 7 —
Arr. a IV ^a Cantoniera	» 13.15	Arr. a Franzenshöhe	» 9.30
» Franzenshöhe	» 16.30	» IV ^a Cantoniera	» 12.30
» Trafoi	» 17.45	» Bagni-Bormio	» 16.45

NB. Alla IV^a Cantoniera del Passo dello Stelvio si fa lunga fermata, cioè di ore 1.15 nell'andata e di ore 2.15 nel ritorno. Anche a Franzenshöhe si fa breve fermata di circa ¼ d'ora.

Le Messaggerie Valtellinesi fanno pure il seguente servizio per *Val Malenco*:

Part. da Sondrio	ore 16 —	Part. da Chiesa	ore 6.30
Arr. a Chiesa	» 18.45	Arr. a Sondrio	» 8 —

In Valtellina notiamo ancora il seguente servizio pel tratto *Sondrio-Tirano-Grosio* esercito dalla Messaggeria provinciale Ciodel.

Part. da Sondrio	ore 17.30	Part. da Grosio	ore 4.30
Arr. a Tirano	» 20.30	Arr. a Tirano	» 6.30
» Grosio	» 23 —	» Sondrio	» 9.30

Per Val d'Auronzo.

Servizio postale dal 1° luglio a tutto settembre col seguente orario:

Part. da Auronzo	ore 5 —	Part. da Misurina	ore 11.30
Arr. a Misurina	» 10 —	Arr. a Auronzo	» 15 —

Prezzo: per la sola andata L. 5; andata-ritorno nello stesso giorno L. 7.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Nuovo Albergo a Pont-Valsavaranche. — Il sig. Silvestro Dayné, con coraggiosa iniziativa ha aperto un albergo col titolo *Hôtel de la Grivola* nel piccolo villaggio di Pont (frazione del comune di Valsavaranche), che trovasi in fondo alla valle, ai piedi della strada che sale al Colle del Nivelè, e di quella che sale al Rifugio Vittorio Emanuele.

Quest'albergo sarebbe situato a qualche centinaio di passi dal villaggio verso la strada del Rifugio, e si compone di un pian terreno e di un piano superiore. Al pian terreno sonvi due cantine, la cucina e una sala da pranzo dell'area di m. 5 X 6. Al piano superiore v'ha altra sala da pranzo, tappezzata, sei camere da letto, alte m. 2,60, con letti a pagliericcio elastico.

Auguriamo fortuna all'intraprendente sig. Dayné che offre mezzo di far una confortevole fermata a quanti compiono la lunga traversata del Colle del Nivelè, o si recano per la Valsavaranche a compiere escursioni nel classico gruppo del Gran Paradiso.

Riapertura del Rifugio-Osteria sul Monte Guglielmo (Prealpi Bresciane). — Nel giorno 28 giugno p. p. l'intraprendente sig. Francesco Almici di Zone, ha riaperto il proprio comodo Ricovero sulla vetta del Monte Guglielmo (m. 1950). Stante l'esito favorevole della scorsa campagna alpina, in quest'anno l'alberghetto venne ampliato e migliorato, di modo che e per la bontà dell'esercizio e per la sua felice situazione, come sentinella avanzata tra le prealpi lombarde e la pianura padana, merita una visita da parte degli alpinisti. *d.c.*

Impianto di ufficio telegrafico a Pragelato (Val Chisone). — Il 12 luglio venne inaugurato l'ufficio telegrafico nel capoluogo del comune di Pragelato, a 11 km. sopra Fenestrelle, e a 1524 m. d'altezza, luogo di ameno soggiorno estivo e rinomato pel suo miele.

GUIDE

Inaugurazione dei busti a Carrel e Maquignaz a Valtournanche.

Il giorno 5 luglio ebbe luogo l'inaugurazione dei busti delle due guide Carrel e Maquignaz in Valtournanche, eretti per cura della Società delle Guide di quella valle (Vedi num. preced. pag. 253).

A mezzogiorno si formò il corteo presso l'« Hôtel del Monte Rosa » preceduto dal concerto della Società filarmonica di Châtillon: seguivano il presidente della Società delle Guide sig. J. B. Aymonod, il segretario Pession, il sindaco Gorret, il deputato Farinet, l'ing. De Sanctis, rappresentante il Presidente Generale del C. A. I., l'avv. Darbelley Presidente della Sezione di Aosta del C. A. I. ed il Vice-Presidente cav. Farinet, il cav. avv. Duc consigliere provinciale, il sig. Tiboldi presidente del Consorzio sanitario, il cav. Artaz presidente del Consorzio stradale, il sindaco di St.-Vincent, ed altri personaggi nonchè le guide locali e i parenti dei due che si commemoravano.

Traversato il paese si giunse nella località ove sono stati eretti i due busti: molta popolazione presenziava la cerimonia.

Scoperti i busti fra gli applausi ed il suono della banda di Châtillon, il Presidente della Società delle Guide prese la parola per salutare i due valorosi, esortando i colleghi a seguire il loro esempio sacrificando anche la vita per la salvezza del viaggiatore.

Il segretario Pession, mandando un saluto, annunzia i nomi di coloro che sebbene assenti intendevano partecipare alla cerimonia.

L'ing. De Sanctis in rappresentanza del Presidente generale del C. A. I. porta un tributo di riconoscenza ai due eroi. Riconosce molto opportuno il pensiero della Società delle Guide di erigere un ricordo marmoreo ai due valorosi in questa valle, che considera come la nuova via sacra che conduce al sommo sacrario dell'Alpinismo — il Cervino — nella quale, ad imitazione dell'antica, devono sorgere i monumenti di tutti i benemeriti della montagna. Soggiunge che quelle sembianze prenderanno nuova vita ed ispireranno coraggio e forza, quando saranno riguardate da qualcuno che si sentisse fiaccato nello accingersi alle aspre lotte della montagna. Saluta Carrel quale signore in eterno di quella regione; saluta Maquignaz dal cui fiero aspetto di montanaro traspare la sua prudenza, che egli ispirò anche ai meno forti ad ascendere i monti. Infine conclude che Carrel e Maquignaz sono degni della corona di alloro e di quercia che spetta ai trionfatori.

L'avv. Darbelley con un forbito discorso in francese enumera i pregi delle due guide ed elogia la Società che volle da sola erigere i busti.

Il Sindaco di Valtournanche comunica un telegramma del Sotto-Prefetto che lo incarica di rappresentarlo ed aggiunge brevi e commoventi parole.

Parlano inoltre il notaio Pelissier, il cav. Artaz a nome del Gorret Carlo compagno del Carrel nella fatale giornata, ed il figlio del Carrel che ringrazia tutto commosso.

I due busti hanno la grandezza naturale e sono di marmo bianco di Courmayeur; lo scultore fu il sig. Mus di Châtillon del quale il miglior elogio che si possa fare è il dire che non ha fatto mai un corso di studi artistici: il genio, in lui innato, è quello che lo guida nelle sue opere. Presso l'albergo il medesimo Mus aveva apposto un orologio decorato da un gruppo in legno ricavato da un sol blocco rappresentante una roccia con Carrel e Maquignaz. L'avv. Leone Sinigaglia che per ragioni di studi artistici si trovava a Vienna, mandò pel Carrel, suo eroico compagno di escursione, una splendida corona.

Il corteo col medesimo ordine ritornò all'« Hôtel Monte Cervino » ove nell'attiguo viale era allestito il banchetto al quale presero parte tutti gli intervenuti. Durante il servizio fu un continuo rammentare gli aneddoti e le vicende dei due commemorati, in modo che sembrava di averli presenti.

Alle frutta il deputato Farinet prese la parola dicendo che mai le ventiquattro ore di viaggio da Roma gli parvero così leggere avendo per miraggio una cerimonia così commovente. Concluse che l'esempio dei due eroi produrrà certamente nuovi frutti e terminò salutando la Società delle Guide, la popolazione di Valtournanche e la sua valle incantevole.

Il cav. Farinet, da vecchio soldato, ricordò Carrel soprannominato *il bersagliere* e prese occasione per salutare i presenti soldati reduci dall'Africa, che dimostrano come nella valle vi siano buone guide e buoni soldati.

L'avv. Darbelley annunciò l'adesione dell'on. Badini, ricordò l'abate Garrel, primo presidente della Sezione Aostana, e i suoi successori. Il notaio Pelissier ringraziò i rappresentanti del giornale « La Stampa » e del Club Alpino. Infine, il figlio del Carrel con una spontaneità di parola che esprimeva la riconoscenza che gli prorompeva dal cuore ringraziò nuovamente tutti gli intervenuti.

Terminato il banchetto, sopraggiunse l'abate Gorret da St-Jacques d'Ayas che anch'egli aveva voluto venire a rendere un omaggio agli antichi compagni. Egli fu fatto segno alle più cordiali accoglienze e tutti pendevano dal suo labbro nell'ascoltare i racconti dei primi tentativi delle ascensioni.

Alla Società delle Guide va tributato sommo elogio per avere coordinato così bene la festa, nonché all'avv. Darbelley che ne fu il cooperatore.

Un ricordo alla guida Emilio Rey. — Domenica 23 agosto verrà possibilmente inaugurato il monumento eretto nel cimitero di Courmayeur in memoria della guida Emilio Rey, perita l'anno scorso al Dente del Gigante.

Questo monumento, opera dello scultore Biscarra, è un tronco di piramide di sienite della Balma, con appesa ad uno degli angoli superiori gli emblemi

alpinistici, cioè un mazzo di corde ed una piccozza, fusi in bronzo. e con deposta alla base una corona di fiori alpestri pure in bronzo. Le iscrizioni ricordano la valorosa guida e chi concorse ad onorare il suo nome.

Guide del Club Alpino Italiano. — *Elenco generale.* — In foglietto a parte annesso al presente numero pubblichiamo l'Elenco delle Guide e dei Portatori in servizio per l'anno corrente, approvati, o riconosciuti, o raccomandati dalle Sezioni del Club.

PERSONALIA

Un banchetto ai soci Bobba e Vaccarone.

Quando si seppe che stava per venire alla luce l'ultima e più importante parte della *Guida delle Alpi Occidentali*, a cui da parecchi anni attendevano con indefesso studio i benemeriti soci avv. Giovanni Bobba e avv. Luigi Vaccarone, un gruppo di colleghi della Sezione di Torino promosse come dimostrazione di riconoscenza un banchetto in onore dei medesimi. Le adesioni vennero tosto numerose sì che raggiunsero il centinaio, e vollero spontaneamente anche prendervi parte parecchi soci delle Sezioni di Varallo, Pinerolo, Aosta, Genova, Roma e Napoli, amici e ammiratori dei due autori festeggiandi.

Il banchetto ebbe luogo la sera del 2 luglio al Ristorante Russo al Valentino, un ritrovo elegante, arioso, simpatico, annidato fra la lussureggiante vegetazione che rende incantevoli le sponde del Po. Vi intervenne l'intera Direzione Sezionale, parecchi membri della Direzione Centrale del Club fra cui il presidente Grober, come invitato, il presidente della Sezione di Pinerolo, e fra i soci molti dei più anziani. La minuta del pranzo, appositamente stampata su elegante striscia di cartoncino ripiegato, recava un artistico disegno allegorico del pittore Rubino.

La conversazione fu briosa e animatissima durante il pranzo, chè gli alpinisti han sempre troppe cose da raccontare e su cui discutere. Allo champagne, come si attendeva, cominciarono i discorsi, previa lettura fatta dal segretario Cibrario delle lettere e dei telegrammi di adesione e di scusa inviati da parecchi colleghi, fra cui alcuni membri del Consiglio Centrale.

Il presidente della Sezione, *Gonella*, porge anzitutto il fraterno saluto dell'amico e del collega ai carissimi Vaccarone e Bobba. Partecipa loro a nome dei soci la viva riconoscenza per l'assiduo amore con cui entrambi attesero all'importante lavoro che torna di invidiato lustro alla Sezione di Torino. Invita i soci ad imitare i due colleghi, e, additando il Vaccarone, riconosce personificato in lui l'alpinismo italiano. E intanto gli presenta un'artistica pergamena, disegnata dell'ing. Dalbesio, la quale reca tanto di Cervino superbo e le firme degli intervenuti, quale pegno di ammirazione e gratitudine verso l'attivissimo alpinista-scrittore che con raro disinteresse tanta parte dedicò della sua operosità alla causa dell'alpinismo.

Il presidente *Grober* sente doppio dovere di ringraziare i promotori della geniale riunione, e per lo scopo della medesima, e per l'invito a lui fatto di presenziarla. Spiega il debito di riconoscenza che i soci della Sezione di Torino hanno verso gli illustratori dei più grandi nostri colossi alpini e soggiunge che ad essi non mancherà il plauso di quanto hanno il culto per l'alta montagna. Ricorda i meriti speciali del Vaccarone, da lunghi sulla breccia a calcare e a descrivere le vette alpine. A nome poi dei suoi convalligiani ringrazia e manda il bacio della Valsesia ai due autori che dei monti di questa valle minutamente trattarono nella loro opera.

Il presidente della Sezione di Pinerolo, avv. *Midana*, accenna alla simpatia della sua Sezione per quella di Torino, ricordando anche le valli delle Alpi

Cozie, che furono degnamente illustrate nel primo volume della Guida che il Vaccarone compilò col collega Martelli.

Il comm. *Strambio* e l'ing. *De Sanctis*, a nome della Sezione di Roma che rappresentano, porgono saluti e ringraziamenti alla Sezione di Torino antesignana del movimento alpinistico.

Il comm. *D'Ovidio* reca il saluto ardente della Sezione di Napoli che egli da molti anni rappresenta nelle riunioni del Club, e si congratula colla Sezione Torinese e coi due festeggiati autori per l'importante opera compiuta, di cui spera di vedere presto una nuova edizione.

Sorge infine l'avv. *Vaccarone* a dichiarare che la prova di amicizia e di simpatia ricevuta da una così numerosa e cara accolta di colleghi gli suscita nell'animo una viva, profonda commozione; a nome anche del collaboratore Bobba ringrazia tutti dall'intimo del cuore, e non potendoli tutti abbracciare con affetto, dà un abbraccio collettivo al presidente Gonella che gli siede vicino. L'avv. *Bobba* conferma di associarsi pienamente alle espressioni dell'amico Vaccarone.

Una calorosa ovazione corona gli applausi con cui erano stati accolti i singoli discorsi, indi con generali saluti e strette di mano si scioglie la riunione.

LETTERATURA ED ARTE

AVVERTENZA. — *In foglietto a parte, annesso al presente numero pubblichiamo, in seguito all'Elenco delle Guide e dei portatori del C. A. I., un Catalogo delle principali Guide della regione Alpina e Appennina.*

Bobba e Vaccarone: Guida delle Alpi Occidentali. Vol. II° Graie e Pennine: PARTE II^a Le Valli di Aosta, di Biella, della Sesia e dell'Ossola, con 3 carte, 9 panorami e 2 vedute. Pubblicata per cura della Sezione di Torino. — In brochure L. 7, legata in tela L. 8. — Torino, 1896.

Sebbene da breve tempo uscita, sappiamo che questa Guida è già stata consultata, studiata, provata ed anche commentata da un gran numero di soci e di alpinisti. Gli è che, tranne i *Climbers Guides* in inglese, mancava finora una buona guida essenzialmente alpinistica che si occupasse di tutta l'importantissima zona montuosa delle Graie settentrionali e delle Pennine, ove sorgono i colossali gruppi del Gran Paradiso del M. Bianco, del M. Rosa e altri gruppi minori intermedi; gli è pure che il nome dei due compilatori, notissimi nella letteratura alpina, dava garanzia di avere un lavoro diligente, coscienzioso, frutto di minuziose ricerche e di paziente coordinazione, e più che tutto di lunga pratica personale acquistata nel percorrere gran parte delle regioni descritte. E non ci vuole da meno per dare la voluta autorità ad una guida che tratti l'alta montagna: vediamo infatti le opere congeneri straniere portare i nomi di Coolidge, Conway, Yeld, Kurz, Duhamel, Perrin, Tschudi, Meurer, Purtscheller, Hess, ecc., tutti alpinisti che da lunghi anni maneggiano piccozza e penna in modo magistrale.

Ma i nostri benemeriti Vaccarone e Bobba sono troppo modesti e consci della responsabilità assuntasi per aver creduto che bastasse la propria pratica e lo studio nella rispettiva parte di compilazione: essi vollero in molti punti mettere a contributo le cognizioni e i consigli di persone singolarmente competenti secondo le località, e così interpellarono numerosi amici e colleghi alpinisti, guide, parroci di montagna, pur di togliere un dubbio, precisare un dato, suggerire una variante. Eccellente sistema per avvicinarsi alla perfezione in un lavoro che risulta formato tutto di dati positivi.

Con un campo così vasto e tanto esplorato come quello che forma oggetto della Guida in discorso, che è come dire tutta la catena alpina corrente dallo spartiacque Orco - Dora Baltea al valico del Sempione, con tutti i contrafforti e le valli che se ne diramano sul versante italiano, il volume è riuscito di maggior mole che i precedenti. Sono ben 552 pagine di puro testo, precedute da una quarantina dedicate a prefazione, indice, tavole, ecc. Il solo *indice alfabetico*, importantissimo in siffatti lavori, comprende circa 2000 nomi di punte, colli, villaggi, santuari, rifugi, ghiacciai, torrenti, ecc., notando che furono ommessi quasi tutti gli alp citati nel corso dell'opera. Lo seguono alcune pagine di *tavole altimetriche* esponenti le principali divergenze di quote fra le diverse carte, dove si vede per es. che il Dôme du Gôûter, mentre è segnato m. 4211 sulla carta I. G. M., ha invece m. 4331 sulla carta Mieulet e sulla recente carta d'Imfeld; le Petites-Jorasses hanno rispettivamente sulle tre carte m. 3641, 3892, 3658, e così via dicendo, con differenze disparatissime.

Come sia ordinata la materia del testo, lo spiega abbastanza l'indice metodico. Anzitutto, il lavoro è diviso in tre parti distinte, ciascuna delle quali forma una specie di volumetto che sta da sè, pur rimanendo unito agli altri entro la stessa copertina, ma in modo da staccarsi a piacimento. E il sistema adottato dalle « Guide Joanne » molto comodo per non avere l'ingombro dell'intera guida in tasca quando si percorre una sola delle regioni descritte.

In ogni parte, comprendendosi parecchie valli, è dato di ciascuna, prima un breve ma sugoso itinerario descrittivo, con le ore di percorso o i chilometri, la natura della strada, la popolazione e l'altitudine dei paesi, gli alberghi ed altri dati pratici, poi vengono chiaramente descritte le escursioni, o meglio le traversate alle valli adiacenti, ed infine le ascensioni delle cime per le varie vie finora seguite.

Le descrizioni delle ascensioni sono veramente la parte più nuova e più importante di tutta la guida, poichè gli autori, volendo che essa riuscisse più che altro alpinistica, per corrispondere al bisogno più sentito, sorvolarono alquanto sulla descrizione delle basse valli e delle escursioni facili, poichè ciò trovasi già ampiamente svolto in altre guide fatte con intento turistico, e si diffusero per contro a spiegare gli itinerari delle salite, desumendoli per quelle da essi medesimi non compiute, dalle migliaia di narrazioni consegnate nei varii periodici alpini o dalle pregevolissime « Climbers Guides », che a dir vero sono un po' troppo succinte e si limitano quasi alla zona che non ha più strade e sentieri. La nostra guida, per tale riguardo, appaga di più: prima di farlo rampicare l'alpinista, lo accompagna da Torino a tutti i paesi della Valle d'Aosta, a Biella e Piedicavallo, oppure da Novara a Varallo e a Domodossola ed ai successivi paesi. Giunto sui colli di confine, lo accompagna ancora al di là, al sottostante paese, ed oltre, secondo l'importanza dei luoghi.

In quanto alla nomenclatura e all'ortografia è superfluo dire che colla conoscenza e lunga pratica della letteratura alpina che ha specialmente il Vaccarone, ogni nome venne vagliato, discusso e pubblicato nella forma per la quale militano fondate ragioni.

Se malgrado tutto ciò, coll'usare la Guida, gli alpinisti troveranno qua e là qualche menda, o lacuna, o inesattezza, o ambiguità, pensino che un'opera perfetta in fatto di guide è impossibile di ottenere.

Al pregio intrinseco dell'opera gli autori, d'accordo colla Sezione di Torino, che non badò a spese nell'attuare l'edizione, aggiunsero decoro illustrandola con 2 vedute e 9 panorami riprodotti in zincotipia e stampati fuori testo. I panorami rappresentano i circhi terminali di Valeille, di Valmontey (in due parti), di Valsavaranche, lo spartiacque Valsavaranche-Cogne dalla Cima di Pertz, la catena del M. Bianco, i versanti Sud, Sud-Est ed Est del M. Rosa. Essi non solo appagano l'occhio, ma sono utilissimi perchè arricchiti della nomenclatura dei colli e delle vette, fatta con vera profusione di nomi e rispettive quote diligentemente accertate e controllate.

Le vedute rappresentano il Dente del Gigante visto da due diversi punti col tracciato della linea d'ascensione, e il versante Sud-Est (italiano) del Cervino pure col tracciato e la nomenclatura della sua cresta. Due dei panorami sono riproduzioni dirette da fotografie di Vittorio Sella, uno fu disegnato finemente dal socio ing. A. Viglino, gli altri sei e le vedute devonsi all'abile penna dell'ing. Ferracchio, già noto ai soci per le sue illustrazioni al Bollettino. Le due parti del panorama del circo di Valnontey vennero tratte da ben riuscite fotografie del socio Cesare Grosso, che, com'è noto, per la fotografia di alta montagna ha una vera passione.

Utilissimo allegato alla Guida sono poi le tre carte topografiche al 100.000 intitolate dai tre gruppi del Gran Paradiso, del M. Bianco e del M. Rosa, ma che comprendono molt'altra zona di terreno all'intorno. Sono stampate in cromo e colle curve di livello dall'Istituto Geografico Militare di Firenze: in esse gli autori introdussero opportune correzioni e numerose aggiunte di nomi, di quote, indicazioni di sentieri e rifugi, ecc.

La stampa del volume, colle incisioni, è riuscita nitida, corretta, di buon gusto, degna della fama della Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia diretta dal cav. G. Vigliardi-Paravia, socio della Sezione.

Alla Sezione di Torino che, grazie alla disinteressata e studiosa operosità di tre fra i suoi più distinti soci, è riuscita a dare completa ed in modo così lodevole la Guida delle Alpi Occidentali, facciamo plauso di gran cuore, certi di interpretare il sentimento degli alpinisti italiani, a cui si associeranno non pochi stranieri che le nostre Alpi conoscono e frequentano. C. R.

Ranieri Agostini: Guida illustrata dell'Appennino toscano e suoi principali luoghi di dimora estiva. Un vol. di pag. 166 con 20 inc. L. 2 — Firenze 1896.

Questa guida è sullo stesso tipo delle altre dello stesso autore, il quale continua con vera passione ad illustrare e far conoscere i monti ed i colli della sua Toscana, ove si sono ora fatti numerosi i luoghi frequentati come soggiorno estivo, a guisa delle nostre stazioni alpine.

Emilio Bertini: Le dimore estive dell'Appennino toscano. Notizie e indicazioni utili. — 2ª Edizione. Un vol. di pag. 164 legato in tela L. 2. — Firenze, Luigi Nicolai editore, 1896.

Dieci anni fa ebbe buona accoglienza la prima edizione di questo volumetto, molto utile per chi si reca a villeggiare nei pittoreschi bacini dell'Appennino toscano: questa seconda edizione corretta e migliorata con notevoli aggiunte, sarà ancor più apprezzata, ora che si è accentuata la moda delle escursioni.

Guide Baedeker: Südbayern, Tirol, und Salzburg, Ober- und Nieder Osterreich, Steiermark, Kärnten und Krain. Con 43 carte, 10 piani e 7 panorami. — 27ª Edizione. Lipsia 1896.

Il turista che percorre le Alpi Orientali sa già che il « Baedeker » gli è indispensabile; ma se vuole essere proprio al corrente di tutte le novità di strade, ferrovie, alberghi, rifugi, deve ricorrere all'ultima edizione (nientemeno che la 27ª), da poco uscita, per la quale reputiamo superfluo l'affermare la bontà e la facilità di consultazione.

Meyers Reisebücher: Deutsche Alpen. PARTE Iª: *Alta Baviera, Algovia, Vorarlberg, Tirolo Nord, Ferrovia del Brennero, Gruppi dell'Oetzthal, di Stubai e dell'Ortler, Bolzano, Merano, Vintschgau, Tirolo Sud, Gruppi di Brenta e di Adamello-Presanella, Lago di Garda.* — 5ª edizione con 23 carte, 4 piani, e 12 panorami. Prezzo del vol. legato 4 marchi = L. 5. — Leipzig und Wien 1896: Bibliographisches Institut.

Le guide della collezione « Meyers Reisebücher » sono già così favorevolmente conosciute, che basta annunziarne la comparsa, se sono nuove edizioni, perchè i turisti si affidino a valersene nei loro viaggi. Il recente volume delle « Deutsche Alpen » trattando di regioni confinanti coll'Italia, presenta un certo interesse pei nostri alpinisti che si dirigono alle Alpi Orientali austriache.

La Chaîne du Mont-Blanc. Carta al 50.000 fatta per ordine di Albert Barbey, Presidente della Sezione dei « Diablerets » del C. A. S., dall'ing. X. Imfeld dietro i rilievi, le misure e la nomenclatura di Louis Kurz. — Sciolta L. 10,50.

La carta è colorata con 8 diverse tinte: è lunga 90 cm. e larga 40 centimetri. Essa comprende tutta la catena del Monte Bianco dal « Col du Bonhomme » fino al « Catogne » cioè tutto il gruppo compreso dalla Valle di Chamonix, dall' « Allée Blanche » e dalle Valli Ferret italiana e svizzera. È quanto di meglio si potrebbe desiderare e ci riserviamo di spiegarne la bellezza e i pregi intrinseci.

Robert von Lendenfeld: Aus den Alpen. Opera divisa in 2 eleganti volumi in-8°, di complessive pagine XXIV-1000, con 403 finissime incisioni intercalate nel testo e due tavole colorate, eseguite su disegni originali di E. T. Compton e Paul Hey. — F. Tempsky, editore a Vienna e Praga, 1996. — Prezzo di 2 vol. in brochure 30 marchi = L. 37,50 oro.

È una splendida illustrazione generale delle Alpi da un mare all'altro e su ambi i versanti della catena. Il testo è d'un noto scrittore di viaggi e di esplorazioni alpine, e le 403 illustrazioni che formano il pregio principale dell'opera son dovute in gran parte a quell'insuperabile principe dei disegnatori di regioni alpine che è il Compton. Speriamo, in una prossima recensione d'invogliare meglio i lettori a procurarsi il raro e squisito diletto di possedere questa artistica pubblicazione.

Johannes Emmer: Kalender des D. und Oe. Alpenvereins für das Jahr 1896. VIII Jahrgang. Monaco, J. Lindauer, 1896. — Prezzo marchi 1,50 = L. 1,90.

È l'annuale utilissimo vade-mecum per uso pratico dei turisti ed alpinisti visitatori delle Alpi tedesche ed Austriache, messo al corrente colle varianti che si verificano ogni anno nelle guide, nelle tariffe, negli orari, ecc. L'elenco delle guide è esteso a quelle svizzere, italiane e francesi; così il prospetto dei ricoveri e capanne-osterie. Utili sempre le nozioni sull'arredamento, dell'alpinista con indirizzi di ditte che ne provvedono i vari capi, ed utili pure le norme per i soccorsi di urgenza durante un'escursione.

Verzeichniss der autorisirten Führer in den Deutschen und Oesterreichischen Alpen. (Elenco delle guide autorizzate nelle Alpi Tedesche e Austriache) — Editore della Sez. Berlino del C. A. Ted.-Austr. 1896. — Prezzo 50 pf. = L. 0,65.

Non è un puro Elenco, ma di ogni guida, è detto il paese di residenza, quali ascensioni essa conosce, se ha la chiave dei rifugi, quali titoli speciali ha, per es. se ha frequentato qualcuno dei corsi d'istruzione per guide. L'Elenco si estende anche alle principali guide delle Alpi svizzere, italiane e francesi, ma colla sola indicazione del luogo di residenza.

Écho des Alpes (publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse). Ginevra 1896 (XXXIII° anno), N. 1.

Gennaio (n. 1). — In questo numero, illustrato da una bella fototipia rappresentante il Rothhorn di Zinal, l'Ober-Gabelhorn ed il Cervino, presi dalla cresta dei Diablons, il sig. L. HAHN ci trasporta sul *Stelli-hörner* e sul *Meidenhorn*, colla salita del quale chiuse la serie delle sue ascensioni che formano oggetto dell'articolo che ha per titolo *Quattro giorni nella valle di Tourtemagne*, la prima parte del quale venne pubblicata nel dicembre 1895. — Del sig. AUG. BAUMANN è l'estratto della relazione delle gite da lui compiute nel 1895, letta all'Assemblea generale della Sezione di Ginevra del C. A. S., ove racconta quanto si passò nella capanna del Colle del Gigante la notte che seguì la catastrofe nella quale periva la compianta guida Emilio Rey. È questo scritto che diede origine alla questione, sollevata sulla *Revue Alpine* dalla signorina PAILLON e trattata pure nella nostra *Rivista*, per stabilire un punto controverso ancora sulla responsabilità delle guide.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE V^a.

1. Prima Assemblea dei Delegati pel 1896.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 27 giugno u. s. ed in seguito ad accordi presi dal medesimo colla Direzione della Sezione di Genova, la prima Assemblea dei Delegati per il 1896 si terrà in Genova nell'occasione del XXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani, alle ore 10, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2^a Assemblea ordinaria pel 1895, tenuta il 15 dicembre 1895.
2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1895 e relazione dei Revisori dei conti.
4. Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea, che abbiano inviato alla Sezione di Genova la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale del 35 al 50 0/0 secondo le distanze) accordate per il periodo dal 31 agosto al 4 settembre per il viaggio d'andata e dal 5 al 15 settembre pel viaggio di ritorno, secondo le norme pubblicate nella prima pagina della presente Rivista.

Quegli altri Delegati, che intendessero di intervenire soltanto all'Assemblea, potranno procurarsi i detti documenti, facendone domanda in tempo utile alla Sezione stessa di Genova col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

A norma delle Direzioni Sezionali si ricordano le nuove disposizioni introdotte nello Statuto e nel Regolamento, e già entrate in vigore fin dal 1892.

« *Art. 13 dello Statuto.* — Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può « disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata, purchè i detti voti non siano più di tre, compreso il suo ».

« *Art. 10 del Regolamento.* — La Presidenza di ogni Sezione, previa autorizzazione dell'Assemblea dei Soci, nel caso di impedimento in un qualche « Delegato, potrà sostituirgli, con delegazione speciale, un altro Delegato della « Sezione medesima, nei limiti dell'art. 13 dello Statuto, o anche un semplice « Socio del Club, il quale però non avrà diritto che ad un solo voto. »

2. Bollettino 1895-96.

Nella seconda quindicina di agosto sarà terminata la stampa del « Bollettino » pel 1895-96. Si procederà sollecitamente alla distribuzione ai Soci onorari e perpetui, ed ai Soci ordinari del 1896 in regola col versamento delle quote.

Il Segretario Generale B. CALDERINI.

Il Presidente A. GROBER.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I.

Elenco dei membri dell'Assemblea per il 1896.

DIRETTORI DELLA SEDE CENTRALE

non delegati.

Grober cav. avv. Antonio.
 Palestrino cav. avv. Paolo.
 Cederna cav. Antonio.
 Calderini cav. avv. Basilio.
 Rey cav. Giacomo.
 Vaccarone cav. avv. Luigi.

Vigna Nicola.
 Fusinato cav. prof. Guido.
 Sella cav. ing. Corradino.
 Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio.
 Gabba cav. prof. Luigi.

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino.

Barale Leopoldo.
 Bertetti cav. avv. Michele.
 Boggio barone Luigi.
 Cavalli avv. Erasmo.
 Cibrario conte avv. Luigi.
 Corrà avv. Giuseppe.
 Devalle Gio. Battista.
 Ferrari dott. Agostino.
 Gonella cav. avv. Francesco.
 Marchesi ing. Enrico.
 Rey cav. Guido.
 Spezia cav. prof. ing. Giorgio.
 Vallino cav. dott. Filippo.

Aosta.

Badini Confalonieri comm. Alfonso.
 Canzio Ettore.

Varallo.

Canetta avv. Eugenio.
 Della-Vedova comm. prof. Pietro.
 Rizzetti cav. Carlo.
 Toesca di Castellazzo conte avv. Gioac.

Agordo.

Cittadella-Vigodarzere conte Antonio.

Firenze.

De Cambray-Digny avv. Tommaso.
 Faticchi notaio Nemesio.
 Rosso cav. Giuseppe.

Domodossola.

Gubetta avv. Giovanni.

Napoli.

Cossa prof. comm. Alfonso.
 D'Ovidio prof. comm. Enrico.

Biella.

Bozzalla avv. E.
 Antoniotti dott. Francesco.
 Camerano prof. Lorenzo.

Bergamo.

Pesenti avv. Giulio.
 Richelmi Ang. Camillo.

Sondrio.

Torelli conte Bernardo.
 Sassi De Lavizzari nob. ing. Francesco.
 Parravicini nob. Guido.

Roma.

Apolloni Filippo.
 Strambio cav. Pier Ottavio.
 Zoppi conte Antonio.
 Desanctis ing. Paolo Emilio.
 Garbarino Giuseppe.

Milano.

Binaghi cav. uff. Giacomo.
 Chun Axel.
 Cora Enrico.
 Entz Federico.
 Fontana ing. Piero.
 Magnaghi avv. Carlo.
 Nosedà Guido.
 Origoni Ulderico.
 Pini nob. avv. Piero.
 Porro cav. Carlo.
 Scolari ing. Carlo.
 Riva ing. Alberto.
 Turrini rag. Gino.
 Voetsch Ermanno.

Cadorina in Auronzo.

Veyrat cav. avv. Pietro.

Verbano in Intra.

Bianchi comm. Antonio.
 Casana barone avv. Ernesto.
 Gabardini ing. Carlo.

Enza in Parma e Reggio d'Emilia.

Manuelli prof. Giacomo.
 Albertelli dott. Guido.

Bologna.

Boschi marchese Luigi.
 Modoni comm. Antonio.

Brescia.

Bettoni conte Giacomo.
 Duina Giovanni.
 Fadigati dott. Dante.
 Martinengo conte Venceslao.
 Orefici avv. Gerolamo.
 Prudenzini avv. Paolo.

Perugia.

Bordoni-Uffreduzzi dott. Guido.

Vicenza.

Da Schio conte Almerico.
 Colleoni conte comm. Guardino.
 Vicentini Pier Luigi.

Catania.	Livorno.
.....
Verona.	Cremona.
Carlotti marchese Luigi.	Trecchi marchese Alessandro,
Como.	Porro prof. Francesco.
Bernasconi ing. Davide.	Abruzzese.
Nessi Piero.
Pinerolo.	Palermo.
Fer avv. Attilio.	De Gregorio marchese dott. Antonio.
Ligure in Genova.	Lanza dott. Domenico.
Bozano Lorenzo.	Venezia.
Bensa Paolo.	Brentari prof. Ottone.
Camandona Giovanni.	De Chantal nob. dott. Emilio.
Casaretto avv. Pier Francesco.	Gei cav. ing. Costantino.
Mackenzie Evan.	Oreffice ing. Giulio.
Mondini Felice.	Belluno.
Timosci cav. ing. Luigi.	Pagani-Cesa nob. prof. Luigi.
Lecco.	Schio.
Cermenati prof. dott. Mario.	Massoni Augusto.
Fantini cav. Luigi.	
Ongania ing. Giuseppe.	

SEZIONI

SEZIONE DI TORINO.

Sottoscrizione per l'erezione di un ricordo alla guida Emilio Rey in Courmayeur.

VI^a Lista.

(Le offerte si dirigano al Presidente della Sezione: Torino, via Alfieri, 9).

Signer Rizzetti cav. Angelo	L. 10 —
» G. Stallard Esq.	» 20 —
» Cavalli avv. Erasmo	» 5 —
» Marchesa Pietro	» 5 —
Importo delle liste precedenti	» 1290,55
Totale	L. 1330,55

Sezione di Roma (Via Valdina 6). — Direzione Sezionale, — *Presidente* Malvano comm. Giacomo - *Vice Presidente* Ricci cav. Domenico e *Martinori* ing. Edoardo - *Segretario* Abbate dott. Enrico - *Vice Segretario* Gavini prof. Carlo Ignazio - *Cassiere* Negri Rodolfo - *Bibliotecario* Lupi professore Emilio - *Consiglieri* Bertoldi Girolamo, Cigliutti comm. Valentino, Buttini commendatore Giuseppe, Cortesi Enrico, Fonteanive Rodolfo, Galassi Filippo, Hoz Oscar, Rebaudi Vittorio.

— *Escursione sociale al Gran Sasso d'Italia.* — La Direzione ha fissato i giorni 29 e 30 agosto per cotesta ascensione annuale, alla quale sono invitati i soci di tutte le Sezioni. Il programma sarà pubblicato fra giorni. La mattina del 29 vi sarà appuntamento ad Aquila per salire nello stesso giorno al Rifugio. Il 30 avranno luogo ascensioni alle due vette principali del gruppo. In quest'occasione si faranno lanciate di colombi viaggiatori della Colombaia sociale di Assergi.

Sezione di Pinerolo. — *Adunanza generale dei Soci.* — Questa adunanza ebbe luogo il 27 giugno u. s. Essendo presente il prescritto numero di soci, è dichiarata aperta la seduta. Premesse alcune parole di rimpianto, pronunciate dal Presidente in omaggio alla memoria del benemerito socio e collega cav. teologo Alessandro Griffa, parroco di Perrero, ivi deceduto il 24 febbraio ultimo, nonchè di Lorenzo Pussetto, noto albergatore al Baraccone di Sestrières, cui si associano i congregati, vengono dal Presidente stesso forniti i più opportuni ragguagli in merito alle vertenze esistenti fra questa Società e quella di Tiro al Bersaglio in rapporto ai locali cumulativi occupati dalle due Istituzioni.

Dopo di che si procede alla disamina ed approvazione del conto consuntivo pel 1895 e del bilancio in corso pel 1896, che risulta preventivato nella totale cifra a pareggio di L. 1333.97.

Finalmente sulla proposta del vice-presidente avv. Fer viene fissata per i giorni 18 e 19 prossimo luglio la prima *gita sezionale* del corrente anno al Gran Truc, dando incarico allo stesso avv. Fer di assumerne la direzione.

Esaurito così l'ordine del giorno si sciolse la seduta.

Sezione di Sondrio. — La Direzione di questa Sezione, nella sua adunanza dell'11 luglio u. s., approvò il seguente programma delle Escursioni sociali.

I. 25-26 luglio: Salita alla vetta di Ron (m. 3100). — Alpe S. Bernardo - Vetta di Ron - Alpe Rogneda - Tresivio.

II. Agosto: Escursione attorno al Gruppo del Bernina. — Alpe Fora - Colle del Caputsch (m. 3000) - Ghiacciaio di Fex - Sils - St.-Moritz - Pontresina - Col Bernina - Val Cavaglia - Passo del Rovano - Fellerio.

III. Settembre: Gita alla Capanna di Corna Rossa sul Monte Disgrazia.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società Alpina Friulana. — Il *XVI Convegno annuale* di questa Società avrà luogo il 13 settembre a Villa Santina, ma l'adunanza si terrà sul Monte Navado (m. 798) presso Verzegnis. Il programma particolareggiato verrà distribuito in agosto e pubblicato nel n. 5 del periodico « In Alto » della Società.

Società degli Alpinisti Tridentini. — Il *XXIV Convegno o ritrovo estivo degli Alpinisti Tridentini* si terrà il 15 agosto a Roncegno nella Valsugana. Dopo l'adunanza ufficiale, alle ore 13 vi sarà il pranzo sociale, indi escursioni nei dintorni. Pel giorno successivo è indetta una salita al Monte Fravòrt (2234 m.) con colazione sulla vetta.

Club Alpino Francese. — Il *Congresso annuale* sarà tenuto in Alvernia dal 23 al 30 agosto. Esso venne organizzato dalle Sezioni d'Alvernia, del Cantal, di Mauriac, col concorso della Direzione Centrale. La prima riunione si farà a Clermont-Ferrand, da dove nei giorni seguenti si compiranno escursioni al Puy de Dôme, al Mont-Dore, al Pic Sancy, a Mauriac, a Salers, al Puy Mary, a Aurillac, al Plomb du Cantal, visitando così una delle regioni più interessanti della Francia.

Club Alpino Tedesco Austriaco. — Il *XXIII Congresso* di questo importante Club, che conta oltre 37.000 soci, è fissato per i giorni 27, 28 e 29 agosto a Stuttgart, con feste, concerti, pranzi, passeggiate, conferenze, oltre l'adunanza ufficiale dei Congressisti. Per i giorni successivi sono preparate escursioni nelle Alpi di Svevia, nella Foresta Nera, ecc.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1896. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

Importantissime novità alpine — Estate 1896:

La Chaîne du Mont-Blanc

Carta al 50.000 fatta per ordine di ALBERT BARBEY Pres. della Sez. dei " Diablerets ", del C. A. S. dall'Ing. X. IMFELD dietro i rilievi, le misure e la nomenclatura di LOUIS KURZ

La carta è colorata con 8 diverse tinte: è lunga 90 cm. e larga 40 cm. Essa comprende tutta la catena del Monte Bianco dal " Col du Bonhomme " fino al " Catogne " cioè tutto il gruppo compreso dalla Valle di Chamonix, dall' " Allée Blanche " e dalle Valli Ferret italiana e svizzera.

Edizione sciolta: in Torino **L. 10,50**, fuori **L. 11**

Montata su tela contemporaneamente murale e tascabile, franco di porto **Lire 12,50**

GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI

Vol II. - GRAIE E PENNINE

PARTE II: LE VALLI D'AOSTA, DI BIELLA, DELLA SESIA E DELL'OSSOLA

Compilata a cura dei signori BOBBA E VACCARONE

Brochè **L. 7** — Legato in tela **L. 8** — Legato in pelle **L. 10**

Con questo volume la **Guida delle Alpi Occidentali** pubblicata dalla Sezione di Torino del C. A. I. rimane completa. — I volumi pubblicati sono: MARTELLI e VACCARONE: Vol. I, **ALPI MARITTIME e COZIE** — Vol. II, **ALPI GRAIE e PENNINE**: Parte I, **Le valli di Lanzo e del Canavese**.

Caduna **L. 5** — Legate in tela **L. 6** — Legate in pelle **L. 7,50**.

Spedire l'importo per cartolina vaglia alla Libreria Internazionale ROSENBERG & SELLIER - TORINO

NB. Per le ordinazioni di almeno 12 copie in una sol volta che ci pervenissero dai soci di una stessa Sezione del Club Alpino, la ditta accorda lo sconto del 10 per 100.

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, di Rendite vitalizie e Disgrazie accidentali

FONDATA IN VIENNA NEL 1858

Capitale Sociale versato **L. 2,500,000** - Attività al 31 Dicembre 1895
oltre **137** milioni

PREZZI MITISSIMI - CONDIZIONI LE PIU' LIBERALI

Contratti speciali per dotazioni bambini e di previdenza per la vecchiaia

CHIEDERE PROSPETTI E TARIFFE

all'Ispettorato Generale per il Piemonte, Torino, via Barbaroux, 4
od agli Agenti Generali in Torino,

Sigg. Fratelli Regis, Ranchieri, via Garibaldi, 24.

Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO DI PANNI DI LANA NATURALE

SPECIALI PER MONTAGNA

RACCOMANDATI DAL C. A. I.

È giunto un assortimento di stoffe della stessa qualità, ma più leggiere

Giubba foderata in raso, stoffa o lana, gilet e calzoni lunghi. L. 58 —		Gilet solo L. 8 —
Completo con calzoni corti „ 54 —		Calzoni lunghi „ 18 —
Giubba sola foderata, idem „ 32 —		detti corti. „ 14 —
		Gambali e uose. „ 9 —

A richiesta si spediscono campioni (4-6)

RATTAZZI EVANDRO

TORINO — Via Lagrange, num. 4 — TORINO

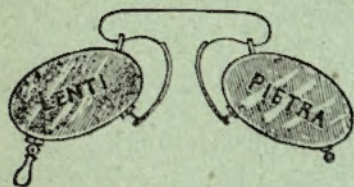
DEPOSITARIO DEI

TESSUTI DI LANA SPECIALI PER ALPINISTI

del Lanificio BASILIO BONA di Caselle

premiati con Diploma di 1° grado
alle Esposizioni Riunite — Sezione Sport

MILANO — 1894 (2-3)



A. MARCHESA OTTICO

TORINO - Piazza S. Carlo - TORINO

Binocoli Teatro, Campagna, Marina. A richiesta il rinomato Zeiss. — Specialità in ogni genere di Lenti, Occhiali per Alpinisti, Barometri, Termometri, ecc. — **Prezzi miti.** 6-12

BUSSI FERDINANDO

FABBRICANTE CALZATURE SU MISURA

GENERI DI LUSO E DI FANTASIA

Specialità per alpinisti e cacciatori

TORINO — Via Andrea Doria, angolo Via Carlo Alberto — TORINO (3-6)

GUIDE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1896

Guide e Portatori arruolati dal

CONSORZIO FRA LE SEZIONI DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo).

Chiusa di Pesio.		Locana.	
Gastaldi Bartolomeo	<i>portatore</i>	Colombo Giacomo di Giacomo	<i>portatore</i>
Crissolo.		Ceresole Reale.	
Genre Giovanni di Raimondo	<i>guida</i>	Rolando Bartolomeo di Pietro	<i>guida</i>
Genre Raimondo di Raimondo	"	Aghetta Nicolao di Pietro	"
Gilli Antonio di Paolo	"	Colombo Paolo Gio. di Pietro	"
Gilli Francesco di Tomaso	"	Rolando Battista di Bernardo	<i>portatore</i>
Perotti Claudio di Giovanni	"	Charvensod (Aosta).	
Perotti Francesco di Giovanni	"	Comè Gregorio di Egidio	<i>guida</i>
Putto Domenico di Giovanni	"	Cogne.	
Reynaud Giuseppe di Battista	"	Jeantet Giuseppe di Luigi	<i>guida</i>
Reynaud Tomaso di Battista	"	Jeantet Luigi di Luigi	"
Genre Raimondo di Raimondo	<i>portatore</i>	Rhème Notre Dame.	
Perotti Giuseppe di Giovanni	"	Thérisod Casimiro di Grato	<i>guida</i>
Rorà (Luserna S. Giovanni).		Valsavaranche.	
Tourn Ippolito di Luigi	<i>guida</i>	Blanc Gio. Leonardo di Cipriano	<i>guida</i>
Durand Giov. Bart. di Giov. Luigi	"	Prayet Giuseppe di Emanuele	<i>portatore</i>
Durand Pietro di Pietro	<i>portatore</i>	Valgrisanche.	
Tourn Boncheur Luigi di Giov.	"	Bethaz Germano di Simone	<i>guida</i>
Bobbio Pellico.		Ponton Severino di Tomaso	"
Pontet Stefano di Stefano	<i>portatore</i>	Rosier Giov. Sulpizio di Simeone	"
Clavières.		Boson Daniele di Cesare	<i>portatore</i>
Long Cesare di Francesco	<i>guida</i>	Bovard Franc. Gius. di G. B.	"
Long Giulio di Francesco	"	La Thuile.	
Chiomonte.		Bognier Maurizio di Nicola	<i>guida</i>
Sibille Edoardo di Augusto	<i>guida</i>	Pré St.-Didler.	
Mequez Francesco di Andrea	<i>portatore</i>	Barmaz Giuseppe di Pietro G.	<i>guida</i>
Melezet.		Barmaz Maurizio di Giovanni	<i>portatore</i>
Guy Zaccaria	<i>portatore</i>	Belfrond Ferdinando di Sim.	"
Lemie.		Brunod Ferdinando di Graziano	"
Bernardi Giov. Andrea di Giov.	<i>portatore</i>	Grange Desidierio di Pietro	"
Matta Matteo di Battista	"	Savoie Cipriano di Anselmo	"
Usseglio.		Courmayeur.	
Re Fiorentin Pietro	<i>guida</i>	Berthod Alessio di Vittorio	<i>guida</i>
Re Fiorentin Battista	"	Berthod G. Alessio di Biagio	"
Ferro Famil Francesco di Gius.	<i>portatore</i>	Berthollier Lorenzo di M. Giuseppe	"
Re Fiorentin Stefano di Giacomo	"	Brocherel G. Raffaele di Antonio	"
Balme.		Croux Fabiano di Antonio	"
Bogiatto Antonio di Giacomo	<i>guida</i>	Croux Giuseppe di Alessio	"
Castagneri Giuseppe di Pietro	"	Croux Lorenzo di Alessio	"
Castagneri Tunì Dom. di Gius.	"	Fenoillet Alessio di Felice	"
Castagneri Antonio di Pietro	<i>portatore</i>	Gadin Giuseppe di Giuseppe	"
Castagneri Giov. Batt. di Dom.	"	Ollier Cesare di Simone	"
Castagneri Giuseppe di Pietro	"	Petigax Giuseppe di G. Michele	"
Bricco Michele Antonio di Dom.	"	Proment Alessio di Giuseppe	"
Bogiatto Giacomo di Antonio	"	Proment Davide di Antonio	"
Groscavallo.		Proment Giuliano di Antonio	"
Ricchiardi Michele di Antonio	<i>guida</i>	Proment Lorenzo di Mich. junior	"
		Proment Lorenzo di Giuseppe	"

Puchoz Alessio di Giuliano	<i>guida</i>	Carrel Leonardo di Gio. Ant.	<i>portatore</i>
Puchoz Pantaleone di Giuliano	"	Gorret Vittorio di G. Pietro	"
Revel Pietro Valent. di Alessio	"	Gorret G. Pietro di Massimiliano	"
Revel Lorenzo di Zaccaria	"	Maquignaz Aimè di Gabriele	"
Rey Giuseppe Maria di Valent.	"	Maquignaz Angelo di G. Gius.	"
Truchet Lorenzo di Lorenzo	"	Maquignaz Pietro A. di G. G.	"
Berthod Napoleone di Pantal.	<i>portatore</i>	Maquignaz V. Aless. di G. Pietro	"
Berthollier G. Giuliano di Ans.	"	Maquignaz V. Ans. di G. Gius.	"
Brocherel Alessio di Valentino	"	Meynet Cesare di Battista	"
Brocherel Giuseppe di Alessio	"	Meynet Giov. Batt. di Gabriele	"
Brunet Mauriz. Evaristo di Gabr.	"	Menabreaz Samuele di Antonio	"
Croux Ugo di Alessio	"	Pellissier Luigi Gius. di G. Ant.	"
Fleur Lorenzo di Alessio	"	Pession Alberto Delfino di Pietro	"
Glarey Samuele di Alessio	"	Pession Beniamino di M. Ant.	"
Lanier Maurizio di P. Antonio	"	Pession Gius. Celest. di Elia	"
Melica Ferdinando di Giuseppe	"	Pession Luigi di Francesco	"
Melica Giuseppe di Giovanni	"	Verraz Augusto di Celestino	"
Mochet Alessio di Pietro	"		
Mochet Lorenzo di Damiano	"	Settimo Vittone.	
Mochet Lorenzo di Eleazaro	"	Noro Giacomo di Tomaso	<i>portatore</i>
Mussillon Luigi di Ferdinando	"		
Ollier Felice di Simeone	"	Brusson.	
Ottoz Lorenzo di Emanuele	"	Charmintrand Seraf. di G. P.	<i>portatore</i>
Ottoz Luigi di Alessio	"	Revil Franc. Gugl. di G. G.	"
Petigax Luigi di G. Michele	"		
Quaizier Simeone di Giovanni	"	Gressoney.	
Rey Cipriano di Fabiano	"	Cugnod Gio di Pietro Matteo	<i>guida</i>
Rey Emilio di Giuseppe	"	Laurent Valentino di Valent.	"
Revel Giovanni di Michele	"	Monterin Giovanni di Giuseppe	"
Revel Napoleone di Alessio	"	Vicquery Simone Giac. di Claudio	"
Revel A. Pantaleone di Alessio	"	Welf Alessandro	"
		Welf Antonio di Alessandro	"
Valtournanche.		Bieler Alberto di Nicola	"
Ansermin Agostino di Antonio	<i>guida</i>	David Giacomo di Zaccaria	<i>portatore</i>
Aymonod G. Battista di Franc.	"	Laurent Carlo di Valentino	"
Barmasse Giuseppe di G. Pietro	"	Squindo Carlo di Paolo	"
Bich Giov. Battista di Giuseppe	"		
Bich Luigi Alberto di Antonio	"	Sordevolo.	
Bich Pietro Daniele di Antonio	"	Pedrazzo Bernardo di Franc.	<i>portatore</i>
Carrel Cesare di G. Giacomo	"		
Carrel G. Batt. di G. Antonio	"	Alagaa.	
Carrel Luigi di Antonio	"	Gilardi Giov. di Clemente	<i>guida</i>
Gorret Carlo di Antonio	"	Martinale Carlo di Martino	"
Gorret Massimiliano di G. Pietro	"	Francioli	<i>portatore</i>
Maquignaz Antonio di Pietro	"	Guglielminetti Gugl. di Ant.	"
Maquignaz Daniele di G. Pietro	"	Motta Nicola di Vincenzo	"
Meynet Alberto di Salomone	"	Pernetta Antonio di Ant.	"
Meynet Salomone di Battista	"	Quaretta Dionigi di Leone	"
Pellissier Gius. Andrea di Ant.	"		
Pellissier G. Batt. di G. Agost.	"	Riva Valdobbia.	
Perron Pietro Luigi di Agostino	"	Piana Gaudenzio di Giacomo	<i>portatore</i>
Perruquet G. Batt. di Anselmo	"		
Pession Alessandro di Pietro	"	Macugnaga.	
Pession Bernardo di Pietro	"	Anthamatten Daniele di Luigi	<i>guida</i>
Pession Elia di Antonio	"	Burghiner Luigi di Luigi	"
Pession Franc. di M. Antonio	"	Corsi Alessandro di Cristoforo	"
Pession Pietro Gius. di Nicola	"	Imseeng Clemente di G. Giuseppe	"
Pession Silvano di Pietro	"	Oberto Giuseppe di Domenico	"
Ravaz Salomone di Battista	"	Zurbricken Luigi di Lorenzo detto	"
Barmasse Luigi di Felice	<i>portatore</i>	Del Ponte	"
Barmasse Paolo di G. Pietro	"		
Bich Edoardo G. B. di G. A.	"	Antronapiana.	
Carrel Giov. Gius. di Vittorio	"	Marani Lorenzo di Lorenzo	<i>guida</i>
Carrel Giov. Giacomo di Cesare	"		

Salecchio.		Baceno.	
D'Andrea Davide di Gio. Pietro	<i>guida</i>	Lani Giovanni di Francesco	<i>guida</i>
D'Andrea Giovanni di Filippo	"	Longhi Filippo di Filippo	"
Varzo.		Formazza.	
Roggia Vittorio di Giovanni	<i>guida</i>	Matli Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>
Crodo.		Matli Giovanni di Giuseppe	"
Testori Antonio di Filippo	<i>portatore</i>	Matli Luigi di Giovanni	"
		Ferrero Antonio di Giuseppe	<i>portatore</i>

Guide e Portatori riconosciuti dalla **SEZIONE LIGURE**:

Tenda (Val Roja).		Valdieri (Val Gesso) Borgata S. Anna.	
Sassi Maurizio di Onorato	<i>guida</i>	Piacenza Bart. fu And. d. Ciat.	<i>guida</i>
Sassi Maurizio fu G. B.	<i>portatore</i>	Piacenza Gius. di Ant. d. Tamaro	"
Sassi Bernardo fu Michele	"	Franco Piet. di Ant. d. Bianchet	<i>portatore</i>
Sassi Francesco fu Michele	"	Franco Pietro fu Gius. d. Truppa	"
Cabagno Maurizio fu Francesco	"	Ferrero Gius. di Vinc. d. Brus	"
Calvino Francesco	"	Ghigo And. di Giac. d. Sup	"
Palma Pietro fu Giovanni	"	Piacenza Giov. di Bart. d. Ciat	"
Entraque (Val Gesso).		Vinadio (Val Stura di Demonte)	
Demichelis Giuseppe fu Luigi	<i>portatore</i>	<i>Borgata Ruata dei Bagni.</i>	
Demichelis Giovanni di G. B.	"	Bagnis Gius. detto Marra	<i>portatore</i>
Gerbino Giovanni fu Michele	"	Degiovanni Franc. detto Sap	"
Melano Michele fu Matteo	"	Molinari Paolo	"
Peano Giovanni fu Giovanni	"		"

Guide e Portatori riconosciuti dalla **SEZIONE VERBANO**:

Omegna.		Cicogna.	
Ferrari Pietro.		Bensi Felice.	
Forno Val Strona.		Falmenta.	
Rinaldi Spirito fu Cesare.		Grassi Beniamino di Pietro.	
Cesara.		Intragna.	
Barone Giovanni di G. B.		Garoni Antonio.	
Aurano.		Trearego.	
Pavesi Giovanni.		Tonetti Bonaventura.	
Cavaglio S. Donnino.		Laveno.	
Piffero Antonio.		Ferraris Pietro.	
		Arioli Carlo.	

ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.

Guide e Portatori riconosciuti dalle seguenti Sezioni:

SEZIONE DI MILANO.

Introblo.		Premana	
Rigamonti Gius. detto Folatt	<i>guida</i>	Gianola Carlo Antonio	<i>guida</i>
Magni Natale fu Ambrogio	<i>portatore</i>	Pagnona.	
Rigamonti Cesare fu Giov.	"	Tagliaferri Pietro detto Zama	<i>guida</i>
Ballabio inferiore.		Motteno Tonzanico.	
Locatelli Ang. fu Lor. d. Bolès	<i>guida</i>	Rompani Carlo detto Marchett	<i>guida</i>
Estno superiore.		Rompani Luigi di Carlo	<i>portatore</i>
Bertarini Santino d. Bertovella	<i>guida</i>	Rompani Pietro di Carlo	"
Bertarini Carlo di Giuseppe	"	SEZIONI DI MILANO E DI SONDRIO.	
Introzze Valvarone.		Valfurva S. Antonio (Bormio).	
Buzzella Pietro fu Pietro	<i>guida</i>	Bonetti Luigi fu Luigi	<i>guida</i>
Aveno Valvarone.		Cola Filippo di Francesco	"
Rusconi Bartolomeo fu Carlo	<i>guida</i>	Compagnoni Batt. Luigi fu Luigi	"
		Compagnoni G. B. di Pietro	"

Compagnoni Giuseppe di P. *guida*
 Compagnoni Pietro fu Gius. " "
 Confortola Batt. detto Signorino " "
 Pietrogiovanna P. di Nicolò " "
 Pedranzini Battista fu B. " "
 Compagnoni Valentino di P. *portatore*
 Confortola Battista di Batt. " "
 Confortola Bernardo di Batt. " "
 Pietragiovanna F. di P. " "
 Vitalini Luigi di Luigi " "

Bormio.

Longa Massimino *guida botanica guida*
 Bertolina Stan. G. di G. " "
 Cancellini G. Bortolo fu C. *portatore*
 Cancellini Lod. C. di C. " "

Premadio (Bormio).

Krapacher Gius. d. Todeschino *guida*

Grosio.

Franzini Bartolomeo fu Pietro *portatore*
 Rinaldi Pietro fu Francesco " "
 Sala Francesco di Martino " "

Chiesa Valmalenco.

Schenatti Enrico fu Giovanni *guida*
 Albareda Carlo *portatore*
 Lenatti Silvio fu Giovanni " "

Spriana Valmalenco.

Scilironi Giacomo detto Foin *guida*

Tirano.

Bonazzi Giovanni di Simone *guida*

Ponte Valtellina.

Valesini Andrea di P. d. Tissol *portatore*

Cattaeggio Valmàsino

Scetti P. fu Lorenzo *guida*

Filolera Valmàsino.

Sertori Bart. di Gaetano *guida*

S. Martino Valmàsino.

Fiorelli Giovanni fu Bart. *guida*
 Fiorelli Giulio fu Bart. " "
 Fiorelli Pietro fu Bart. *portatore*

Isolato (Val Chiavenna).

Scaramellini Lorenzo fu Batt. *guida*
 Scaramellini Battista fu Batt. " "
 Pedroncelli Antonio di G. Maria " "

SEZIONE DI COMO.**S. Carlo (frazione di Gravedona).**

Necchi Battista *guida*

Boggio (frazione di Liro).

Rasella Giovanni detto Bondi *guida*

Dosso Liro.

Riella Vincenzo *guida*

Sueglio.

Bonazzola Giuseppe *guida*

SEZIONE DI LECCO.**Pasturo.**

Invernizzi Celestino di Carlo *guida*

Costa.

Invernizzi Andrea *guida*

Acquate.

Vitali Angelo detto Brumano *guida*

SEZIONE DI BERGAMO.

NB. *Le guide precedute da * non sono paten-*
tale, ma soltanto munite di buoni attestati.

Sussia Alta (Val Brembana).

Baroni Antonio *guida*

Castione della Presolana.

* Medici Alfonso *guida*

Gromo.

Bonetti Isaia *guida*

Zamboni Ilario " "

* Scacchi Achille " "

* Andreoletti Giuseppe " "

Collere.

* Bonomi Annibale *guida*

Gandellino.

Trivella Domenico *guida*

Oltrecolle.

Manenti Luigi *guida*

Ardesio.

* Fornoni Primo *guida*

Bondione.

* Bonacorsi Placido *guida*

* Bonacorsi Serafino " "

Carona Valbrembana.

Bagini G. fu Rocco *guida*

Serina.

* Carrara Angelo detto Albino *guida*

Valtorta.

* Milesi Carlo detto Abramo *guida*

Foppolo.

* Berrera Giuseppe *guida*

Schilpario.

Bonaldi Tomaso *guida*

Mai Tomaso detto Tomè " "

Vilminore.

Bonicelli Amadio *guida*

SEZIONE DI BRESCIA.**Ponte di Legno.**

Bastanzini Mart. fu Gio. Maria *guida*

Sozzi Emanuele " "

Bastanzini Faust. fu Gio. Maria *portatore*

Cresseri Giuseppe " "

Saviore.		Breno (fraz. Pescarzo).	
Tomaselli Giovanni	<i>guida</i>	Bettoni Bortolo di Nicola	<i>guida</i>
Brizio Pietro	"	Bettoni Apollonio	<i>portatore</i>
Sola Battista	<i>portatore</i>	Borno.	
Rino.		Sanzogni Batt. di Bort. d. Menagl <i>guida</i>	
Cauzzi Pasquale fu Ang. Antonio	<i>guida</i>	Collio.	
Cauzzi Pietro fu Ang. Antonio	<i>portatore</i>	Damioli Giuseppe	<i>portatore</i>

ALPI DELLA REGIONE VENETA.**SEZIONE DI AGORDO.**

Agordo.
Pletoran Giuseppe fu Giovanni.
Condera Eugenio di Luigi.
Condera Pietro di Luigi.

Voltago.
Dal Col Tommaso fu Matteo.

Alleghe.
Soppelsa Agostino fu Remigio.

Caprile.
Della Santa Battista fu Natale
Calegari Clemente
Del Buos Nepomuceno fu Donalo.

Rocca Pietore.
Pellegrini Antonio di Pellegrino.

Laste.
Fabiani Giacomo fu Sebastiano.

Forno di Canale.
De Dorigo Giovanni.
Lorenzi Pietro fu Giacomo.

SEZIONE CADORINA.

S. Vito di Cadore.
Casaletti Luigi.
Bordon Giuseppe.
Bordon Arcangelo.
De Vido Giuseppe.
Zanucco Gio. Battista.

Sottocastello.
Tabacchi Gio. Battista.

Calalzo.
Toffoli Gio. Battista.

Auronzo.
Zandegiacomo Orsolina Pacifico.
Zandegiacomo Orsolina Valentino.
Zandegiacomo Orsolina Carlo.
Vecellio None Floriano.

Schluderbach (Tirolo).
Frigo Mosca Giovanni di Giov.

SEZIONE DI VERONA.

Castelletto di Brenzone.
Massari Luigi.

Caprino Veronese.
Marangoni Luigi.

Ferrara di M. Baldo.
Battistoni Bortolo detto Brenzonal.
Tonini Giovanni.

Bosco-Chiesanuova.
Faccia Simone.

Glazza.
Gaule Domenico.

Bolea.
Cereto Attilio.

SEZIONE DI VICENZA.

Recoaro.
Ongaro Giovanni fu Giovanni.
Grandis Biagio fu Domenico.
Piccoli Giuseppe.
Piccoli Giovanni Battista.
Piccoli Anselmo fu Anselmo.
Pretto Abram Sante.
Pellichero Michelangelo detto il Mago.

Valli.
Bolfe Giuseppe di Carlo.
Guaiche Giacomo detto il Moro.

SEZIONE DI BELLUNO.

Belluno
Meneghel Luigi.

Forno di Zoldo.
De Lazzer Pietro.
Lazzaris Bortolo.
Lazzaris Davide.
Lazzaris Giovanni.
Prà-Levis Ermenegildo fu Michele.
Rinaldo Pasqualin.
Sommariva Gio. di Gius.

Fusine (Zoldo Alto).
Pancierà Angelo detto Geremia.
Fattor Giovanni di Pietro.
Monego G. B. di G. B.

Planaz (Zoldo Alto).
De Marco Domenico.

Mareson (Zoldo Alto).
De Luca Giuseppe.
Pancierà Valentino.

Muda d'Agordo.
Andriollo Virgilio.

Zoppè (Zoldo Alto).
De Nadal Giovanni.

Guide raccomandate.
Casagrande Mariano. resid. a Scala.
Cassol Gio. detto Giaroni, residente a San Gregorio.

APPENNINO CENTRALE.

SEZIONE DI ROMA.

Guide riconosciute o raccomandate pel Gruppo del Gran Sasso.

Assergi.		Pietra Camela.	
Acitelli Giovanni	guida riconosciuta	Rossi Domenico	guida riconosciuta
Acitelli Francesco	" "	Di Venanzio Pietro fu	" "
Franco Nicola	" "	Aldobrando	" "
Sacco Francesco	" raccomandata	Narducci Matteo	" raccomandata
Scarcia Camillo	" "	Paglialonga Francesco	" "

Portatori patentati residenti in Assergi, frazione di Camarda.

Castrati Luigi fu Gesualdo · Gianangeli Daniele di Gius. · Scarcia Emidio fu G. B.

Isola del Gran Sasso.

Ciarelli Pietro	guida raccomandata	Di Francesco Giustino	guida raccomandata
Di Giacomo Luigi	" "	Fiocco Giuseppe	" "

Guida riconosciuta per la Maiella.
Sulmona.

Guida raccomandata per il Velino.
Rosclolo.

Falco Maiorano.

Timperi Giuseppe.

SEZIONE DI FIRENZE.

- Vangelisti Efsio, guida ricons., resid. a Pruno (Stazzema) — Per le Alpi Apuane.
 Vangelisti Giuseppe id. id. id. id.
 Ferrari Beppino, guida patentata e raccomandata, resid. a Bossolungo. — Per l'Appennino Pistoiese, Lucchese e M. Cimone.
 Melani Benedetto, guida raccomandata, residente a Pracchia (Stazione ferroviaria). — Pel Corno alle Scale, Uccelliera, Lago Scaffaiolo.
 Marsili Ferdinando detto Basuvi, guida patentata residente a Stia (Casentino) — Per la Falterona e per l'Appennino Casentino.
 Pieri Natale, guida raccomandata, residente all'osteria della Colla sul passo omonimo. — Per l'Appennino tosco-romagnolo.

CATALOGO DELLE GUIDE

DELLA REGIONE ALPINA E APPENNINICA

AVVERTENZE. — Le Guide che hanno indicazione del prezzo, s'intende quello segnato sul volume. Tale prezzo, per le guide edite all'estero è generalmente accresciuto per le spese di aggio, dogana, trasporto, ecc.

NB. Per acquisti rivolgersi alle principali Ditte librerie del Regno.

ALPI OCCIDENTALI.

- Da Genova a Nizza per le vette delle Alpi, di Orófilo. Relazione di viaggio e breve guida topografica. 1895. L. 1,50
 La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoie et du Tyrol, della collezione delle "Guide Baedeker", 20^a ediz. Lipsia, 1895 L. 10
 Suisse (Collezione delle "Guide Joanne") Ediz. interamente rifatta. 2 vol. con 24 cartine, 6 piani e 3 panorami. 1895.
 Guide Bleu illustré des Alpes françaises (Delfinato e Savoia) di Steph. Juge. 500 pag. con 30 inc. L. 5,15 franco. a domicilio pei soci del C. A. I. Scri-

- vere alla Librairie du Service central de la Presse, rue de Provence 6, Parigi.
 Guida delle Alpi Occidentali:
 Vol. I: Alpi Marittime e Cozie (compilato da A. Martelli e L. Vaccarone). Con 3 carte. 1889. L. 5; leg. in tela L. 6.
 Vol. II: Alpi Graie e Pennine, PARTE PRIMA: le Valli di Lanzo e del Canavese (compilata da A. Martelli e L. Vaccarone). 1890. L. 5; leg. in tela L. 6.
 Id. PARTE SECONDA (compilata da G. Bobba e L. Vaccarone): le Valli di Aosta, di Biella, della Sesia e dell'Ossola, con 3 carte 9 panorami e 2 vedute. 1896. L. 7; leg. in tela L. 8.

- Guide du Haut-Dauphiné**, compilata da W. A. B. Coolidge, H. Duhamel e F. Perrin, 1887. Con supplemento. Della stessa vi è una traduzione inglese che fa parte delle *Climbers Guides* Collezione delle "Climber's Guides", di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fisher Unwin. L. 12,50 il volume.
- The Chain of Mont Blanc**, di L. Kurz. — La stessa in francese. . . L. 5,75
- The Mountains of Cogne** di G. Yeld e W. A. B. Coolidge, con carta.
- The Eastern Pennine Alps** di W. M. Conway. — 2 vol., cioè: 1° *Dal Gran S. Bernardo al Teodulo*; 2° *dal Teodulo al Sempione*. 1891.
- The Lepontine Alps** (Sempione e Gottardo), di Conway e Coolidge.
- The Central Alps of the Dauphiny**, di Coolidge, Duhamel e Perrin. Ediz. inglese della guida omonima francese, ma rifiuta e accresciuta. 1893. (NB. Vedi anche alle Alpi Centrali).
- Zermatt Pocket-book: A Guide-Book to the Pennine Alps, from the Simplon to Arolla**, di W. M. Conway. 1891.
- Escursioni da Mondovì alla Caverna di Bossèa nelle Alpi Marittime**, del dott. Gio. Garelli. 3ª edizione riveduta ed ampliata. Con una carta. 1880. L. 2
- Guida al Traforo del Cenisio** — *Da Torino a Chambéry*, ossia le Valli della Dora Riparia e dell'Arc, del prof. A. Covino (3ª ed., coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Liono e Ginevra). Con 30 incisioni e 5 carte L. 3 —
- Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura**. Guida descrittiva e storica del prof. C. Ratti. Con 44 vedute ricavate da fotografie, ed una carta. 2ª ediz. corretta e di molto accresciuta, 1893. L. 2
- A Ceresole Reale**. Guida-itinerario per le escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella, compilata da L. Vaccarone e L. Nigra . . . L. 2,25
- Ceresole Reale e la Valle dell'Orco** di Reynaudi Carlo. Con illustrazioni. 1896. L. 0,75
- Guida illustrata della Valle di Aosta** (Stazioni estive e termo-minerali Antichità romane - Castelli Medio-evali - Escursioni ed ascensioni alpine). Compilata a cura di Francesco Casanova e Carlo Ratti. Con 100 vedute e disegni, 50 fototipie e 2 panorami, 3 carte ed una pianta della città di Aosta. Terza edizione, 1893, L. 5; legata in tela L. 6; legata in 2 volumi L. 7
- Aosta e il Gran S. Bernardo**. Guida storico artistica descrittiva, illustrata. Di F. Casanova e C. Ratti . . . L. 1
- Guida illustrata di Courmayeur e dintorni**, con 27 incisioni, 1 panorama, e 1 carta, di Giulio Brocherel 1895. L. 2,50
- Guida pel villeggiante nel Biellese**. Di L. Pertusi e C. Ratti. 2ª ediz. Con 36 fototipie, 25 vignette ed una carta. 1892. L. 4; legata in tela . . . L. 5
- In Valsesia**. Note di taccuino dell'avvocato Carlo Gallo. 2ª edizione con notizie delle punte del Monrosa e sul bacino di Gressoney e ventidue *Itinerari* per la Valsesia. Con 45 disegni ed una carta, 1891 L. 3,50
- Guida illustrata della Valsesia e del M. Rosa**, compilata da Federico Tonetti, con 38 illustrazioni. 1891 L. 3,50

ALPI CENTRALI.

- Guida alle Alpi Centrali Italiane e regioni adiacenti della Svizzera**, compilata a cura del prof. Edm. Brusoni: Vol. I: *Valsesia - Lago d'Orta - Ossola - Vallese superiore*, con 250 illustrazioni e carte geografiche. 1892. L. 5; legato in tela L. 6
- Vol. II. (Parte 1ª): *Alpi Comasche* (Lago Maggiore, Varesotto, Lago di Como), con 140 incisioni, 1893. L. 5; in tela e oro L. 6
- Collezione delle "Climber's Guides", di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fisher Unwin. L. 12,50 il volume (vedi anche alle Alpi occidentali).
- The Adula Alps of the Lepontine Range** di W. A. B. Coolidge. 1893.
- The Range of the Tödi**, di W. A. B. Coolidge. 1894.
- Guida generale ai grandi Laghi subalpini di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, d'Isco e di Garda**, con gite ai laghi minori, alla Valsassina, al Canton Ticino, alla Brianza, al Varesotto e indicazioni di escursioni alpine, del professore G. S. Uberti. Con una carta e 15 vedute, 1890. L. 3, leg. in tela L. 4
- Per Laghi e Monti**. Guida descrittiva, storica, artistica dei laghi d'Orta, Maggiore, Lugano, Como e regioni circostanti, cioè Valsesia, Ossola, Varesotto, Brianza, S. Gottardo, ecc. di Luigi Boniforti. Con incis. e una carta. L. 3
- Lecco e dintorni**. Guida illustrata e descrittiva di Lecco e territorio, edita per cura della Società "Pro Lecco". Con 27 illustr. in fototipia, 1893. L. 2
- Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali**, pubblicata per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I. con carta topogr. generale, carte speciali, panorama e 21 vedute. 1884.
- Illustrirter Führer durch die Ortler Gruppe**, mit Stillserjoch-strasse, Sul-

- den, Tonale, ecc. Con 22 illustrazioni e 3 carte. Di Julius Meurer. 1896.
- Guida-Itinerario alle Prealpi Bergamasche**, compresi i passi alla Valtellina, con prefaz. di A. Stoppani. Pubblicata per cura della Sezione di Bergamo e Milano del C. A. I. Con una carta topografica e un panorama. 2^a ediz., 1888 L. 3
- Guida Alpina della Provincia di Brescia**. Compilata per cura della Sezione Bresciana del C. A. I. 2^a ediz. riveduta ed aumentata. Con una carta e itinerari idrometrici, 1889. Legata in tela L. 3,50

ALPI ORIENTALI.

- Guida del Canal del Ferro o Valle del Fella (Tagliamento)** del prof. G. Marinelli. Con 6 fototipie e 2 carte topografiche. Udine, 1894 L. 5
- Guide Brentari**, premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna.
- Guida del Trentino. Trentino orientale.**
Parte I^a (Val d'Adige infer. e Valli del Brenta e dell'Astico). 1891 . . . L. 5
Parte II^a: Valle media dell'Adige e Valle dell'Eisack, Valle dell'Avisio, Valle del Cismone, Dolomiti Trentine. 1895 L. 5
- Guida storico-alpina del Cadore**. L. 4
- Guida Alpina di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo** L. 5
- Guida di Bassano, Sette Comuni, Possgano** L. 5
- Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio**, con la collaborazione di Scipione Cainer. Con 32 vignette, un panorama, una carta e una pianta. Per cura della Sezione di Vicenza del C. A. I. 1887 L. 5
- Guida di Monte Baldo**, con un panorama e 7 vedute. Bassano, 1895. L. 1,50
- Guida alpina di Recoaro** per cura della Sezione Vicentina del C. A. I. Con carte e 7 vedute. 1893 L. 3,50
- Guida di Vittorio e suo distretto**, del dott. Luigi Marson. Con carta del distretto, pianta di Vittorio e 16 vedute in zincotipia. 1889 L. 4
- Guida del Friuli**. Illustrazione del Comune di Udine. Compilata da G. Ocioni Bonaffons e pubblicata per cura della Società Alpina Friulana, 1886.
- Der Hochtourist in den Ostalpen** di L. Purtscheller e H. Hess. Due vol. della collez. "Meyer's Reisebücher". L. 3,75
- Illustrirter Führer durch die Ostalpen** di J. Meurer. 2 vol. (parte occid. e parte orient.) 1892 e 1893. Ciascun vol. L. 9

APPENNINO.

- Italie du Centre** (Bologna, Firenze, Roma) della collezione delle "Guide Joanne". Ediz. 1893 interamente rifatta con speciale riguardo alla regione dell'Appennino Toscano L. 12
- Guida per escursioni nell'Appennino Ligure e sue adiacenze**, di Giovanni Dellepiane, con note di Issel, Mazzuoli, Penzig, Gestro e pubblicata per cura della Sez. Ligure del C. A. I. Ediz. ricca di carte, cartine, prospetti, ecc., 1892.
È in stampa una nuova edizione.
- L'Appennino Genovese dalla Scrivia al Taro**, di Orofilo, 1892 L. 2,50
- Da Genova a Firenze per le vette degli Appennini**, di Orofilo. 1891.
- L'Appennino Bolognese**. Descrizioni e itinerari. Per cura della Sez. Bolognese. Con 1 carta geologica, 1 panorama, carte, cartine topografiche, ecc., 1881.
- Itinerari dell'Appennino: Dal Cimone al Catria**. Compilati da Luigi Boschi e Alfredo Bonora. Per cura della Sezione di Bologna del C. A. I. 1888.
- Le dimore estive dell'Appennino Toscano**. Note ed indicazioni utili di Emilio Bertini. 2^a ediz. 1896. L. 2
- Guida illustrata dell'Appennino Toscano e dei suoi principali luoghi di dimora estiva**, compilata da Ranieri Agostini. 1896 L. 2
- Guida illustrata del Casentino**, scritta dall'avv. Carlo Beni sotto gli auspici della Sezione fiorentina. Con 9 zincotipie e carta topografica. 1889 . . . L. 4
- Guida illustrata di Monteplano e sue adiacenze**, di Ranieri Agostini. Con carta topografica. 1892 L. 1,50
- Guida illustrata di Camaldoli e suoi dintorni**, compilata da Ranieri Agostini, con carta topogr. 1893 . . . L. 1,50
- Guida illustrata di Vallombrosa e suoi dintorni**, con carta topogr., compilata da Ranieri Agostini, 1893 . . . L. 1,50
- Guida illustrata della Val di Lima**, con cart. Di Ranieri Agostini, 1894 L. 1,50
- Guida della provincia di Ascoli Piceno**, compilata per cura della Sezione Picena del C. A. I. Con una gran carta topografica, piani e schizzi. 1889. L. 5
- Guida della provincia di Roma**, compilata dal dott. Enrico Abbate per cura della Sezione Romana del C. A. I. 2^a edizione ampliata e corretta in 2 vol. con 2 carte topogr. grandi, parecchie cartinespeciali e piani. Roma 1894. L. 10
- Guida del Gran Sasso d'Italia**, di Enrico Abbate, pubblicata per cura della Sezione Romana del C. A. I. Con 29 vedute in fototipia, un panorama, uno spaccato geol. 2 carte, 1888. L. 5

SOCIETÀ NAZIONALE
DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

(1-3)

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali ecc.

LIBRERIA ROUX

DI

RENZO STREGGIO

TORINO — Galleria Subalpina — TORINO

Libreria Italiana e Straniera - Commissioni per l'Estero
- Abbonamenti a tutti i giornali - Deposito esclusivo delle
Fotografie Alpine del Cav. Vittorio Sella e del Cav. Santini -
Guide Baedeker, Joanne, ecc.: Carte geografiche, corogra-
fiche e topografiche - Atlanti Italiani e Stranieri. (7-12)

DAS ENGADIN IN WORT UND BILD

di M. CAVIEZEL

(la classica alpestre Engadina descritta ed illustrata sotto tutti i suoi svariati aspetti).

Uno splendido volume di 394 pagine, con oltre 200 illustrazioni; due carte topografiche all'1 : 100.000 e due profili geologici colorati. Elegantemente rilegato in formato Album (16 X 24).

Prezzo Franchi 20 — presso l'editore *Simon Tanner* in Samaden (Engadina).

(Per ordinazioni rivolgersi anche a qualunque Libreria).

(1-2)

48° Stag. - **Stabilimento idroterapico e climatico S. Dalmazzo di Tenda** - Maggio-Ott. 1896

Splendida e ombrosa stazione alpina sulla via Ventimiglia-Cuneo. — Svariate escursioni nei dintorni. — Ascensioni al M. Bego (detto il Righi delle Alpi Marittime), ecc. — Gite ai famosi Laghi delle Meraviglie. — Ribasso del 15 0/10 ai soci del C. A. I.

S'inviano prospetti a richiesta dal Proprietario **S. Grandis** (Socio del C. A. I.). (6-6)

CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso

28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con esse una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

(1-12)

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

CASA RACCOMANDATA

Conserve Alimentari
 Frutta Secca
 Vini e Liquori di Marca
 Saponi e Candele
 Tutte le novità e specialità del genere si trovano sempre presso questa importante CASA

PAOLO BAIARDINI

Via Alfieri, 1 - TORINO - Piazza S. Carlo

Conserves Alimentaires
 Fruits Secs
 Vins et Liqueurs
 Savons et Chandelles
 Toutes les nouveautés et les spécialités gastronomiques se trouvent dans cette importante MAISON

MAISON RECOMMANDÉE

7-12)